

BRASILE 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Si apre il penultimo anno del primo mandato di governo di Dilma Rousseff in Brasile. Conclusosi l'iter processuale del mensalão, che ha occupato il dibattito politico degli ultimi mesi del 2012, da gennaio le diverse forze politiche in campo hanno avviato un serie di movimenti in vista delle imminenti scelte che la scadenza del 2014 imporrà ai diversi partiti. Sono state rinnovate le Presidenze di Camera e Senato. Alla Camera è stato letto il deputato Henrique Eduardo Alves, del PMDB, mentre al Senato è stato eletto Renan Calheiros (che subentra a José Sarney). Si conferma così per il PMDB il controllo dei due rami del Parlamento, in continuità con il passato. Molte polemiche hanno accompagnato queste due nomine, per due ordini di motivi. Da un lato, infatti, entrambi gli eletti hanno pendenze giudiziarie a carico, che riportano all'ordine del giorno il tema dell'intreccio tra corruzione e politica, particolarmente strumentalizzata negli ultimi mesi dalla stampa. Nel caso di Alves si tratta soltanto di sospetti, mentre per Renan Calheiros, vi è stato già un pronunciamento del Tribunale Supremo, per una sua presunta responsabilità in fatti di corruzione. L'altro elemento, che ha suscitato molte polemiche e ritardato l'elezione, è stato il consolidamento del PMDB alla guida del Parlamento. A dissentire, altri candidati di altri partiti alleati nella maggioranza di governo, come il PSB. Il deputato Julio Delgado, candidato del PSB, alla Presidenza della Camera, ha fortemente criticato tale votazione, sottolineando che questa vicenda potrebbe minare i rapporti tra PSB e PT. Alcuni commentatori pronosticano una crisi tra PSB e PT in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2014. Ai primi di gennaio la Presidente si è riunita con il leader del PSB, e Governatore di Pernambuco, Eduardo Campos. Durante la riunione informale non è stato siglato alcun patto, ma Campos ha più volte dichiarato che la priorità del momento è sostenere il governo negli ultimi due anni di mandato "per il futuro si vedrà". In effetti, la forte ascesa del piccolo partito socialista, dopo il successo delle ultime elezioni municipali, in cui ha guadagnato oltre 440 comuni, ha aperto nuovi scenari, che non escludono un possibile ruolo di primo piano per Campos. Altri segnali di manovre pre-elettorali sono emersi in coincidenza dell'accordo siglato dal PT con il neonato PSD di Kassab. Secondo indiscrezioni (confermate da alcune dichiarazioni di Afif, Vice governatore di San Paolo), il numero due del PSD potrebbe avere un ruolo di primo piano nel governo, con la nomina a Ministro delle Piccole e Medie imprese. Questa nomina (cui potrebbero aggiungersene altre), creerebbe le basi per un ampliamento della maggioranza di governo con i 49 deputati del neonato gruppo del PSD, considerati sempre più indispensabili per consolidare un maggiore autonomia del PT dal PMDB e per sostenere con più forza la maggioranza di governo in un momento delicato come quello segnalato dalla fine del processo del mensalão e dal rallentamento parziale dell'economia (vedi sotto).

In effetti, per quanto sicura la rielezione Dilma Rousseff (secondo alcuni sondaggi come Datafolha, otterrebbe il 53-57% delle intenzioni di voto, contro il 14% di Aécio Neves), si apre un nuovo fronte per la maggioranza di governo, rappresentato, come nel 2012, dal riposizionarsi di Marina Silva (che oscillerebbe nella forbice 13-18%). Nei prossimi giorni, dopo una prima riunione di lancio di un nuovo progetto politico tenutasi a San Paolo con alcune centinaia di sostenitori, la ex Ministra dell'Ambiente di Lula dovrebbe lanciare una nuova formazione politica, con l'obiettivo di competere alle prossime elezioni del 2014. Alcune indiscrezioni giornalistiche, paventano inoltre l'ipotesi che José Serra (dato ai mini storici nei suoi consensi da tutti i sondaggi), dopo aver preannunciato una probabile uscita dal PSDB, potrebbe collaborare al nuovo progetto politico di Marina Silva.

In questo scenario così complesso, l'ex Presidente Lula è tornato a svolgere una importante funzione di supporto di un Esecutivo impegnato a capofitto nella gestione economica e sociale del

paese. Nei primi giorni dell'anno, si è riunito con il neo Sindaco di San Paolo, Fernando Haddad, e poi ha avviato un'agenda fitta di viaggi nel paese e all'estero (vedi Agenda regionale). Come affermato più volte dallo stesso ex Presidente, "la candidata nel 2014 sarà Dilma Rousseff". Intanto la deposizione dell'imprenditore Marco Valerio, presso il Tribunale Supremo Federale, con accuse che coinvolgerebbero l'ex Presidente Lula nella vicenda del mensalão, è stata assegnata dal Procuratore della Repubblica, Grugel, ad un Tribunale Ordinario (non al TSF), che valuterà se aprire un'indagine sul caso. Rimane alta la tensione politica generata nel paese dopo le sentenze dell'Accion Penal 470. A Brasilia, il PT ha convocato una grande mobilitazione con oltre 500 personalità a difesa di José Dirceu, condannato nei mesi scorsi a 10 anni e 10 mesi: presenti molte personalità del partito, l'ex Segretario generale di Itamaraty, Samuel Pinheiro Guimarães, e l'Ambasciatore del Venezuela, Maximilien Averlaiz. Molte le polemiche di deputati del PSDB e del DEM che hanno ritenuto non opportuno l'atto compiuto all'interno della Camera dei Deputati e criticato per "interferenze" il diplomatico venezuelano.

In tale scenario Dilma Rousseff si dedica con sempre più intensità alla gestione del paese. Nel suo primo intervento al Parlamento, dopo la pausa natalizia, ha chiesto al Congresso "un maggiore sforzo per lo sviluppo sociale ed economico del paese, dopo un anno difficile come è stato il 2012, a causa della crisi mondiale". Ha inoltre ricordato che per quanto sia stata "debole" la crescita del 2012, il 2013 rappresenterà "una ripresa della crescita, prevista al 4% per questo anno, grazie ad un tasso di inflazione controllato ed un tasso di interesse in continua discesa". L'economia del paese, ha proseguito Dilma "verrà sostenuta dalla realizzazione delle infrastrutture per i Mondiali di calcio del 2014". Ne ha approfittato anche per ricordare che due dei dodici stadi di calcio programmati sono già stati inaugurati, che altri quattro verranno inaugurati nei prossimi due mesi, e che gli altri sei saranno pronti nei primi mesi del 2014. Tra le priorità che il governo si darà nella seconda parte del suo mandato permane il tema dell'educazione, considerata "fondamentale" per il futuro, con riferimento alla preparazione professionale e tecnologica "che è ciò di cui ha più bisogno il Brasile che cresce". Concludendo il suo intervento al Congresso, Dilma ha inoltre ricordato che verranno mantenuti tutti i programmi di natura sociale, che hanno consentito di "far uscire dalla povertà 40 milioni di persone in 10 anni".

Molti osservatori sono più cauti sulla ripresa della crescita, che potrebbe di poco superare il 3%. Primo fra tutti il Fondo Monetario Internazionale che, attraverso la Presidente Christine Lagarde, ha espresso "preoccupazione" per questo rallentamento del Brasile, in occasione del World Economic Forum di Davos. A testimoniare alcune difficoltà, nel mese di gennaio, il saldo negativo della bilancia commerciale, con un saldo negativo pari a 4 miliardi di dollari, il peggior dato dal 1993. Vi sono tuttavia importanti segnali di ripresa per l'anno in corso. Secondo la CNI, da ottobre a gennaio infatti, il ritmo di crescita della produzione industriale sarebbe aumentato del 2,5% (con un effetto trainante del settore auto), e del calo della disoccupazione, scesa a dicembre al record storico del 5,5%. Inoltre l'annuncio della detassazione di alcuni prodotti alimentari di base come pure un ulteriore abbattimento delle tariffe energetiche del 18% per i consumatori privati, e del 32% per le imprese (già abbassate lo scorso settembre rispettivamente del 16% e del 28%), per diminuire i costi di produzione alle imprese e al consumo per i cittadini, costituiscono un ulteriore stimolo per la domanda interna. Prosegue inoltre la politica di attrazione degli investimenti. Tra i nuovi incentivi per le infrastrutture, appena varati, segnaliamo la decisione del governo di prolungare le concessioni per le società che decidono di investire nel settore da 25 a 30 anni, con l'obiettivo di attrarre oltre 66 miliardi di dollari nel prossimo ventennio. Altro fattore di ripresa per l'economia sarà rappresentato dalla ripresa delle licitazioni dei giacimenti di gas e petrolio, con la messa in offerta di 289 nuove aree, con nuovi investimenti nel settore energetico finalizzati a sostenere la crescente domanda del settore industriale.

Particolare ottimismo arriva dal settore petrolifero. L'Agenzia Nazionale per il Petrolio (ANP), stima che le riserve di crudo potrebbe raddoppiarsi nel prossimo decennio, quando le esportazioni dovrebbero ammontare a circa 1.5 milioni di barili, grazie alla potenzialità dei giacimenti situati nel

pre-sal. Magda Chambriard, direttrice dell'ANP, ha infatti dichiarato che "le nostre prospettive sono meravigliose", riferendosi al prossimo biennio.

Agenda regionale

A margine della Cumbre UE-CELAC, Dilma Rousseff, ha compiuto la sua prima visita ufficiale in Cile. In agenda i temi della cooperazione, dell'educazione, della cultura e della ricerca scientifica. Sono stati anche siglati accordi di cooperazione interuniversitaria e militare. "Il Brasile è pronto a cooperare in tutti i settori con il Cile", ha affermato la Rousseff alla fine dell'incontro, riferendosi in particolare alle potenzialità nei settori dei biocombustibili, dell'energia e degli investimenti in infrastrutture. Tra i vari progetti discussi anche l'idea di collegare Brasile e Cile attraverso un "corridoio bioceanico".

Ad inizio d'anno la Presidenta argentina Cristina Kirchner, e il Presidente peruviano Ollanta Humala Tasso, si sono recati a Cuba, riunendosi con Autorità locali, per l'agenda bilaterale, e poi hanno fatto visita in ospedale al **Presidente venezuelano, Hugo Chavez.** Stesso itinerario anche per l'ex **Presidente Lula, che ha visitato il Presidente Chavez, ed ha avuto una riunione bilaterale con Raul e Fidel Castro,** cui è seguita una visita al cantiere del nuovo Porto di Mariel, progetto varato dallo stesso Lula quando era ancora Presidente della Repubblica, nel 2010, con un finanziamento di oltre 500 milioni di dollari. "Questa è l'opera più complessa iniziata a Cuba", ha commentato il Presidente Raúl Castro, parlando con Lula durante la visita alle installazioni del porto, che diventeranno la principale porta d'entrata e uscita del commercio cubano con l'estero, adeguato alle navi post Panamax. Osvaldo Bravo, Direttore generale dell'impresa a capitale brasiliano DIP-Mariel, ha spiegato che questo progetto d'investimenti è l'inizio della prima Zona Speciale di Sviluppo del paese, di circa 465 Km².

Prosegue la cooperazione tra Brasile, Bolivia e Perù in materia di lotta al narcotraffico: nelle settimane scorse si sono svolte esercitazioni militari congiunte al confine amazzonico, cui è seguita una riunione strategica a La Paz, tra il Ministro degli Interni del Perù, Wilfredo Pedraza, il Ministro della Giustizia del Brasile, Eduardo Cardozo, e quello degli Interni della Bolivia, Carlos Romero.

Si è svolto a Brasilia il VI Vertice bilaterale UE-Brasile, che ha visto riuniti nella capitale brasiliana, il Presidente della Commissione UE, José Manuel Durão Barroso, ed la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff. Durante il Vertice, le due parti si sono impegnate a favorire un aumento degli investimenti bilaterali e rilanciare il negoziato bi-regionale UE-Mercosud. Secondo la Presidente Rousseff, "si tratta di un accordo che consideriamo molto importante per le due regioni, finalizzato ad individuare un equilibrio tra le asimmetrie ed anche benefici, che rechino vantaggi ad entrambe le parti". "Necessitiamo di più impegno" ha dichiarato Barroso, ricordando che il "raggiungimento dell'accordo consentirebbe di creare un'area di libero mercato di circa 700 milioni di persone. La partnership strategica Brasile-UE, varata nel 2007, si è arricchita di una partnership commerciale, incentrata su uno scambio di oltre 100 miliardi di dollari nel 2012, che conferma l'UE come primo socio commerciale del Brasile, e quest'ultimo come l'ottavo socio commerciale dell'UE. In agenda anche le tematiche di educazione, scienza, tecnologia, innovazione e diritti umani.

FEBBRAIO 2013 (44)

Agenda politica

Clima da campagna elettorale in Brasile, anche se le elezioni presidenziali saranno solo il prossimo anno. Dopo le vicende delle ultime settimane, che hanno portato il PSDB a ufficializzare la candidatura di Aécio Neves (vedi Almanacco n°43), il PT e la coalizione governativa hanno accelerato i tempi della propria mobilitazione. In occasione dell'anniversario dei 33 anni della fondazione del PT e, soprattutto, dei "primi" 10 anni al governo, il PT ha organizzato una grande manifestazione per rilanciare l'immagine del partito, offuscata negli ultimi due anni dalle note vicende che hanno colpito il governo Rousseff: dopo le molteplici dimissioni di Ministri, che hanno costellato il primo anno di governo di Dilma, negli ultimi mesi dell'anno scorso si è aggiunta la feroce offensiva mediatica costruita attorno al processo del "mensalão", che ha contribuito a deteriorare ulteriormente l'immagine del partito. A questa manifestazione, tenutasi a San Paolo, hanno preso parte tutti i dirigenti del partito, la stessa Presidente Rousseff, l'ex Presidente Lula e l'ex Ministro da Casa Civil, José Dirceu. Nel suo intervento, Lula ha attaccato l'opposizione, difendendo l'azione del PT al governo del paese e, soprattutto, ha annunciato che il PT punterà sulla ricandidatura di Dilma Rousseff nel 2014, sciogliendo così ogni dubbio su una sua eventuale ridiscesa in campo, e coniando lo slogan "il decennio che ha cambiato il Brasile". Nel suo intervento, Lula ha anche affrontato il tema della corruzione, che tante polemiche ha suscitato e suscita nell'opinione pubblica: "non abbiamo paura di confrontarci neanche sul tema della corruzione, e io dubito che vi sia stato nella storia un governo che abbia avuto maggior trasparenza, ed abbia adottato maggiori strumenti per combattere la corruzione che il nostro". L'evento, suscitando dure polemiche da parte dell'opposizione, è stato concluso da Dilma Rousseff che, con un lungo discorso, ha risposto alle molte critiche dei mezzi di comunicazione e dei leader degli altri partiti, ed ha di fatto confermato la propria ricandidatura. Dilma è arrivata ad affermare "non abbiamo ereditato nulla, abbiamo solo costruito", e contro questa lettura della storia recente si è particolarmente scagliato l'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso. In un passaggio successivo la Rousseff ha poi scandito che "il Brasile ha dimostrato al mondo che il pilastro economico e quello sociale non sono incompatibili".

Il PSDB ha subito indetto un evento pubblico, presso il Senato a Brasilia, nel quale Aécio Neves, ha attaccato duramente il PT e l'attuale ceto di governo, sottolineando le "gravi difficoltà in cui versa il paese e le conseguenze del rallentamento dell'economia, e dell'aumento dell'inflazione", e strumentalizzando le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il PT. Neves, rivolgendosi al PT, ha rimarcato la contraddizione di un partito che "da un lato usa la moralità come bandiera elettorale per poi scendere in piazza a difendere i condannati del mensalão".

Al di là dei toni, il confronto politico è già arrivato –anticipando di molto i tempi della prossima contesa elettorale presidenziale- ad un vero e proprio passaggio di fase, sia rispetto alla gestione del governo e alla rimodulazione dei rapporti di forza interni alla maggioranza, che nei rapporti governo-opposizione. Una conferma in tal senso arriva anche dal ritorno nella scena politica dell'ex senatrice Marina Silva (già Ministro dell'Ambiente del governo Lula e poi avversaria di Dilma alle ultime elezioni), che proprio nelle ultime settimane ha avviato le procedure per la nascita del suo nuovo partito "Rede Sustentabilidade", che dovrà raccogliere nelle prossime settimane almeno 500 mila firme in almeno nove Stati, per poter partecipare alla competizione presidenziale del 2014. Marina Silva dice che la sua Rede "è la risposta alla crisi del sistema politico monopolistico dei partiti" e attacca l'attuale Presidente colpevole, ai suoi occhi, di essere solo un "amministratore e di non avere una visione strategica delle sfide del Brasile e dell'esigenza di cambiamento del modello di sviluppo". Marina Silva ha anche avviato relazioni internazionali con movimenti sociali antipartiti: dopo il Cile, dove si è riunita –a porte chiuse- con i capi della rivolta studentesca, il 10 marzo era a Buenos Aires, ad una assemblea con il pastore della Chiesa pentecostale Nueva vida, Guillermo Prein, che ha anche parlato dell'esperienza italiana e di Beppe Grillo. Se la proposta dell'ex senatrice prenderà forma, si aggiungerà un nuovo elemento nello scenario, già complesso, della situazione politica brasiliana verso le elezioni del 2014.

Nelle ultime settimane vi sono stati anche alcuni movimenti interessanti all'interno del PMDB, la prima forza politica in Parlamento, con l'elezione dei Presidenti dei due rami del Congresso,

Camera e Senato, rispettivamente Renan Calheiros ed Henrique Alves, che hanno attribuito al PMDB maggior margine di controllo sull'agenda di governo e su quella parlamentare. E, non a caso, proprio nelle ultime settimane il Congresso ha espresso voto contrario al veto presidenziale, apposto lo scorso novembre, sulla legge petrolifera approvata dal Parlamento (vedi Almanacco n° 41), eliminando così il principio secondo cui le royalties petrolifere sarebbero state ripartite in maggior misura a favore degli Stati produttori (come voluto dal PT), e non equamente a favore di tutti gli Stati brasiliani. È, secondo molti osservatori, la dimostrazione della forza delle pressioni rappresentate in Parlamento dal PMDB, rafforzatesi con il controllo completo del Congresso attraverso le due presidenze. L'aumento di influenza del PMDB nel Parlamento, avrà l'effetto di rafforzare la probabilità che il partito torni ad occupare il posto di vice Presidente nella formula presidenziale, recentemente minacciato dai recenti movimenti di altri alleati di governo, come il PSB di Eduardo Campos. In effetti, i recenti contatti tra la Rousseff e Campos avevano lasciato spazio ad interpretazioni che accreditavano la possibilità per il Governatore del Pernambuco (messosi a viaggiare per gli Stati del Nord-Est come se già fosse candidato), di giocare la carta della Vice Presidenza già del 2014, a scapito del PMDB. Il fatto che, successivamente, il Governatore abbia annunciato altri investimenti federali per il Nord Est, probabilmente sancisce il rinnovato patto tra PT e PSB, anche senza una candidatura di Campos per il 2014: in una riunione con i 186 "Prefeitos" (sindaci) pernambucani, il leader socialista ha annunciato investimenti per 229 milioni di reais. Altre indiscrezioni giornalistiche, invece, riferiscono di movimenti di Sergio Cabral, Governatore dello Stato di Rio de Janeiro, che potrebbe ambire a posizioni di rilievo dopo il 2014, secondo quanto dichiarato dal Senatore del PMDB Eduardo Cunha, che ha comunque confermato la solidità della formula Rousseff-Temer per il 2014. In tale ottica, potrebbe essere letto il recente viaggio di Lula a Rio de Janeiro, per aiutare Cabral a superare lo stallo generato da uno sciopero degli operai che stanno costruendo il nuovo stadio della città, in vista dei prossimi mondiali. In attesa di eventuali rimpasti della compagine governativa (rafforzata, comunque, dai risultati elettorali dello scorso ottobre, che hanno premiato i due "maggiori azionisti", PT e PMDB), la Presidente Dilma Rousseff è intervenuta alla riunione del Consiglio Economico e Sociale, ricordando che nel 2013 l'economia del Brasile potrebbe crescere del 3%, anche se esistono ancora "serie minacce" che ciò non avvenga. In effetti, nonostante le recenti stime del Banco Central sulla crescita del PIL nel 2012 (che supererebbe di poco l'1%), la Presidente ha affermato che "vede un clima favorevole". A sostenere tale trend, sarebbero gli investimenti, come confermato da un intervento del Ministro dello Sviluppo e dell'Industria, Fernando Pimentel. Entro il 2016 sono attesi 1.900 miliardi di dollari di investimenti, tra settore pubblico e privato, elemento questo "in netta controtendenza con gli altri paesi del mondo colpiti dalla crisi", secondo quanto dichiarato dallo stesso Ministro sulla base delle previsioni effettuate dal BNDS. "Il 2013 sarà un anno con una forte crescita degli investimenti", ha proseguito Pimentel, ricordando che "gran parte di questi investimenti riguarderanno la realizzazione di infrastrutture".

La Presidente ha varato, nelle scorse settimane, un nuovo strumento per la lotta alla povertà, obiettivo che continua a costituire uno degli assi portanti del suo governo. Sulla scia di quanto già fatto ad inizio del suo mandato con il lancio del programma Brasil sem Miséria (di fatto un ampliamento del programma Bolsa família, di Lula), che già garantisce un reddito minimo a 19 milioni e mezzo di brasiliani iscritti dal giugno 2011 a tutto il 2012, con il nuovo intervento altri due milioni e mezzo di beneficiari vedranno assicurata una integrazione che permetterà loro di avere un reddito non inferiore ai 70 reais. "Brasil sem Miséria è oggi il piano sociale più efficiente, più grande ed inclusivo al mondo, e continua a dare risultati in termini di inclusione sociale, garanzia di reddito ed accesso ai servizi pubblici", ha dichiarato la Rousseff. La Presidente ha ricordato, infine, che esistono ancora centinaia di migliaia di persone che continuano a vivere in condizioni di estrema povertà.

Buone notizie sul fronte delle energie rinnovabili. Secondo i dati diffusi questa settimana dal Consiglio mondiale per l'energia eolica (Gwec), il Brasile è leader in America Latina per quanto riguarda l'energia prodotta dal vento. Il Gwec ha rilevato che la capacità installata nel paese

sudamericano è cresciuta da 1.077 MW a 2.508 MW, mentre in tutta l'America Latina il totale è passato da 2.280 a 3.505 MW. L'Associazione brasiliana per l'energia eolica (Abeolica), ha sottolineato che fino ad ora si sono investiti 7 miliardi di reais nel settore e si prevede di raggiungere i 50 mila milioni nel 2020.

Agenda regionale

Durante una riunione in Brasile, il Ministro degli Esteri argentino Timmerman e il suo omologo Patriota, hanno ribadito la volontà dei due paesi di normalizzare la situazione interna al Mercosur (dopo le elezioni presidenziali in Paraguay) per poi riprendere, entro l'anno, le trattative commerciali con l'UE.

Prosegue la campagna internazionale della Bolivia a favore del riconoscimento della legittimità della coltivazione della foglia di coca per gli suoi tradizionali. Il Presidente Evo Morales, intervenendo a Vienna in occasione dell'inaugurazione della 56a sessione della Commissione ONU per la droga, ha sostenuto la necessità di legalizzare la produzione della foglia di coca ed ha riaffermato l'impegno del suo governo nella lotta al narcotraffico, sfidando i paesi consumatori a "rivedere la propria strategia" e criticando l'uso politico ed economico strumentale che viene fatto di questo tema. Inoltre, sempre nella riunione di Vienna, la Presidente esecutiva della Commissione nazionale per lo sviluppo della vita senza droga del Perù, e rappresentante dell'UNASUR, Carmen Masias, ha dichiarato che **Bolivia, Perù e Brasile** lavoreranno con un'agenda comune contro il narcotraffico nelle zone di frontiera.

L'UE ed il Brasile hanno riaffermato nei giorni scorsi l'impegno di arrivare ad un Accordo di associazione tra UE e Mercosur, secondo quanto recentemente dichiarato dall'Ambasciatore brasiliano a Bruxelles Ricardo Neiva Tavares (nominato Ambasciatore a Roma), e dal Direttore per le Americhe della UE, Cristian Leffler. I negoziati, ripresi nel 2010, sono di nuovo ad uno stallo (rallentato anche dalle difficoltà interne del Mercosur). Per quanto riguarda i rapporti dell'UE con il Brasile segnaliamo la nomina, da parte del Presidente Barroso, di un gruppo tecnico di lavoro per affrontare i nodi che frenano competitività e investimenti e per rafforzare e stimolare gli scambi nell'innovazione tecnologica del settore industriale, implementando programmi di ricerca e sviluppo, a favore delle PMI, in vista del prossimo vertice UE-Brasile del 2014. Il gruppo è costituito da Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione, Commissario per l'Industria e l'imprenditoria, Karel De Gucht, Commissario al Commercio, e Marie Geoghean Quinn, Commissario alla Ricerca.

Visita del Primo ministro russo Dimitri Medvedev, a Brasilia e a L'Avana. A Brasilia i due paesi BRICS, hanno avviato un'agenda di cooperazione mirata ad incentivare le relazioni commerciali, obiettivo cui è stata dedicata la VI riunione della Commissione mista bilaterale, con la scelta di innalzare l'interscambio bilaterale dagli attuali 5.9 a 10 miliardi di dollari. Tra le misure adottate ricordiamo quelle per facilitare l'importazione in Brasile del grano russo e l'esportazione della soia e della carne brasiliana. Particolare rilievo ha avuto il dossier militare, che ha visto sancito l'accordo per l'acquisto di cinque batterie di missili antiaerei russi. "I nostri armamenti sono buoni se si considera il livello, e competitivi se si considera il prezzo", ha dichiarato Medvedev, ricordando che il suo governo è "disponibile a condividere tecnologia in un quadro di mutuo beneficio", facendo riferimento alla creazione di imprese miste, capaci di operare a vantaggio di entrambi i paesi. Medvedev, che ha inaugurato la VI riunione della Commissione mista bilaterale, insieme al Vice Presidente del Brasile Michel Temer, ha successivamente incontrato la Presidente, Dilma Rousseff. **Nello scalo cubano, il Primo ministro russo** ha annunciato la decisione di tagliare 30 milioni di dollari dal debito cubano con la antica URSS (attraverso un piano di rifinanziamento -a dieci anni- che dovrà essere redatto ed eventualmente firmato entro maggio), e di

noleggiare 8 aerei militari al governo cubano. Mosca fornirà all'isola tre aerei di linea Ilyushin-96-400, tre bimotori Antonov AN-158 e due Tupolev TU-204SM.

La Presidente Dilma Rousseff, ha compiuto una visita ufficiale ad Abuja, in Nigeria, durante la quale si è riunita con il suo omologo Goodluck Jonathan. Alla fine dell'incontro, durato oltre ore, i due Presidenti hanno firmato l'Accordo che avvia il meccanismo della Commissione mista bilaterale, finalizzato a sostenere la crescita dell'interscambio (che, dal 2002 al 2012, è passato da 1.5 miliardi a 9), e ad affrontare i temi legati agli idrocarburi (Petrobras è attiva da 14 anni nel paese africano), quelli energetici e quelli agricoli.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

A 18 mesi dal voto per le prossime elezioni presidenziali, lo scenario politico in Brasile si caratterizza, sempre di più, per un clima di tensione pre elettorale. Dopo le elezioni dei due Presidenti di Camera e Senato (vedi Almanacco n° 44) la Presidente, Dilma Rousseff, ha dato seguito al già preannunciato rimpasto di governo. Cesar Borges, del Partido da Republica (PR), è stato nominato nuovo Ministro dei Trasporti al posto di Sergio Passos (che guiderà l'ANTT), e che a sua volta era subentrato nell'incarico nel 2011 dopo le dimissioni di Alfonso Nascimento, allora Presidente del PR, perché coinvolto in fatti di corruzione. Cesar Borges è una personalità di rilievo del piccolo partito di centro, storicamente alleato al PT di Lula, già Governatore dello Stato di Bahia ed ex Senatore. Tale nomina, secondo quanto dichiarato dalla stessa Rousseff, mira a "rafforzare l'alleanza del PR con il governo", in vista della prossime elezioni del 2014. Nella stessa logica, e pochi giorni prima, si inquadrano le sostituzioni di due esponenti del PMDB negli incarichi di Ministro dell'Aviazione Civile e di Ministro dell'Agricoltura: al primo incarico va Wellington Moreira Franco, che lascia il Ministero degli Affari strategici, e al secondo il deputato Antonio Andrade, che sostituirà Mendes Ribeiro. Come hanno sottolineato alcuni osservatori, queste due recenti nomine confermano il forte interesse del governo a coinvolgere sempre più il primo partito del paese, il PMDB, sia in termini di aumento dei Ministeri controllati, che di tematiche di gestite. È questo il caso del Ministero dell'Aviazione Civile, precedentemente guidato dal tecnico Wagner Bittencourt, con la promozione del Senatore Moreira Franco, che passa da un incarico di secondo rilievo (gli "affari strategici"), ad un impegno di primo piano per le nuove politiche dello sviluppo, con particolare riferimento alla riforma del settore aeroportuale e dell'aviazione civile, avviata dal governo in carica. Anche per quanto riguarda il Ministero dell'Agricoltura, la nuova nomina targata PMDB coincide con l'obiettivo di rafforzamento del controllo, da parte di questo partito, su una delle tematiche portanti dei prossimi mesi di governo, soprattutto alla luce dell'entrata in vigore -l'anno passato- del Codice Forestal. Segnaliamo che questo potenziamento del peso del PMDB all'interno della compagine dell'Esecutivo, fa seguito alle recenti elezioni dei vertici di Camera e Senato dove, in entrambi i casi, è stato premiato il PMDB (a scapito del PT che ha perso la presidenza della Camera). Altra sostituzione annunciata a marzo, ha riguardato il Ministero del Lavoro, che rimane sotto la guida del PDT, con la nomina di Manoel Diaz, Segretario Generale del Partito, dopo le dimissioni di Carlos Lupi, Ministro de Lavoro di Lula, poiché coinvolto in alcune vicende di corruzione. Con questa nomina si pone fine ad un anno di "vacanza" in questo importante Ministero.

Con queste sostituzioni, Dilma Rousseff ha raggiunto quota 20, dall'inizio del proprio mandato. Negli ultimi giorni, dopo molte attese ed annunci, è stato inoltre creato il 39° incarico di governo, la Segreteria per le Piccole e medie imprese, dotata di un portafoglio autonomo, con l'obiettivo di promuovere ed assistere l'attività dei quasi 6 milioni di PMI brasiliane, considerate sempre più una "chiave dello sviluppo del paese". Il governo non ha ancora annunciato a chi verrà affidato il nuovo

importante incarico. Secondo le molte indiscrezioni apparse sui giornali, il nuovo Ministro sarà un esponente del PSD di Kassab. All'uscita da una cena con la Presidente Rousseff nella sua residenza presidenziale dell'Alvorada, a Brasilia, Kassab ha dichiarato di non prevedere per se questo incarico ed ha annunciato che il PSD, pur valutando l'opportunità di sostenere la candidatura di Dilma Rousseff alle presidenziali del 2014, "non entrerà nella maggioranza di governo prima della fine dell'attuale mandato di Dilma". Nonostante queste dichiarazioni, le voci di una imminente nomina di un esponente PSD si fanno sempre più insistenti (coerentemente con le aspettative dei 27 direttivi regionali del PSD, secondo un sondaggio informale realizzato da Datafolha): Guillermo Afif, Vice Governatore dello Stato di San Paolo, potrebbe essere il prescelto che, però, "accetterebbe l'incarico a titolo personale e su richiesta della Presidente", quindi non in rappresentanza ufficiale del nuovo partito di Kassab. Se l'operazione andasse in porto, sarebbe un importante ed ulteriore rafforzamento dell'alleanza di governo, che già gode dell'appoggio esterno degli oltre 40 deputati del PSD.

Si percepisce, dunque, l'obiettivo di strategia elettorale di questo "rimpasto di governo", realizzato non per arginare un calo di consensi quanto, piuttosto, per consolidare gli equilibri dell'attuale maggioranza con l'obiettivo di allargarla il più possibile. Infatti i sondaggi disponibili, realizzati da Ibope per CNI, e Datafolha, testimoniano la tenuta della forte popolarità della Presidente Rousseff (stabile al 79%), del suo governo (dato al 63%) e in caso di votazioni, del suo consenso (dato al 58%). Molto più indietro i suoi probabili contendenti: la minaccia più consistente, al momento, sarebbe rappresentata da Marina Silva e la sua "rede" (vedi Almanacco n° 44), attestata al 16%, seguita da Aécio Neves, fermo al 10%, ed Eduardo Campos, dato al 6%.

Molte sono le manovre in atto, però, nello scenario politico. Continua l'ambiguità nei rapporti tra Eduardo Campos ed il Governo. Mentre, da un lato, molti dei dirigenti del PSB insistono sulla possibilità che Eduardo Campos possa disputare autonomamente le prossime elezioni, Dilma Rousseff non smette di riservare una speciale attenzione al quadrante nordestino, e soprattutto al Pernambuco. Nelle ultime settimane, infatti, ha compiuto una visita a Recife, in cui ha annunciato nuovi investimenti in infrastrutture urbane per alcune comunità periferiche della capitale pernambucana.

Per quanto riguarda il PSDB, rispetto alle precedenti campagne elettorali è in atto una forte accelerazione delle manovre preelettorali. Dopo le sollecitazioni di Fernando Henrique Cardoso, che nelle settimane scorse era intervenuto pubblicamente a favore della candidatura di Aécio Neves, l'ex Governatore del Minas Gerais ha avviato una serie di incontri con l'area "paulistana" del PSDB, riunendosi con José Serra e Geraldo Alkmin, per chiarire definitivamente le condizioni della sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Inoltre Aécio, secondo quanto si apprende dai giornali, starebbe già contrattando proprio nel bacino paulista del partito, importanti collaboratori e consulenti con l'obiettivo di realizzare una imponente campagna a favore della sua candidatura nel 2014. Al centro di questa campagna vi sarebbe la questione della "mancata ripresa della crescita nel paese", che minaccia di intaccare gli alti livelli di occupazione (dato che oggi è alla base del generale ottimismo che circonda l'attuale gestione presidenziale).

Oggettivo viatico in questa campagna contro la Rousseff, la recente decisione della Magistratura di Brasilia di avviare un'indagine a seguito delle accuse, avanzate nei mesi scorsi dall'imprenditore Marco Valerio, in carcere per corruzione, contro l'ex Presidente Lula che il Valerio afferma essere coinvolto in un finanziamento illecito di Portugal Telecom al PT, ai tempi del primo governo di Lula. Come noto, il Presidente Lula era stato escluso dalla vicenda giudiziaria legata alla Acion Penal 470 (mensalão), che molte conseguenze ha avuto -a livello mediatico e politico- nel paese. Sulla stessa scia si collocano le polemiche sollevate contro l'ex Presidente, accusato dai media per i suoi legami con imprese private che finanzierebbero le sue missioni all'estero. La "Folha", in particolare, ha realizzato un'inchiesta relativa ad una missione in Africa nel 2011, in cui l'ex Presidente Lula è stato accompagnato dai "numeri uno" di importanti imprese costruttrici brasiliane. A questo proposito segnaliamo la campagna intrapresa da José Dirceu che, in attesa del giudizio d'appello e pronunciamento in merito al suo eventuale arresto, ha iniziato a girare per il paese (ha

percorso già 14 mila chilometri), per spiegare ai cittadini il carattere “politico” della sua condanna, “non basata su prove”. Colpisce, comunque, il forte sostegno interno al partito per l’ex Ministro da Casa Civil condannato, che ha costruito questa fitta agenda di appuntamenti sugli inviti delle diverse strutture locali del PT, in cui è inventato referente della nuova corrente CNB (Costruendo un nuovo Brasile).

Dal punto di vista economico segnaliamo le nuove previsioni del Banco Central che, per l’anno in corso, riducono al 3% le aspettative di crescita, con un’inflazione attesa la 5,7% (1,2 punti fuori dal limite prefissato). Assumono sempre maggiore concretezza gli allarmi relativi all’inflazione attestatasi nell’ultimo mese al 6,43%. Il Banco Central ha infatti ammesso che la tendenza al rialzo dell’inflazione potrebbe “non essere un fenomeno temporaneo”, ed ha annunciato di voler seguire da vicino l’evoluzione dello scenario macroeconomico per “definire i prossimi passi della sua strategia monetaria”, che potrebbe riproporre un aumento del costo del denaro nel paese.

Per quanto riguarda la ripresa della produzione industriale, segnaliamo la ripresa del settore auto, tornato a trainare l’economia, con un +39,2% a marzo (+12% dall’inizio dell’anno).

Nuove misure per stimolare l’economia attraverso meccanismi di incentivi degli investimenti. Il governo brasiliano mira ad attrarre 470 miliardi circa di reais (175 miliardi di euro), da capitali privati nel settore delle infrastrutture attraverso concessioni programmate, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, nel corso del Consiglio di Sviluppo economico e sociale. Svariati i settori coinvolti: nella logistica, sono programmate concessioni per un valore di 242 miliardi di reais (circa 90 miliardi di euro), dei quali la maggior parte destinati alle ferrovie; sono previsti, inoltre, 42 miliardi di reais (circa 15,5 miliardi di euro), per le autostrade; 54,6 miliardi (circa 20,2 miliardi di euro), per i porti; 35,6 miliardi (circa 13,2 miliardi di euro), per il sistema ferroviario ad alta velocità; e 18,7 miliardi (circa 6,9 miliardi di euro), per gli aeroporti, compresi quelli regionali. Importanti saranno anche le concessioni nel settore energetico, con 148,1 miliardi di reais (circa 54,8 miliardi di euro), e del petrolio e gas, con 80 miliardi (circa 29,6 miliardi di euro). “In questo modo avremo opportunità di investimento in Brasile nei prossimi anni per quasi 500 miliardi di Reais (circa 185 miliardi di euro).

Inoltre, per stimolare l’economia, il governo sta pensando di avviare una politica di riduzione tariffaria per i prodotti industriali in ingresso nel paese. Il Ministro Guido Mantega, in un’intervista a “Valor”, ha affermato che molte imprese attendono questo provvedimento, tuttavia non ha fatto alcuna menzione ai prodotti che dovrebbero trarre beneficio da una riduzione delle tariffe.

“Nell’attuale scenario di crisi esterna, c’è l’esigenza di azioni diversificate che stimolino gli investimenti, la produttività e la competitività”, ha inoltre dichiarato Mantega, durante la riunione del Consiglio, ricordando che la politica di riduzione delle imposte, avviata nel 2012, “ha già beneficiato alcuni settori, come quello auto”. Il governo, sempre con l’obiettivo di agevolare nuovi investimenti, sta prendendo inoltre in considerazione l’opportunità di eliminare l’imposta sulle transazioni finanziarie (IOF), legate a progetti nelle infrastrutture.

A stimolare nuovi investimenti anche il settore della difesa, dopo l’entrata in vigore dell’ultima legge in materia. La nuova normativa, infatti, riduce il costo per la produzione delle imprese classificate come “strategiche”, e stabilisce incentivi per lo sviluppo di tecnologie considerate necessarie al paese. Inoltre prevede di incentivare la ricerca tecnologica e di aumentare le esportazioni di prodotti legati al comparto della difesa. Grande rilievo avrà la regolamentazione tributaria del settore, con riferimento alle agevolazioni o esenzioni tributarie alle aziende strategiche, che attualmente rimane in fase di elaborazione.

La Presidente, Dilma Rousseff, ha definitivamente promulgato la legge sulle royalties petrolifere (vedi Almanacco n°44). Contestualmente sono arrivati i ricorsi al Supremo Tribunal Federal: i Governatori di Rio de Janeiro, San Paolo, ed Espirito Santo, hanno infatti presentato ricorso all’Alta Corte denunciando il fatto che la nuova normativa, avendo valore retroattivo sui contratti già in essere, provocherà un calo di risorse e, come denuncia il Governatore di Rio, Sergio Cabral, ciò “potrebbe costituire un forte ostacolo alla realizzazione dei lavori utili ad ospitare i Mondiali di calcio nel 2014 ed i giochi olimpici del 2016”. Nei giorni scorsi il magistrato del STF, Carmen

Lucia, ha impugnato la normativa della nuova legge, dando seguito ai ricorsi provenienti dai diversi Stati. Si rimane ora in attesa delle risoluzioni del STF.

Agenda regionale

Brasile-Venezuela. La Presidente Rousseff ha affermato che, nonostante la morte di Chavez, verrà portata a termine la costruzione della raffineria Abreu e Lina, nel nord est del Brasile, con un accordo che prevede un investimento congiunto tra PDVSA (al 40%) e Petrobras (al 60%), siglato dai due paesi nel 2005. Petrobras, con un finanziamento del BNDS, ha investito circa 11 miliardi in questo progetto, che risulta realizzato quasi al 70%. Nei prossimi giorni le Autorità venezuelane dovrebbero individuare le forme di partecipazione di PDVSA, nel completamento dell'opera. Si tratterà della prima raffineria costruita in Brasile dopo 33 anni, e dovrebbe trattare circa 230 mila barili al giorno.

Permangono le tensioni all'interno del Mercosur, con l'irrisolta questione della sospensione del Paraguay. A scaldare il clima, le campagne elettorali di Venezuela e Paraguay. Il candidato Nicolas Maduro, ha infatti dichiarato che a giugno il Venezuela, assumerà la Presidenza di turno dell'Organismo, provocando la dura reazione di Federico Franco, Presidente uscente del Paraguay, che ha sentenziato che "il Venezuela non potrà assumere la Presidenza perché non è mai stato incorporato ufficialmente nel gruppo". Intanto il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, Luis Almagro, si è recato a Caracas riunendosi con il suo omologo venezuelano, per discutere del passaggio della Presidenza di turno, prevista in occasione del prossimo Vertice di giugno, e del funzionamento dell'Unasur. In tale occasione, Elias Jaua ha annunciato che il Venezuela ha avviato l'apertura delle frontiere per i cittadini di Uruguay, Perù ed Ecuador, attraverso i procedimenti richiesti dall'Unasur, che mirano alla liberalizzazione delle frontiere per i cittadini sudamericani.

Si rafforza la posizione di leadership del Brasile all'interno dei BRICS. In occasione dell'ultima riunione tenutasi a Durban, il Brasile ha sostenuto l'iniziativa che porterà, entro il 2014, alla fondazione di una "banca dei BRICS". Dalle scarse notizie si è saputo che la banca nascerà nel 2014, anche se i dettagli del piano devono ancora essere discussi.

In occasione dell'ultimo vertice dei BRICS di Durban, è stato siglato un Accordo commerciale triennale tra Cina e Brasile, che fissa un tasso di cambio per un volume di scambi fino a 30 miliardi di dollari. Questi soldi saranno a disposizione della Cina, in reais, in Brasile, e saranno a disposizione del Brasile, in yen, in Cina. "L'obiettivo è facilitare il commercio tra i due paesi, indipendentemente dalle condizioni finanziarie internazionali", ha spiegato a margine della cerimonia della firma il Presidente del Banco do Brasil, Alexander Tombini. Alla base dell'Accordo, l'obiettivo di tutelare l'interscambio commerciale bilaterale dalle oscillazioni del dollaro, secondo un modello che, secondo il Ministro brasiliano delle Finanze, Guido Mantega, potrebbe essere replicato anche con gli altri paesi BRICS.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

Le prossime elezioni presidenziali, dell'ottobre 2014, sono ormai al centro dell'agenda politica in Brasile. Il 18 aprile scorso è nato un nuovo partito, figlio della fusione di due forze politiche: il PPS ed il PMN che, dopo aver celebrato due rapidi Congressi, hanno deciso di dar vita alla nuova sigla MD (che sta per Mobilitazione democratica). Il fatto, di per se, non è particolarmente rilevante: il nuovo gruppo parlamentare, infatti, raccoglierà 13 deputati federali, 58 nei singoli Stati, e 147

sindaci. Però, questo nuovo partito, che sarà presieduto dall'ex leader del PPS (Partido popular socialista) Roberto Freire, mentre il Segretario Generale sarà Rubens Bueno, anche capogruppo alla Camera, ha immediatamente suscitato forti reazioni avverse. Da un lato il PT ed PMDB, hanno avviato un'offensiva parlamentare presentando –a tempo di record- una proposta di legge (primo firmatario, Edinho Araujo del PMDB), volta ad impedire che nuovi partiti, sorti dalla fusione di forze già esistenti e successive alle elezioni del 2010, possano disporre di tempi televisivi e fondi pubblici diversi da quelli di cui disponevano separatamente. La creazione della “nuova forza politica” mira, evidentemente, ad intaccare l'ampio predominio dei tempi televisivi per la campagna elettorale, di cui disporrà la candidatura di Dilma Rousseff (calcolata in base alla somma dei parlamentari dei partiti costituenti la maggioranza di governo). A confermare tale ipotesi l'arrivo a Brasilia, proprio alla vigilia della discussione parlamentare relativa alla nuova legge, di Eduardo Campos, leader del PSB. Campos ha dichiarato: “il PSB è contro il progetto di legge per una questione di giustizia. Se alcuni, in passato, hanno avuto la possibilità di creare dei partiti beneficiando della legge attuale (chiaro riferimento al PSD di Kassab), è importante garantire che, oggi, altri possano usufruire del medesimo diritto”. Tale presa di posizione di Campos tradisce (secondo quanto appreso dall'Almanacco) la propria determinazione a giocare un ruolo di primo piano nel 2014, in alternativa alla candidatura di Dilma Rousseff, contrariamente a quanto dichiarato nei mesi scorsi. Cid Gomes, Governatore del Ceará e altra colonna portante del PSB, si è però detto contrario all'ipotesi di una candidatura di Eduardo Campos contro Dilma Rousseff nel 2014, meritandosi così le attenzioni di Gilberto Kassab del PSD, che lo ha incontrato a Fortaleza esprimendogli il proprio sostegno (contro Campos), ed offrendosi come ipotesi di alleanza alternativa.

Inoltre, il capogruppo al Senato del PSB, Rodrigo Rollemberg, ha dichiarato che se non riusciranno a bloccare il progetto di legge in Senato, il PSB tenterà di ricorrere al Tribunale supremo di giustizia, insieme al Presidente di MD, Roberto Freire. Anche il PSDB ha dichiarato la propria avversità al progetto di legge (definito “manovra truculenta”), e Marina Silva (che ha raggiunto la metà delle 500 mila firme necessarie per potersi presentare alle elezioni presidenziali con la “Rede”), ha parlato addirittura di “golpe contro la democrazia”. Dal canto suo il governo, per bocca del Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Gilberto Carvalho, ha sostenuto che il progetto di legge mira a tutelare “la fidelizzazione dei partiti” ricordando, inoltre, che i partiti non si devono improvvisare strumentalmente solo a fini elettoralistici.

È evidente che, l'eventuale successo del progetto della nascita di nuovi partiti (come Rede sustentabilidade, di Marina Silva, e Mobilização democrática, di Roberto Freire), agevoleranno non poco l'ipotesi di un secondo turno alle presidenziali del 2014, intaccando il blocco di consenso attorno a Dilma Rousseff. Inoltre, secondo alcune indiscrezioni, l'obiettivo sarebbe anche quello di reclutare parlamentari da altri partiti, specialmente da quelli che compongono la maggioranza di governo. Addirittura, lo stesso José Serra starebbe meditando di abbandonare il PSDB per confluire nella nuova sigla. La “cartina di tornasole” che, indirettamente, accreditano questa eventualità sono proprio le esternazioni dell'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso, tutte protese a scongiurare che Serra compia questo passo (la legge elettorale brasiliana garantisce, infatti, di non perdere il loro scranno parlamentare a quei parlamentari che aderiscano a nuovi partiti “entro 30 giorni dalla loro nascita”!).

Intanto, dopo i limitati rimpasti di governo dello scorso mese (vedi Almanacco n°45), Dilma Rousseff ha finalmente definito il 39° Ministro del suo governo, Guilherme Afif (ex Vice Governatore di San Paolo, confluito del PSD di Kassab), che rivestirà l'incarico di Ministro per le Piccole e Medie Imprese, sancendo così, definitivamente, la confluenza del PSD all'interno della nuova maggioranza di governo. È tornato inoltre ad esternare il capogruppo alla Camera del PMDB, principale alleato del PT, Edoardo Cunha. In un'intervista alla Folha de São Paulo, l'esponente del PMDB ha ribadito la necessità che Dilma Rousseff, superati i due anni di mandato, proceda senza indugi ad “aggiustamenti” della compagine di governo, volti a “rafforzare l'azione dell'Esecutivo”:

la volontà che traspare è chiaramente quella di aumentare la propria influenza nel governo e, quindi, nel prossimo mandato di Dilma.

Continua ad occupare il centro dell'agenda politica, il caso dell'Action penal 470. Dopo la conclusione del processo, lo scorso dicembre, nelle settimane scorse il Tribunale supremo federale ha pubblicato il cosiddetto "Acordão", il documento finale -di circa 8 mila pagine- relativo a tutto il procedimento. Nei giorni successivi, la difesa ha presentato il ricorso contro la sentenza (emessa attraverso la procedura di "Embargos Infringentes"). Inoltre, cinque dei condannati (tra cui José Dirceu, e Roberto Jafferson), hanno chiesto che a giudicare i ricorsi non sia Barbosa, il Presidente uscente del TSF, ma il nuovo Presidente, che verrà nominato da Dilma Rousseff. Nei loro ricorsi, i condannati hanno giudicato il documento finale "contraddittorio ed ambiguo", caratterizzato dalla mancanza di prove e conseguente di una procedura "anomala e politicizzata". José Dirceu in un evento pubblico, a Belem, subito dopo la pubblicazione del resoconto del processo, ha riaperto la polemica contro il TSF, annunciando che presenterà ricorso contro la sentenza sia attraverso la procedura di "embargos infringentes" (che viene applicata quando 4 magistrati su 9 si oppongono alla condanna), sia attraverso la procedura di "embargos declaratorios". Dirceu ha ribadito che nei suoi confronti è stata emessa una "sentenza politica e senza prove, come dimostra la circostanza che i soldi di cui è accusato di aver illecitamente disposto, fossero del fondo Visanet che, seppur legato al Banco do Brasil non gli appartiene, quindi non sono pubblici".

Los corso 24 aprile la Commissione Affari costituzionali e giustizia della Camera, ha approvato la proposta di Riforma costituzionale presentata dal deputato Nazareno Fontaneles, del PT, che mira a introdurre un meccanismo di supervisione del Parlamento su alcuni atti del Tribunale supremo di giustizia. Il Presidente della Commissione, Deci Lima, ha più volte ribadito come tale meccanismo "non sia in violazione della Costituzione" mentre, il Presidente della Camera, Alves, ha preannunciato che chiederà un parere di merito agli organi competenti proprio per verificare questo aspetto.

In uno scenario così complesso e controverso, la percezione positiva del governo da parte dell'opinione pubblica rimane alta (secondo Ibope, con una percentuale del 73%), nonostante i continui e capillari casi di corruzione che vengono denunciati nel paese. Nelle scorse settimane il Ministro delle Città, Aguinaldo Ribeiro, ha chiesto che vengano avviate indagini su alcuni presunti illeciti, relativi alla realizzazione di case del progetto "Minha casa, minha vida": secondo le indiscrezioni dei piccoli costruttori sarebbero stati obbligati a corrispondere percentuali di oltre il 30% a funzionari locali.

A dare vigore all'immagine della Presidenza, l'attesissimo evento dell'inaugurazione del nuovo stadio di Rio de Janeiro, il famoso "Maracanà". Si è trattato di un grande evento mediatico, che ha posto fine alle tante polemiche e critiche circolate nei mesi passati, e che in questi mesi hanno messo in dubbio la capacità del governo Rousseff di fronteggiare gli importanti appuntamenti internazionali e sportivi che rappresenteranno un'opportunità unica di visibilità mondiale e di attrazione degli investimenti per il paese: la Confederation's Cup di giugno, i Mondiali del 2014, e le Olimpiadi del 2016.

Dopo l'approvazione, nei mesi scorsi, della legge sulle royalties petrolifere che, contrariamente alla volontà espressa dalla Presidente Rousseff, ha escluso la possibilità che i guadagni provenienti dalle royalties possano essere parzialmente vincolati alle politiche per l'educazione, il governo è tornato alla carica in Parlamento, lanciando una proposta di legge che ripropone questo meccanismo: "è importante che il Congresso nazionale approvi la nostra proposta di destinare le risorse del petrolio all'educazione", ha dichiarato la stessa Rousseff, appellandosi al popolo brasiliano affinché "eserciti la propria influenza" sui suoi rappresentanti in Parlamento.

Torna al centro dell'agenda politica anche la questione agraria. Centinaia di indigeni hanno organizzato una manifestazione all'interno dell'edificio del Parlamento, per protestare contro al proposta di legge di riforma costituzionale che abolisce la prerogativa di assegnazione delle terre al FUNAI (Fondazione nazionale degli indios). L'iniziativa, che non ha precedenti, ha colpito l'immaginario dell'opinione pubblica anche grazie ad una scenografia che ha paralizzato, per 40

minuti, i lavori della Camera. Segnaliamo anche nuove manifestazioni nel Parà, presso il cantiere della centrale idraulica di Belo Monte, in cui un gruppo di indigeni ha bloccato per alcuni giorni i lavori reclamando la sospensione dell'opera fino alla conclusione delle consultazioni preliminari, concordate prima dell'avvio dell'opera.

Dal punto di vista economico segnaliamo la forte attenzione, da parte dell'Esecutivo, sul nodo rappresentato dall'inflazione che al momento, secondo i dati diffusi al Segretario Generale del Ministero delle Finanze, è attorno al 5,7%. In effetti, l'aumento dei prezzi sembra essere all'origine del calo di vendite riscontrato nei mesi passati in alcuni settori. Probabilmente questo aspetto ha spinto il Banco central a invertire la tendenza del taglio del costo del denaro, tornando ad aumentare di un quarto di punto -fino al 7,5%- il tasso di sconto, con l'obiettivo di avviare politiche di contenimento dell'inflazione.

Anche rispetto alla crescita, si conferma il dato ridotto al +3,5% per quest'anno, ben lontano ormai dal 4,5% delle previsioni governative. Le proiezioni del governo recepiscono, quindi, il dato divulgato da alcuni organismi internazionali, come l'FMI, che nelle ultime previsioni hanno riformulato al ribasso le stime di crescita per l'anno in corso al 3,5%.

Così, mentre la Presidente Rousseff è tornata parlare delle grandi potenzialità del sistema produttivo brasiliano e delle possibilità di espansione del paese, nonostante le difficoltà dell'attuale congiuntura legate alla crisi dell'area euro, a partire dalla tenuta della domanda interna e della crescita dell'occupazione (come confermato in un recente incontro, informale, a Roma tra il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, e Donato Di Santo), il governo ha annunciato un piano di acquisti di prodotti industriali brasiliani per 4 miliardi di dollari, per sostenere la produzione interna, ed un nuovo pacchetto di misure fiscali per gli investimenti in alcuni settori energetici strategici, come quello dell'alcol combustibile.

Petrobras ha annunciato che il prossimo luglio verrà presentato il nuovo piano strategico dell'azienda, fino al 2030. Tra le principali sfide dei prossimi anni, gli investimenti per l'estrazione del gas dai giacimenti di acque profonde.

Agenda regionale

La missione sudamericana di Maduro in Uruguay, Argentina e Brasile ha, inoltre, rappresentato un'opportunità di forte visibilità e legittimazione del neo presidente del Venezuela, che ha ricevuto il sostegno dei principali paesi sudamericani proprio in un momento estremamente delicato per la politica interna venezuelana. In agenda il dossier energetico. A Montevideo Maduro ha siglato, insieme Rafael Ramirez, un accordo che garantisce nuove forniture petrolifere alla locale ANCAP. A Buenos Aires, ha partecipato insieme alla sua omologa ad una cerimonia pubblica in commemorazione di Hugo Chavez e Nestor Kirchner (in cui ha dichiarato "sono il primo Presidente chavista e operaio, e il secondo Presidente peronista e kirchnerista del Venezuela"), ha siglato una dozzina di accordi che prevedono, da un lato l'apertura di diverse raffinerie nei due paesi e, dall'altro un programma di formazione e guida per l'installazione di centri di produzione agricola in Venezuela. A Brasilia, si è riunito con Dilma Rousseff (che dopo l'incontro ha dichiarato che l'elezione di Maduro rappresenta "un'opportunità per mantenere il livello di relazioni che il Brasile aveva con Chavez") e, tra gli altri, con Marco Aurelio Garcia, il Consigliere speciale per le politiche internazionali della Presidenza della Repubblica. Sono stati sottoscritti importanti progetti di cooperazione nel settore energetico (Braskem e Odebrecht realizzeranno, rispettivamente, in Venezuela impianti per la produzione di fertilizzanti e combustibili; inoltre Brasilia invierà squadre di tecnici del settore energetico ed agricolo in Venezuela).

Vertice bilaterale, a Buenos Aires, tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff. La visita, che si inquadra in una fase non semplice delle relazioni bilaterali, ha permesso la riunione di due delegazioni di tecnici del settore economico e tributario dei due paesi, sulle spinose questioni

relative all'interscambio commerciale, colpito dal protezionismo argentino. Le esportazioni del Brasile verso l'Argentina sono scese da 22 miliardi di dollari a 18 miliardi, il 20% in meno del 2011. Al contrario le importazioni brasiliane sono calate solo del 2% attestandosi a 16.4 miliardi di dollari. Così, mentre il deficit commerciale brasiliano con l'Argentina è aumentato, quello argentino è drasticamente diminuito, passato da 5.8 a 1.5 miliardi. È stata discussa anche la questione della decisione dell'impresa brasiliana Vale di uscire dal mercato argentino, rinunciando ad un investimento, a Mendoza, per un impianto di estrazione di potassio, a causa del raddoppio dei costi rispetto al progetto iniziale.

Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, si è recato in visita ufficiale in Ecuador, per una riunione bilaterale con il suo omologo, Ricardo Patiño. In agenda la crescita delle relazioni commerciali, triplicate nell'ultimo decennio, con il volume record di interscambio raggiunto nel 2012 di un miliardo di dollari. La visita si è svolta a margine della XII Riunione dei paesi amazzonici: Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela. La riunione, tenutasi a livello di Ministri degli Esteri, ha analizzato l'avanzamento del piano di cooperazione amazzonico 2011-2012 lanciato a Manaus lo scorso novembre.

Grande visibilità per l'America latina e per il Brasile nello scenario mondiale, per l'elezione a nuovo Presidente della Organizzazione Mondiale del Commercio, del brasiliano Roberto Azevedo, che si insedierà alla fine di agosto. Al Brasile spetterà gestire uno dei temi più importanti dell'agenda globale: quello dell'Accordo mondiale sul commercio. Roberto Azevedo, Ambasciatore del Brasile presso il WTO dal 2008 e diplomatico di carriera, è stato nominato successore del francese Pascal Lamy e prenderà il comando a settembre. Sarà il primo latinoamericano alla guida dell'OMC dalla sua creazione, nel 1995. A contendergli il posto, fino alla fine, è stato significativamente un altro latinoamericano, l'ex Ministro del Commercio del Messico, Herminio Blanco. La Presidente brasiliana, Dilma Rousseff, ha rilasciato una dichiarazione congratulandosi con il proprio diplomatico: "Questa non è solo una vittoria per il Brasile o per un gruppo di paesi, è una vittoria per tutto il WTO".

Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, a Lisbona per un incontro formale con il suo omologo Paulo Portas, nel quadro dell'Anno del Brasile in Portogallo e del Portogallo in Brasile. In agenda il rafforzamento della cooperazione bilaterale (l'interscambio nel 2012 ha raggiunto i 2 miliardi di dollari), focalizzato sul lancio di nuovi progetti di cooperazione tecnologica, come il recente piano avviato da Embraer, che acquista alcuni elementi di componentistica dal Portogallo.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Scalpore per un sondaggio di Datafolha, che attesta il primo calo di popolarità della Presidente del Brasile. Il gradimento di Dilma Rousseff, che fino ad ora ha sempre goduto di percentuali molto alte di popolarità, ben oltre il 70%, è sceso a maggio al 57%. Si tratta di "un campanello d'allarme" per la Presidente, che per la prima volta vede intaccata la sostanziale "solidità" dei propri consensi, mai calati anche in momenti di forte crisi interna (come quella che caratterizzò il suo primo anno di governo). Tuttavia, se le elezioni si fossero svolte in questo mese, secondo Datafolha Dilma Rousseff si confermerebbe come la vincitrice indiscussa al primo turno, con oltre il 51% dei voti, seguita da Marina Silva al 16%, da Aécio Neves al 14%, e da Eduardo Campos al 6%. E a confermare la tenuta dei consensi della Presidente, a pochi giorni dal suddetto sondaggio, un rilevamento fatto da IBOPE per CNT (Confederação Nacional do Transporte), ha confermato che

la Rousseff gode di un'approvazione del 73,6%, e di un 52,6 % dei voti in caso di elezioni. Al di là della variazione della valutazione dei consensi per la Presidente, appare chiaro nel paese un momento di forte tensione, dovuto ad un certo rallentamento della crescita ed alla forte campagna mediatica in atto, che ha anticipato lo scenario della prossima campagna elettorale. Vi sono anche alcune difficoltà congiunturali, come le manifestazioni per l'aumento dei costi del trasporto pubblico (avvenute in prossimità degli stadi che hanno accompagnato l'avvio delle partite di calcio della confederation's CUP a Rio e Brasilia) che, seppur contenute nei numeri, hanno avuto molto risalto.

Il primo partito dell'opposizione, il PSDB, coagulatosi attorno alla figura del suo nuovo Presidente, Aécio Neves, ha avviato una forte campagna mediatica puntando "sulla incapacità di gestione della Presidente": in un recente spot televisivo, Aécio critica l'incapacità del governo di produrre riforme e di gestire l'inflazione, tentando di accreditare una contrapposizione tra i governi Lula (a cui riconosce di aver "dato un seguito all'eredità di Fernando Henrique Cardoso"), e la gestione di Dilma. I giornali hanno dato ampio spazio alla polemica attorno alla nascita della nuova sigla "Mobilbitação democrática" e alla legge, poi dichiarata incostituzionale dal Procuratore della Repubblica, Roberto Gurgel, che ne impediva la costituzione. Prosegue la forte offensiva mediatica di Marina Silva, con la sua "rede". E, infine, la maggioranza di governo ha dato segnali di cedimento di fronte al protagonismo di Eduardo Campos, leader del PSB e Governatore del Pernambuco, che minaccia di correre autonomamente alle prossime elezioni presidenziali. Tutti questi fattori hanno contribuito ad intaccare la tradizionale immagine di compattezza dei consensi attorno alla Presidente che, per altro, non ha ancora formalizzato la propria ricandidatura per il 2014 (nonostante l'ex Presidente Lula lo abbia più volte negato, l'ipotesi di una sua "ridiscesa in campo" non appare esclusa, come mi hanno confermato eminenti personalità politiche che ho recentemente incontrato a Brasilia e a San Paolo).

Come se non bastasse, nelle ultime settimane si è registrato un innalzamento del livello di contrapposizione tra Esecutivo e Parlamento (accusato di "rallentare l'attività di governo"). In particolare, nelle ultime settimane il PMDB, principale alleato del PT nella maggioranza di governo, ha utilizzato l'attività parlamentare per rimarcare la centralità della propria presenza in maggioranza. Il caso più recente, e grave, è stato quello relativo alla votazione della legge sui porti, inviata dal governo al Congresso come "misura provvisoria da convertire in legge". Solo dopo una discussione protrattasi fino ai termini di scadenza della "misura provvisoria", prima il Senato e poi la Camera hanno dato il via libera ad un importante provvedimento -voluta da Planalto- che mira a stimolare l'attrazione di investimenti per un obiettivo strategico: la modernizzazione del sistema portuale brasiliano, che necessita di oltre 12 miliardi di dollari di investimenti. La principale novità del provvedimento, fortemente voluto dalla Rousseff, è l'introduzione della possibilità di associazione tra capitale privato e pubblico, per la realizzazione delle infrastrutture portuali, agevolando "l'apertura alla concorrenza del sistema portuale brasiliano e rafforzandone i criteri di giustizia e diritto", è stato il commento della Ministra da Casa Civil, Gleisi Hoffmann. Forti tensioni hanno caratterizzato il dibattito parlamentare, non solo tra maggioranza ed opposizione ma anche all'interno della stessa maggioranza. Ad alimentare le polemiche l'ennesimo ricorso, da parte di Planalto, allo strumento della "misura provvisoria", che di fatto annulla i tempi del dibattito parlamentare. Proprio il PMDB, il più forte partito della maggioranza di governo, ha sollevato, su questo punto, una dura polemica. "Le misure provvisorie sono tutte importanti, ma il Senato è più importante", ha dichiarato il Presidente del Senato, Renan Calheiros, del PMDB, giustificando le proteste del gruppo parlamentare del suo partito ma, al contempo, assicurando l'approvazione della "misura provvisoria" nei termini previsti.

Questa vicenda ha destato apprensione nell'Esecutivo mostrando, per la prima volta, come le principali difficoltà per il futuro della Rousseff giungano proprio dall'interno della maggioranza. Pochi giorni dopo questa votazione, il Vice Presidente della Repubblica, anch'egli PMDB, si è riunito con i due Presidenti di Camera e Senato, Henrique Eduardo Alves e Carlinho Renan, per affrontare la situazione che appare in rapida evoluzione. Il Vice Presidente ha infatti voluto

“riprendere” alcune frange più irruente del partito, come il Capogruppo alla Camera, Eduardo Cunha e il Senatore Vasconcelos (peraltro accusati dal PT di difendere il banchiere-faccendiere Daniel Dantas, ed i suoi interessi), che hanno esplicitamente condiviso posizioni comuni con l’opposizione, in polemica con Planalto. Alcuni osservatori, comunque, ritengono che la strategia presidenziale (che riduce di molto lo spazio parlamentare della discussione) sia risultata, sino ad oggi, molto funzionale all’Esecutivo Rousseff, che è riuscito a governare evitando -il più possibile- lo scontro con il Parlamento. In una successiva riunione di maggioranza, alla presenza della stessa Rousseff, con i due Presidenti di Camera e Senato, è stato convenuto di rilanciare il ruolo di Ideli Salvatti, Ministra per le Relazioni Istituzionali, per “distendere i toni tra Congresso e Governo”. Ma a complicare i rapporti con il PMDB, vi è anche il tema della candidatura a Governatore nello Stato di Rio de Janeiro (roccaforte di questo partito). In effetti, il PT sarebbe intenzionato a sostenere una propria candidatura autonoma (il senatore Lindbergh Farias), minando la rielezione di Sergio Cabral, Governatore uscente, che avrebbe dichiarato a sua volta di “mettere in discussione il sostegno del proprio partito alla rielezione della Rousseff”. A gettare acqua sul fuoco, è intervenuto lo stesso Lula, il quale ha dichiarato che se i rapporti tra PT e PMDB fossero davvero tesi, il PMDB “non sarebbe più nella maggioranza di governo”, ed ha aggiunto (con un tocco paternalistico) che “Dilma ha ormai imparato a fare politica...”. Sarà così? In effetti questo rimane uno dei nodi più complessi per una Presidente che ha sempre privilegiato “la gestione operativa”, rispetto al ruolo di “articolazione politica”, in una maggioranza sempre più varia ed eterogenea.

Per quanto riguarda i rapporti con Eudardo Campos, vi sono poche novità rispetto al mese scorso. L’esibizione del protagonismo elettorale, ha accentuato anche alcune divisioni interne al PSB, partito ascendente nel Brasile di oggi, senza però determinare alcuna decisione chiara da parte di Campos in vista del 2014. Secondo alcune fonti, Campos continuerà a non assumere una decisione definitiva fino ad ottobre, quando scadranno i termini per definire le candidature. Tuttavia, mentre continua ad intrattenere contatti con varie forze (dai DEM al PSD di Kassab), quando a luglio ci sarà il Congresso nazionale del partito, potrà chiarirsi meglio il suo percorso. Nel frattempo, Campos è riuscito a convincere la sua Vice, Lyra Neto, del PDT (fedele alleato di Dilma Rousseff), ad abbandonare il proprio partito per affiliarsi al PSB (offrendole di sostituirlo come Governatore del Pernambuco). Nel frattempo, Planalto cerca di tenere alta la pressione su Governatori ed amministratori locali socialisti, in particolare sui Governatori di Amapà, Piauí e Paraíba, tendenzialmente orientati a rimanere fedeli all’alleanza di governo. Ad esempio, il Sindaco di Recife, Eduardo Julio (del PSB), ha annunciato che se il partito deciderà di correre autonomamente, nel 2014, abbandonerà tutte le cariche di governo attualmente ricoperte.

Particolare entusiasmo, nelle fila governative, ha riscosso il rilancio dell’alleanza con il PSD. Molta visibilità ha avuto l’insediamento di Guilherme Afif, nuovo Ministro della Piccola e media impresa, cui il governo ha affidato il compito di elaborare le politiche per un settore considerato strategico per il futuro del paese, e che oggi già assorbe oltre il 40% dei 15 milioni di lavoratori generati nel decennio 2001-2011. Afif, che non ha rinunciato alla sua carica di Vice Governatore dello Stato di San Paolo (destando molte polemiche), ha una lunga esperienza nel settore, per essere stato Presidente del SEBRAE, e rappresenta un profilo più tecnico che politico nel governo Rousseff, in cui egli sostiene di essere presente “in quota personale della Presidente”.

Altra buona notizia per la maggioranza, arriva dal piccolo partito PTB (che aveva sostenuto l’elezione di José Serra nel 2010 e che, soprattutto, con Roberto Jefferson aveva avviato le denunce del “mensalão”). Benito Gama, Presidente del partito, sarà infatti nominato Vice Governatore del Banco do Brasil, sancendo così l’ingresso nella maggioranza di governo.

Il Senato ha nominato, per acclamazione e su proposta della Rousseff, il nuovo membro del Tribunale supremo federal (STF), Luís Roberto Barroso. Questa nomina è la quarta fatta da Dilma, dopo Luiz Fux, Rosa Weber e Teori Zavascki. Il nuovo Magistrato del STF è un professore di Diritto costituzionale. Spesso impegnato in battaglie di carattere sociale (come i diritti delle coppie omosessuali), Barroso ha anche difeso Cesare Battisti nella nota vicenda relativa alla richiesta italiana di estradizione. Prossimamente il STF affronterà il capitolo dei ricorsi dei condannati del

“mensalão”. Nelle prime dichiarazioni rilasciate, il nuovo membro del STF ha detto “di non aver mai visto svolgersi un processo sotto un tale clamore pubblico, con pressioni così forti dei mezzi di comunicazione”. Inoltre, commentando le pene comminate, ha sottolineato “la durezza delle pene ed il tono “da panflet” delle requisitorie di alcuni Magistrati, che avevano sorpreso la comunità giuridica”. Il Presidente del STF, Joaquim Barbosa, ha affermato che i ricorsi dei condannati verranno esaminati nel secondo semestre dell’anno. Secondo le richieste di molti condannati, Barbosa -che è stato Relatore del processo- dopo essere diventato Presidente dell’Organismo supremo di giustizia, non può continuare a svolgere il ruolo di Relatore nella fase di esame dei ricorsi.

Segnaliamo, per quanto riguarda l’annosa controversia con le popolazioni indigene del Parà che si oppongono alla realizzazione della Centrale idroelettrica di Belo Monte, l’incontro a Brasilia nel Palazzo presidenziale, tra una folta delegazione delle popolazioni ed il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho. Durante la riunione gli indios hanno chiesto il blocco del progetto, mentre Carvalho ha ribadito la priorità strategica di un’opera “finalizzata a contribuire alla sovranità energetica del Brasile”. Tale vicenda avviene dopo giorni di proteste di centinaia di indigeni contro un progetto di legge, presentato dalla Ministro da Casa Civil, Gleisi Hoffmann, relativo alla delimitazione delle terre indigene, volto ad eliminare l’esclusività della competenza, in materia, attribuita agli organi responsabili per le politiche indigene. Altre sollevazioni vi sono state nel Paraná, dove alcune centinaia di indigeni hanno occupato la sede del PT di Curitiba per protestare contro il governo, dopo la morte di uno di loro in uno scontro con la polizia, durante lo sgombero di un’azienda agricola occupata. La Presidente Rousseff, preoccupata dal forte risalto mediatico che hanno avuto queste vicende, soprattutto in vista del 2014, è intervenuta ricordando che il governo sta studiando misure ad hoc per il sostegno alle famiglie originarie, un progetto denominato “bolsa familia indio”.

Dal punto di vista economico, segnaliamo la diffusione di un moderato ottimismo rispetto alla crescita. Secondo uno studio elaborato da analisti privati, a partire dai dati divulgati dal Banco Central, si conferma un trend di crescita del 3% per l’anno in corso, e del 3,5% per il 2014 (confermato dalle stime OCSE, che sostiene che il Brasile “ha ripreso la via della crescita”). Rimane alto il livello di preoccupazione per l’inflazione, che secondo il Banco Central si è elevata al 5,8%. A fine maggio la stessa istituzione finanziaria è intervenuta, tornando ad aumentare il costo del denaro di 0,25%, si tratta del secondo rialzo dopo quello di aprile, che porta il costo del denaro all’8%.

A trainare le prospettive di crescita, una leggera ripresa della produzione industriale nel primo trimestre (1,05% in confronto con l’ultimo trimestre del 2012, e 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2012). Si tratta di un dato che attesta il successo dei numerosi benefici concessi dal governo ai diversi settori nei mesi passati, con l’obiettivo di sostenere la produzione interna. Particolare soddisfazione ha espresso il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, che ha definito “molto buono” il tasso di crescita della produzione industriale, 1,05% nel primo trimestre, anche se non si è espresso sulle previsioni annuali di crescita del PIL. Sempre in materia finanziaria, al fine di agevolare gli investimenti esteri e l’ingresso di valuta, il governo ha eliminato l’imposta del 2% per i capitali in entrata per investimenti a reddito fisso.

Nuovi incentivi alla crescita. Il Brasile finanzia l’innovazione tecnologica nell’industria spaziale, della Difesa e della sicurezza pubblica con 1,4 miliardi di dollari. Rappresentanti dei Ministeri di Difesa, Sviluppo, Industria, Commercio estero, e Scienza e Tecnologia hanno firmato, a San José dos Campos, il documento per il finanziamento. I fondi saranno erogati dal BNDS e da un’Agenzia del Ministero della Scienza. La linea di finanziamento sarà valida fino al 2017 e -successivamente- rinnovabile per altri cinque anni. Il suo nome sarà “Innova Aerodefesa” e fornirà supporto alle società brasiliane, alle istituzioni scientifiche e tecnologiche nei settori legati alla difesa, all’aerospaziale, alla sicurezza e ai materiali speciali.

Nuovi investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi: il governo ha annunciato 1,3 miliardi di dollari di investimenti per le “favelas” di Rio de Janeiro. Per quanto riguarda il sostegno

al consumo interno, verrà attivata una linea di finanziamento per oltre 8 miliardi di dollari destinata alla famiglie già beneficiarie di abitazioni popolari, per l'acquisto di beni mobili ed elettrodomestici.

Buone notizie per gli investimenti nel settore infrastrutturale, soprattutto ferroviario. Il Presidente della Empresa de Logistica e Planejamento del Brasile (EPL), Bernardo Figueiredo, ha annunciato che l'impresa -dipendente dal Ministero dei Trasporti, e che parteciperà come socia con gli aggiudicatari dei vari progetti- prevede di aumentare il beneficio previsto per i partner privati, di circa il 7%, al fine di stimolare ulteriormente la partecipazione del capitale privato alla realizzazione delle infrastrutture del paese. Tale novità sarà valida anche per il "tren bala" uno dei progetti più consistenti per il governo, considerato vero e proprio simbolo del rilancio industriale del paese. Inoltre, Figueiredo ha annunciato che verrà aumentata la partecipazione del capitale pubblico dal 70% all'80% (nel 2011 non era pervenuta alcuna offerta, proprio per l'alto costo). Importanti novità nel settore delle rinnovabili, a firma italiana. Enel Green Power (EGP), ha avviato la costruzione di tre nuovi parchi eolici, denominati Curva dos Ventos, Fontes dos Ventos e Modelo, negli Stati brasiliani di Bahia, Pernambuco e Rio Grande do Norte, nel nordest del Paese. L'impianto di Curva dos Ventos è localizzato all'interno dello Stato di Bahia, dove EGP sta completando la costruzione di Cristal, Primavera e Sao Judas, i primi impianti eolici di EGP nel Paese. Il nuovo impianto, che avrà una capacità installata di oltre 56 MW, andrà ad aggiungersi ai circa 90 MW dei tre parchi in costruzione, portando a oltre 146 MW la capacità installata totale in questo stato brasiliano.

Uno stimolo all'integrazione fisica del Mercosud, tra Brasile e Uruguay. Il Direttore della brasiliana Empresa de Planejamento e Logistica (EPL), Bernardo Figueiredo, si è riunito con il Vice Ministro dei Trasporti e Opere pubbliche dell'Uruguay, Pablo Genta, per discutere le possibilità di integrazione ferroviaria e fluviale tra Brasile ed Uruguay.

Segnaliamo il continuo attivismo del Presidente Lula, nello scenario regionale, alla guida di una vera e propria offensiva diplomatica di Brasilia nella regione. Nelle ultime settimane ha compiuto una visita in **Argentina**, per partecipare ad un foro organizzato da "Telefonica", a margine del quale ha avuto una lunga riunione con la Presidenta, e poi ha ricevuto otto lauree honoris causa da diversi atenei. Lula ha poi realizzato una visita a **Lima** per partecipare ad una riunione imprenditoriale, per sostenere la crescita dell'interscambio bilaterale (giunto nel 2011 a 1.3 miliardi dollari). Infine ha compiuto una vera e propria "missione diplomatica" a **Bogotà** per offrire il proprio supporto al dialogo di pace e per la distensione dei rapporti con Caracas, oltre che per favorire l'integrazione economica del Brasile con la Colombia.

Il vice Presidente statunitense, Joe Biden, ha intrapreso una missione in America Latina. Come prima tappa ha scelto Bogotà, proprio nel giorno dell'annuncio del raggiungimento di un primo accordo tra FARC e governo (vedi Agenda politica). In agenda, inoltre, interventi di carattere economico e commerciale, e valutazioni ad un anno dall'entrata in vigore del TLC. Il Presidente della commissione Finanze del Senato USA, Max Baucus, ha a sua volta parlato di successo per l'entrata in vigore dell'intesa. Le esportazioni statunitensi in Colombia, da maggio del 2012 a febbraio del 2013, sono aumentate del 20 per cento, per un importo poco inferiore ai 16 miliardi di dollari. Nello stesso intervallo di tempo sono cresciute del 62 per cento le esportazioni nel solo settore dell'agricoltura. Meno prospero, al momento, l'incremento degli scambi dal lato colombiano: le nuove esportazioni sono aumentate "solo" del 3,4 per cento, complice il fatto che molti prodotti già accedevano al mercato a stelle e strisce. Successivamente Biden si è recato in **Brasile**. Negli incontri con la Presidente Dilma Rousseff, e con il Vice Presidente Temer, sono stati affrontati molti temi bilaterali, non ultimo la preparazione della prossima visita di Dilma a Washington, prevista ad ottobre. Al centro dell'agenda l'interesse degli USA per le riserve petrolifere del Pre Sal, che si concretizzerà nel lancio di progetti congiunti di esplorazione con

importanti programmi di trasferimento di tecnologia. Nella sua missione, Biden ha inoltre deciso di includere la visita ad una favela di Rio, per constatare il successo delle politiche sociali e di sicurezza del governo brasiliano. Da parte sua la diplomazia brasiliana ha sottolineato come la visita del Vice Presidente nel paese sudamericano, testimoni il riconoscimento di “partner globale” al Brasile. Biden ha dichiarato che “esiste un nuovo sentimento di dinamismo nelle Americhe, è questo un momento di opportunità per una nuova era nelle relazioni tra USA ed Americhe”, ricordando che “non c’è socio più significativo del Brasile per affrontare questa sfida”.

Segnaliamo la seconda visita della Presidente Dilma Rousseff in Portogallo. Oltre ad impegni culturali (per partecipare alle celebrazioni del giorno della lingua portoghese, che hanno incluso alcuni eventi come la premiazione dello scrittore mozambicano Mia Couto), la Rousseff ha avuto incontri bilaterali con il Presidente Cavaco Silva, con il Premier Passos Coelho, e con altri dirigenti politici tra i quali Antonio José Seguro, leader del Partito socialista, dato come vincitore, nei sondaggi, alle prossime elezioni del 2015. In tutti gli incontri la Presidente ha affrontato diversi temi di politica internazionale, nonché il ruolo che il Brasile può giocare in Europa ed in Portogallo. Nonostante le prime privatizzazioni (Aeroporti, EDP, REN, per 4.5 miliardi di dollari), non siano andate a buon fine, il governo portoghese ha un nuovo lungo elenco di privatizzazioni: TAP, poste e ferrovie tra le altre. Da parte sua il Presidente portoghese ha messo in rilievo le “relazioni strategiche” tra i due paesi, rilanciando temi come innovazione, tecnologia, scienza, attraverso il Laboratorio Iberico di nanotecnologie di Braga, inaugurato pochi mesi fa. I due governanti hanno anche lanciato importanti progetti per lo scambio di lavoratori e studenti tra i due paesi.

Si stringono i rapporti tra Brasile e Germania. A pochi mesi dalla visita della Presidente Rousseff a Berlino, il Presidente tedesco, Gauck, si è recato in Brasile. Oltre agli incontri istituzionali, ha partecipato ad un evento imprenditoriale a San Paolo, organizzato dalla CNI, la XXXI edizione del foro imprenditoriale misto in cui, per la prima volta, hanno preso parte i due Presidenti. A conferma del trend positivo dei rapporti commerciali, il boom dell’interscambio, giunto nel 2012 a 21 miliardi di dollari. Nell’intervento della Rousseff ha avuto ampio risalto il tema della cooperazione nel settore tecnologico ed industriale; inoltre i due Capi di Stato hanno concordato la partecipazione del Brasile come invitato d’onore alla fiera del libro di Francoforte. Missione del Presidente colombiano, Juan Manuel Santos, a Londra, per partecipare ad un evento economico ed imprenditoriale organizzato da “The Economist”, rivista che ha dedicato un numero speciale al paese sudamericano ed alle sue prospettive di crescita economica.

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Le manifestazioni di piazza, in più 20 città, hanno fatto irruzione nella pre-campagna elettorale del Brasile. Al di là delle polemiche e delle diverse interpretazioni che sono state date all’imponente fenomeno di mobilitazione popolare colpisce, dopo molti anni di relativa assenza di tali fenomeni, il ritorno in piazza in massa dei cittadini brasiliani. A risentirne, prima di tutto, la “popolarità” della Presidente Dilma Rousseff, che, secondo un sondaggio Datafolha, sarebbe scesa ai minimi storici, con una caduta di 27 punti percentuali, dal 57% di marzo, all’attuale 30%.

Le proteste, scaturite con l’annuncio dell’aumento del biglietto dei trasporti pubblici a San Paolo, e in concomitanza con l’avvio delle partite della Confederations Cup (che ne sono state formidabile cassa di risonanza), hanno rapidamente riscosso la simpatia di un’ampia fascia della cittadinanza (Datafolha ha stimato che i manifestanti godrebbero del 75% di approvazione della popolazione), attorno ad una piattaforma incentrata su alcune rivendicazioni come il miglioramento dei servizi pubblici, il rifiuto degli sprechi del denaro pubblico (spreco che si nasconderebbe dietro gli

investimenti per i Mondiali di calcio e le Olimpiadi) e contro la corruzione, in genere, della classe politica. Complessivamente la protesta è stata pacifica, ad eccezione di alcuni e limitati scontri con le forze dell'ordine, soprattutto con la polizia alle dirette dipendenze dei Governatori degli Stati. Atti di vandalismo sono stati denunciati a Rio de Janeiro e Porto Alegre. La polizia ha usato gas lacrimogeni, spray urticanti al peperoncino e proiettili di gomma per disperdere piccoli gruppi di giovani, con il volto coperto, impegnati in azioni vandaliche vicine alle sedi istituzionali di Rio. Cinque agenti sono rimasti feriti e un veicolo è stato dato alle fiamme. I movimenti scesi in piazza hanno trovato coordinamento, in assenza di una vera regia politica, dal movimento studentesco "Paso livre" (nato nelle Università pubbliche di San Paolo), ed esploso attraverso le reti sociali, con un formato che vincola le proteste ad alcune recenti manifestazioni a forte caratterizzazione mediatica, avvenute in Europa nei mesi più acuti della crisi (es. "los indignados"). Si è trattato, dunque, di manifestazioni antipolitiche, incentrate su una forte critica del sistema di potere attuale incapaci, però, di esprimere una piattaforma di proposta.

Il governo, evidentemente colto di sorpresa da questo "movimento", che per dimensioni ed intensità riporta la memoria le manifestazioni per l'impeachment del Presidente Collor de Mello nel 1992, dopo alcuni giorni di silenzio e imbarazzo, ha elaborato una strategia per cercare di interagire positivamente con le vicende in corso. Dai primi interventi pubblici di Dilma Rousseff è emersa, infatti, la disponibilità del governo "ad ascoltare" le voci di protesta delle centinaia di migliaia di cittadini brasiliani, cui la Presidente ha promesso di mantenere "l'impegno per la trasformazione della società". La Rousseff ha cercato di valorizzare le manifestazioni, apprezzandone il carattere sostanzialmente "pacifico", condannando gli "atti isolati di violenza" ed esaltando "la grandezza delle manifestazioni" come prova dell'energia della nostra democrazia, la forza della voce di strada, il senso civico della nostra popolazione".

Dalle manifestazioni giunge chiaro un messaggio diretto all'insieme della società e, in particolar modo, a tutti i livelli di governo con richieste legittime di più cittadinanza, migliori scuole e ospedali e, soprattutto, di maggiore "partecipazione" alla vita politica del paese. L'Amministrazione di San Paolo ha fatto subito dietrofront sull'aumento tariffario dei trasporti pubblici, mentre il governo ha divulgato le informazioni riguardanti i finanziamenti (12 miliardi di dollari), relativi agli eventi sportivi del prossimo biennio, duramente criticati nelle manifestazioni "come sprechi". A tal proposito, segnaliamo la nota divulgata da Planalto, che chiarisce ogni dubbio in merito, sottolineando che i finanziamenti pubblici stanziati per i Mondiali non hanno riguardato gli stadi, ma "infrastrutture come porti, aeroporti e strade, che miglioreranno la vita dei cittadini"; la realizzazione degli stadi, invece, non ha comportato alcuna spesa pubblica ma è stata finanziata attraverso il BNDS, con finanziamenti agevolati a privati. Inoltre, sempre secondo la nota di Planalto, "la realizzazione di grandi eventi rappresenta per il paese un'opportunità per stimolare gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi, migliorando le città e la qualità della vita della popolazione brasiliana".

Dopo questa fase, che ha visto il governo prima incassare il colpo e poi, seppur tardivamente, rispondere mostrando comprensione e cercando di offrire spiegazioni, sono riprese le proteste: in diverse città del Brasile i manifestanti sono tornati in piazza contestando nuovamente l'aumento delle tariffe nei servizi pubblici e le spese degli eventi collegati ai Mondiali di calcio del 2014. Cuore della protesta, la città di San Paolo, dove le manifestazioni si sono svolte in forma sostanzialmente pacifica fino a quando, alcune frange dei manifestanti, non hanno preso di mira il Municipio, una stazione mobile di un'emittente televisiva, ed altre istituzioni cittadine. Decine sono stati gli arresti eseguiti dalla polizia, e sono state moltiplicate le misure di sicurezza, soprattutto nelle città che hanno ospitato le partite di calcio della Confederations Cup.

Le manifestazioni di queste settimane sono state amplificate, ricevendone enorme visibilità, dai media brasiliani, dalle televisioni e dai giornali di massa, rimbalzando sulle principali testate di tutto il mondo. In molti casi si è accreditata l'idea di un "tramonto del modello di sviluppo dell'era Lula", basato essenzialmente sull'incentivo al consumo, sostenendo che le proteste -sommate alla fase di rallentamento della crescita, aumento dell'inflazione e avvio di politiche monetarie-

testimonierebbero un forte campanello d'allarme per il paese. Fonti più vicine al governo (ma non solo), hanno invece lanciato un messaggio diverso sostenendo che il Brasile di oggi, unico dei BRIC a vantare un autentico regime democratico, con queste manifestazioni mostra la solidità e la maturità del suo sistema politico: "per la prima volta nella nostra storia un governo ha affrontato il problema della nostra società: la disuguaglianza. E ciò è avvenuto ampliando e non restringendo le libertà democratiche", ha commentato Marco Aurelio Garcia, dirigente del PT e Consigliere speciale della Presidenza, sottolineando come milioni di nuovi cittadini, usciti dall'indigenza grazie alle politiche economiche e sociali intraprese negli ultimi 20 anni da diversi governi siano divenuti, oggi, consapevoli dei loro diritti e li rivendichino apertamente e democraticamente.

Nell'intento di abbassare la tensione, la Presidente Dilma Rousseff ha avviato un'inedita procedura di consultazione, iniziando con tutti i Governatori dei 27 Stati ed i Sindaci delle 26 maggiori città brasiliane, al fine di mettere a punto una politica condivisa sul tema dei trasporti e di fare il punto per il rilancio dei servizi in genere. Successivamente ha convocato a Planalto le rappresentanze dei movimenti sociali che hanno animato le strade del Brasile nelle ultime settimane. Ha poi riunito i leader dei dieci partiti di maggioranza per mettere a punto una strategia comune. Al termine di questo processo di consultazioni, la Presidente ha elaborato una proposta di rilancio di riforme per il paese, articolata in "cinque patti". Il primo, prevede l'impegno ad aumentare la responsabilità fiscale (per garantire la stabilità economica e frenare l'inflazione). Il secondo, si concentra sulla "realizzazione di un'ampia riforma politica, che ampli gli orizzonti della cittadinanza" proposta, questa, che come ha ricordato la stessa Presidente "è entrata e uscita più volte dall'agenda politica nell'ultimo decennio di governo". Per superare questa paralisi, la Rousseff ha proposto un plebiscito-referendum "che autorizzi un processo costituente specifico, per la riforma politica". In tale quadro, ha ricordato, dovrà essere data una "priorità speciale al tema della lotta alla corruzione, proponendo pene più severe per i delitti commessi attraverso la malversazione di denaro pubblico". Il terzo patto, si riferisce all'area della salute, attraverso una "accelerazione degli investimenti già previsti, e la contrattazione di medici stranieri affinché prestino servizio nelle città e nelle regioni che maggiormente necessitano di attenzione". La Presidente ha ammesso che vi saranno polemiche, ad esempio con l'ordine professionale dei medici, che probabilmente opporrà resistenza a questa proposta. Il quarto patto, riguarda il problema del trasporto pubblico, detonante delle proteste: la Rousseff ha riconosciuto che "nonostante i molti investimenti fatti negli ultimi anni, rimane carente la qualità dei servizi", rilanciando il "gran patto nazionale tra governo, Governatori e Sindaci", che aiuti ad accelerare la costruzione di metropolitane, treni ed altri mezzi di trasporto pubblico, ed ha invitato Sindaci e Governatori a studiare nuove agevolazioni fiscali, simili a quelle già concesse dal governo federale, come lo sgravio fiscale di gasolio ed elettricità per i mezzi di trasporto pubblici. Il quinto patto, infine, riguarda l'educazione. Il governo, punta a migliorare i servizi, accelerando l'approvazione di una legge già presentata in Parlamento, quella sulle royalties petrolifere: la proposta prevede che il 100% delle royalties delle attività petrolifere venga utilizzata per finanziare l'educazione pubblica.

Pochi giorni dopo tale impegnativo annuncio presidenziale, il Congresso ha approvato un'importante variazione del reato di corruzione, che verrà considerato "reato grave" alla pari degli omicidi. Rispetto al tema degli investimenti per l'educazione e la salute, il Parlamento ha approvato la riforma della legge sulle royalties, che da mesi il governo aveva presentato ma il Congresso non aveva discusso: il fondo costituito con le royalties petrolifere sarà destinato per il 75% al settore dell'educazione e per il 25% a quello della salute.

Molta attenzione al tema della riforma politica, considerata da molti osservatori come la "madre di tutte le riforme", e che nessun governo post-dittatura è mai riuscito ad affrontare. La Presidente Dilma (in un processo di dialogo con l'ex Presidente Lula, con il quale si è confrontata più volte durante le giornate delle contestazioni), ha optato per affrontare il tema del rinnovamento della politica e della lotta alla corruzione. Così, mentre l'opposizione si è limitata a sponsorizzare le istanze sollevate dai manifestanti e le critiche mosse al governo (senza, però, riuscire a rappresentarle, come lo stesso ex Presidente Fernando Henrique Cardoso ha rimarcato, sottolineando

questa debolezza del PSDB e di tutta l'opposizione), Dilma Rousseff ha avviato una campagna per indire un "plebiscito", attraverso il quale consultare la popolazione brasiliana in merito alle priorità che occorrerà includere nella riforma politica. Tra i nodi più controversi, quello della riforma del meccanismo di finanziamento delle campagne elettorali e quello del sistema elettorale. La stessa Presidente, intervenendo ad una trasmissione radiofonica, ha valorizzato l'importanza di indire questa consultazione "prima" che il Parlamento proceda con la votazione di una riforma costituzionale, cioè "consentirà di dare la parola ai cittadini su temi cruciali: vogliamo sapere cosa pensano i cittadini, per esempio, su ciò che vogliono cambiare rispetto al metodo di elezione dei loro rappresentanti, e sui metodi di finanziamento delle campagne elettorali".

La prospettiva di questa riforma apre molti scenari interessanti ed inattesi. Anche se rimangono ancora incerte le modalità (referendum, plebiscito o legge), di fatto consentirà un'ampia partecipazione popolare. Un cambiamento della legge elettorale brasiliana potrebbe consentire una evoluzione portante dell'attuale sistema politico, in primis rispetto alla forma di finanziamento dei partiti e della politica e, in secondo luogo, del metodo di votazione, proponendo il superamento dell'attuale schema proporzionale. Diversi leader politici e membri del governo, come lo stesso Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Gilberto Carvalho, hanno ribadito che "occorre superare il finanziamento privato delle campagne elettorali, per sradicare il nodo della corruzione", sostenendo che "solo il finanziamento pubblico dei partiti può garantire la trasparenza delle campagne". Più prudenti i settori più conservatori della maggioranza, quelli affini al PMDB, a partire dallo stesso Vice Presidente, Temer. Dopo aver provato a fermare il tentativo di una "Costituente per la riforma politica", attraverso le dichiarazioni dei due Presidenti di Camera e Senato, Alves e Renan, entrambi del PMDB, Temer ha più volte espresso dubbi sulla possibilità di realizzare questo plebiscito e sul fatto che l'esito possa poi essere recepito in vista delle prossime elezioni del 2014, soprattutto per i tempi che l'intera procedura potrebbe richiedere (secondo il TSE occorreranno 70 giorni per la sua realizzazione quindi, per avere effetto sulle prossime elezioni, dovrebbe tenersi entro il 5 ottobre). Alcuni deputati del PMDB, come il Capogruppo alla Camera, Eduardo Cunha, hanno ricordato che il Parlamento dovrebbe realizzare la riforma "attraverso una modifica costituzionale", e non ricorrere al referendum. Il PT ha espresso una posizione favorevole anche se alcuni suoi esponenti, come Fontana, hanno ribadito che sarebbe preferibile recuperare le proposte già depositate in Parlamento per realizzare la riforma. L'opposizione, nella persona di Aécio Neves, ha ribadito la volontà di intraprendere un cambiamento nel sistema politico brasiliano pur dileggiando il governo per la sua "incapacità di varare una riforma costituzionale, pur avendo la maggioranza nel Congresso".

Per far fronte alle divergenze interne, emerse in seno alla maggioranza sia in termini di metodo che di contenuto, la Presidente ha convocato una riunione a Planalto con tutti i Segretari delle forze di maggioranza, per definire una linea condivisa. Così la maggioranza parlamentare, coordinata dal Ministro dell'Educazione Aloizio Mercadante, del PT, ha optato per la convocazione di un "plebiscito", accantonando definitivamente la strada della Costituente in Parlamento e quella del referendum. L'opposizione ha deciso di coalizzarsi contro questa scelta dell'Esecutivo, ed ha ribadito che la via migliore per intraprendere la riforma politica, sarebbe quella dell'approvazione da parte del Parlamento, con successiva ratifica referendaria. Aécio Neves (PSDB), José Agripino (DEM) e Roberto Freire (MD), hanno sostenuto che "l'idea di convocare un plebiscito prima che il Parlamento approvi la riforma Costituzionale, è una manovra diversiva per nascondere l'incapacità del governo di rispondere alle richieste della popolazione, creando sotterfugi per spostare la discussione dai problemi reali nel paese".

Dopo queste polemiche, Aloizio Mercadante ha annunciato che il Parlamento punterà a convocare entro agosto il "plebiscito", coinvolgendo milioni di persone chiamate ad esprimersi su quattro o cinque temi portanti della riforma politica. Ma le difficoltà si moltiplicano. All'interno della maggioranza il PMDB ha insistito nella sua contrarietà. Così la Presidente Rousseff, alla vigilia di uno sciopero nazionale indetto dalla CUT e sostenuto dal PT (che si è detto favorevole al progetto di plebiscito invocato dalla Rousseff), ha deciso di aprire Planalto ai movimenti sociali, ricevendo

gli esponenti dei numerosi movimenti scesi in piazza: dal Movimento sem terra, ai movimenti per i diritti degli omosessuali, ai movimenti indigeni. Mentre appare sempre più difficile la possibilità di realizzare il plebiscito in tempo per renderlo effettivo per le elezioni del 2014, questa apertura dell'Esecutivo ai diversi attori sociali, per riequilibrare il peso del PMDB nella contrarietà al plebiscito per la riforma politica, potrebbe costare le dimissioni di alcuni Ministri, come Ideli Salvatti, Ministra delle relazioni istituzionali (considerata da molti "movimentisti" come un ostacolo al processo di riforme invocato). Mentre Dilma Rousseff ha smentito, per il momento, qualsiasi rimpasto di governo (per evitare di alterare il difficile equilibrio interno alla maggioranza proprio in un momento di così alta contestazione dell'Esecutivo), appare probabile nei prossimi mesi una riduzione dei Ministeri. Mentre è stata smentita l'uscita di Guido Mantega, quella di Ideli Salvatti potrebbe essere posticipata verso la fine dell'anno, anche in vista della sua ambizione di correre per la carica di Governatore dello Stato del Paraná nel 2014. Come sottolineato da vari commentatori, le imponenti manifestazioni costituiranno un elemento stabile e non secondario della democrazia brasiliana, con riflessi profondi sul dibattito politico interno al paese, riportando le manovre preelettorali in vista del 2014 (già da mesi avviate), da un terreno meramente tattico ad uno che pone al centro le grandi prospettive del paese.

Rispetto al tema del "mensalão", più volte evocato come "emblema della corruzione politica" in Brasile segnaliamo che, in occasione del proprio insediamento, il nuovo componente del STF, Luis Barroso (vedi Almanacco n. 47), ha fatto esplicito riferimento al procedimento dell'Accion Penal 470, affermando: "Il paese ha innumerevoli questioni più importanti che il mensalão. Abbiamo bisogno di voltare pagina, abbiamo un'agenda sociale ed una politica, dobbiamo guardare avanti". Dal punto di vista economico segnaliamo il dato, diffuso dal governo, della crescita del primo trimestre, che si attesterebbe attorno al +0,6%. A partire da questo dato, il Banco Central ed altri istituti, hanno presentato un'ulteriore flessione del tasso di crescita annuale, attorno al 2,5%. Per il rilancio degli investimenti, il governo ha inviato al Parlamento la riforma del settore minerario. Il Ministro dell'Energia, Edison Lobão, ha spiegato che il progetto di legge mira ad ampliare gli investimenti di un settore che vede il Brasile tra i primi esportatori al mondo di ferro, oro, manganese e bauxite, ed a garantire maggiori benefici al paese. Tra le novità, la determinazione del periodo di concessioni (40 anni +20), una soglia minima per gli investimenti ed una diversa ripartizione delle royalties (65% ai municipi produttori, 23% allo Stato federale e 12% allo Stato centrale). "Con questo nuovo quadro regolatorio, creeremo le condizioni necessarie affinché la ricerca, l'esplorazione, lo sfruttamento e la commercializzazione delle risorse minerarie si trasformino in un'attività più efficiente, più redditizia e competitiva", ha dichiarato la Rousseff.

Agenda regionale

La FAO ha premiato Brasile, Cile, Cuba, Guyana, Nicaragua, Perú, Venezuela, República Dominicana, Honduras, Panamá ed Uruguay per aver ridotto della metà la fame rispetto agli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per il 2015. Il Presidente Maduro, che ha attribuito gli esiti della lotta contro la fame nel suo paese al suo predecessore Chavez, ha ricordato che in Venezuela il diritto all'alimentazione è stato definito come un diritto umano: "in Venezuela abbiamo creato 22 mila punti di distribuzione pubblici, la rete più grande del mondo", ha dichiarato Maduro.

La missione in Europa del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota. Il rappresentate del governo brasiliano ha fatto scalo a Vienna per partecipare alla Conferenza Ministeriale dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, per sicurezza della Fisica nucleare. A margine della Conferenza si è riunito con il suo omologo Michael Spindelegger, e quello danese Villy Søvndal, per rilanciare l'agenda bilaterale con i due paesi. Successivamente, si è recato ad Amsterdam, dove si è riunito con il suo omologo Frans Timmermans. In agenda, le misure per rafforzare la cooperazione bilaterale, nel settore del commercio, degli investimenti, delle infrastrutture, dell'educazione, dell'energia e del disarmo. I Paesi Bassi sono il quinto partner

commerciale UE del Brasile, con un intercambio nel 2012 pari a 18 miliardi di dollari. Patriota ha fatto poi scalo a Bratislava, realizzando la prima visita di un membro di governo brasiliano in Slovacchia, per riunirsi con il suo omologo Miroslav Lajčák: in agenda il lancio della cooperazione bilaterale in settori come l'educazione, la cultura, l'energia e la difesa. Il Ministro Patriota ha visitato inoltre Zagabria, per riunirsi con il Presidente della Repubblica della Croazia, Ivo Josipovic, con il Ministro degli Esteri, Vesna Pusic, e con il Ministro dell'Economia, Ivan Vrdolijak. La visita, che avviene in concomitanza dell'ingresso della Croazia nell'UE, si svolge nel quadro di un rilancio dei rapporti bilaterali aperti dal 1992. Tra i temi in agenda, l'incremento dei flussi commerciali (circa 200 milioni di dollari di intercambio nel 2012), gli investimenti nei settori di energia e turismo, la collaborazione negli scenari internazionali in materia di sicurezza e pace, con riferimento anche alla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Dopo la grande visibilità mediatica che, a giugno, ha portato il Brasile sulle tv e sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, per le imponenti proteste di massa in oltre 80 città del paese, il gigante sudamericano è tornato, a luglio, di nuovo alla ribalta del mondo: questa volta per la storica visita di Papa Francesco a Rio de Janeiro. In poche settimane si sono "calmate le acque" agitate dal movimento "passe livre", per lasciare il campo alle giornate mondiali della gioventù. A conferma dell'affievolimento dei moti di protesta, lo scarso successo dello sciopero giornale (il "dia da luta"), indetto da tutte le sigle sindacali (coordinate dalla CUT), cui hanno aderito solo poche migliaia di persone in diverse città. In effetti, grazie ad una attiva mediazione esercitata dal PT sui vertici sindacali lo sciopero generale, da occasione di mobilitazione civica per la rivendicazione dell'aumento del salario minimo, è stato ricondotto nei limiti di una manifestazione dei lavoratori incentrata sul tema della riduzione dell'orario settimanale di lavoro. Come è stato notato da molti osservatori, la risposta politica messa in campo dal governo durante le manifestazioni, è riuscita a dare risposte concrete al paese, sia in termini di aumento dei servizi che di riforma del sistema politico.

Sul primo punto, nelle ultime settimane sono state prese alcune "misure provvisorie", volte a dare risposte concrete alle richieste dei manifestanti. Dopo i provvedimenti governativi presi a ridosso delle manifestazioni a luglio è stata varata la riforma sanitaria. Si tratta di una misura volta ad agevolare l'ingresso nel paese di medici stranieri, e ad aumentare la formazione nel settore. Attualmente in Brasile vi sono 1.8 medici per 100 mila abitanti: l'obiettivo è arrivare a 2.5. "Questo programma medico serve ad aumentare le prestazioni nelle regioni più povere del nostro paese, sopperendo alle nostre carenze di personale", ha spiegato la Presidente. Quindi "il programma non intende togliere il lavoro ai medici brasiliani", come invece sostenuto dall'opposizione e dalle associazioni mediche, che hanno reagito con durezza. Il Ministero della Salute ha spiegato che il programma "Più medici" è stato modellato sui servizi sanitari di paesi come la Gran Bretagna e la Svezia. Le offerte di lavoro saranno pubblicizzate alla fine del mese e i medici stranieri saranno presi in considerazione solo se i posti non sono già occupati da cittadini brasiliani. L'assunzione di medici stranieri "per lavorare nelle zone più povere del paese è la risposta alla cronica mancanza di personale in queste regioni disagiate", ha detto il Capo dello Stato, Dilma Rousseff. La nuova riforma sanitaria prevede, inoltre, ingenti investimenti per il potenziamento e nella costruzione di nuovi ambulatori. Secondo i piani del governo altri 11.500 posti da medico dovrebbero essere offerti nei prossimi quattro anni. La riforma punta, infine, a rafforzare la formazione e ad anticipare l'ingresso dei giovani medici nel lavoro: gli studenti di medicina brasiliani, che attualmente sono

tenuti a studiare sei anni prima di essere autorizzati a praticare la professione, dovranno lavorare per due anni nel settore pubblico prima della laurea, portando il tempo della laurea a otto anni.

Sempre rispetto agli interventi concreti adottati dal governo, segnaliamo il recente provvedimento in materia di trasporti, annunciato proprio a San Paolo, luogo di origine delle proteste. La Presidente brasiliana Dilma Rousseff, ha annunciato investimenti per 3.5 miliardi di dollari nella città paulista, soprattutto per migliorare il trasporto pubblico: oltre 100 km di corsie preferenziali per autobus, e molti terminal nelle aree più importanti dello Stato. “E questo un passo molto concreto nell’impegno per la riduzione delle disuguaglianze”, ha dichiarato la Rousseff, aggiungendo “Garantire un trasporto pubblico veloce, sicuro e di qualità è uno dei capisaldi della lotta contro le disuguaglianze. Stiamo restituendo parte del loro tempo a queste persone”, ha aggiunto.

Per quanto riguarda il nodo della riforma politica (che gode del 78% di approvazione secondo un sondaggio IBOPE), invece, segnaliamo l’ampio dibattito apertosi nel paese. Dopo l’annuncio del “plebiscito”, fatto dalla Rousseff, molte tensioni hanno attraversato la maggioranza. Mentre sembra progressivamente svanire l’ipotesi che il plebiscito possa essere convocato entro ottobre (termine ultimo per poter poi permettere al Parlamento di fare una legge che entri in vigore già per le elezioni del 2014), la Camera ha costituito una apposita commissione parlamentare, coordinata dal deputato del PT Vaccarezza. L’ostacolo principale è rappresentato dal PMDB, contrario al procedimento di consultazione individuato dalla Presidente che, ampliando la partecipazione popolare, potrebbe rappresentare una minaccia all’attuale sistema elettorale, storicamente gradito all’area più conservatrice del PMDB. Il Presidente della Camera, Alves, ha avviato un sondaggio interno al Congresso, decretando che non sussistono le condizioni per raccogliere le firme necessarie, in tempo utile per tenere il plebiscito a ottobre. Questa avversione del PMDB per il plebiscito, trapela anche dalle dichiarazioni del capogruppo del PMDB alla Camera, Eduardo Cunha, che ha detto che la consultazione potrebbe essere celebrata solo nel 2014, contestualmente alle elezioni presidenziali. Di diversa opinione Aloizio Mercadante, Ministro dell’Educazione, nuovo leader del governo e, soprattutto, uomo di fiducia della Rousseff, che ha difeso con veemenza la proposta di “plebiscito”, annunciando che il governo “non farà passi indietro”.

Dietro il nodo del plebiscito, si giocano importanti equilibri in vista del 2014 e delle elezioni presidenziali. Il PMDB ha colto al volo questa occasione, per fare il gioco che più gli è congeniale, ricontrattare e rimodulare il proprio peso nella maggioranza di governo. Proprio alla vigilia della riapertura del Parlamento dopo la pausa di luglio, il Presidente della Camera, Alves, ha rilasciato una lunga intervista al quotidiano “la Folha” in cui emerge con chiarezza il nodo del rapporto tra PT e PMDB all’indomani delle manifestazioni, come nodo centrale della tenuta dell’Esecutivo e della rielezione di Dilma. Il Presidente Alves, pur ribadendo la volontà del PMDB di sostenere la ricandidatura della Rousseff nel 2014, ha contemporaneamente avviato una consultazione con tutti i parlamentari del PMDB per capire gli umori interni al partito sulla prospettiva di rielezione della attuale Presidente. E gli umori interni non sono affatto omogenei.

Oltre al problema del rapporto tra PMDB e PT vi è quello, ancor più cruciale, delle relazioni tra governo e Parlamento, fortemente penalizzate da Dilma Rousseff che, da anni, governa attraverso lo strumento delle “misure provvisorie”, successivamente ratificate e convertite in leggi dal Congresso. La proposta di riforma politica attraverso una verifica referendaria, avanzata da Planalto e aborrita dal Parlamento, ha dunque esasperato le relazioni istituzionali. In questo quadro la figura di Ideli Salvatti, Ministro per le Relazioni Istituzionali, principale articolatrice della difficile convivenza tra governo e Parlamento, nonché simbolo della asimmetria a favore di Planalto, è diventata ingombrante e se ne attendono le dimissioni a breve. Si prevede una sua uscita indolore dal governo ed una candidatura a Governatore dello Stato del Parà per il 2014.

Dopo le manifestazioni di giugno, dunque, la palla torna nel campo della politica, in attesa del 2014. Il PMDB, approfittando del calo di consensi della Rousseff (scesi a poco più del 30% da oltre il 50%, secondo Datafolha e IBOPE), si sta riposizionando. Nelle prossime settimane verrà presentata una modifica costituzionale che prevede il limite di 20 Ministri (dagli attuali 39). La riduzione dei Ministeri non potrà che essere accompagnata da sostanziali rimpasti della compagine governativa,

in vista dei quali il PMDB intende rafforzare il proprio peso all'interno dell'Esecutivo, in proporzione alla propria forza parlamentare, ha sottolineato il Presidente Alves. La proposta di rimpasto ben si sposa, sempre secondo Alves, anche con il fatto che molti membri del governo si dimetteranno per prendere parte alla prossima campagna elettorale. Le manifestazioni di giugno, hanno avuto il merito di "esasperare" questo rapporto che, probabilmente, rappresenta il nodo più difficile da sciogliere per garantire la rielezione della Rousseff. Dopo le difficili votazioni che hanno caratterizzato la conversione in legge di alcune delle ultime "misure provvisorie" (come quella sui porti) sono in arrivo, per agosto, altri difficili appuntamenti (come le "misure relative alle royalties" e quelle sulla riforma sanitaria): la Rousseff ha messo a disposizione due miliardi di reais da spendere per finanziare gli emendamenti che verranno presentati in Parlamento, come segnale di dialogo e distensione con il Congresso.

Nell'articolazione politica messa in campo dall'inquilina di Planalto (in costante raccordo con l'ex Presidente Lula), vi è il tentativo di coltivare un rapporto speciale con il Vice Presidente, Temer, per cercare di allontanarlo dalle posizioni più rigide di Alves. Michel Temer è, infatti, più prudente sul veto posto dal Presidente della Camera al plebiscito proposto dalla Rousseff, e potrebbe rappresentare un alleato nei rapporti con il PMDB. Pare che l'ex Presidente Lula avrebbe proposto un coinvolgimento di Temer nella gestione del prossimo rimpasto, a partire proprio dalla nomina del successore del Ministro delle Relazioni Istituzionali, Ideli Salvatti.

In questo contesto il PT, profondamente scosso dalle manifestazioni di piazza di giugno, cui ha in diverse occasioni offerto il proprio sostegno non venendo preso in considerazione, ha avviato una profonda riflessione interna sul futuro del partito e sul suo ruolo nel governo del paese. Ad agosto si terrà il Comitato esecutivo nazionale, che discuterà un documento già circolato in bozza sui mezzi di informazione, che orienta il partito a correggere la rotta soprattutto sui temi della partecipazione e dell'attenzione ai movimenti, ed a sostegno della riforma politica, a favore di una riforma elettorale per aumentare la trasparenza, e ridurre la corruzione. Il partito dovrà decidere se appoggiare nuove manifestazioni, come il "Grito dos excluídos", prevista il 7 settembre, posizionandosi su una linea più movimentista, che potrebbe rendere più difficile la convivenza nella maggioranza di governo. Si prospetta, dunque, un teso riavvio dei lavori parlamentari. La Presidente, pur indebolita nella propria immagine ha ritrovato, però, forza e grinta nella gestione politica (che in passato le aveva riservato solo critiche). In effetti, anche il sondaggio IBOPE sulle intenzioni di voto la mostra favorita con circa il 30% dei consensi. A seguire, Marina Silva con il 22% (il suo partito, la "rede" non ha ancora ultimato la raccolta delle firme necessarie alla presentazione della sua lista), Aécio Neves, candidato del PSDB, con il 13%, infine Eduardo Campos, da molti considerato un possibile antagonista della Rousseff nel 2014 e da tempo impegnato in una propria "campagna" (in queste settimane è stato fortemente penalizzato per alcune denunce di finanziamento illecito da parte di alcune imprese del Pernambuco (tra cui Idea digit), che avrebbero finanziato la sua campagna elettorale e quella del PSB. Sempre rispetto alle prospettive elettorali, sembra tramontare l'ipotesi di fusione, avviata nei mesi scorsi, tra PPS e PMN che avrebbe potuto giovare ad un ritorno in campo di José Serra. IBOPE ha fornito, inoltre, una ulteriore stima delle intenzioni di voto nel caso in cui a correre fosse l'ex Presidente Lula: anche in questo caso si accredita l'ipotesi di un secondo turno, visto che Lula otterrebbe il 41% dei voti, seguito da Marina Silva con il 18% e da Aécio Neves con il 13%. Questa ipotesi, tuttavia, sembra ancora molto remota anzi, sostanzialmente esclusa, dopo la fine delle manifestazioni di piazza: "Lula non rientrerà nella scena politica, perché non ne è mai uscito" ha recentemente dichiarato Dilma.

Si avvicinano alcune scadenze importanti nel processo del mensalão. Dal prossimo 14 agosto il Tribunale Supremo Federale, secondo quanto dichiarato dal Presidente Barbosa, avvierà la discussione dei ricorsi "Embargos declaratorios" (presentati per chiarire punti oscuri o contraddittori del procedimento), procedura che potrebbe occupare dalle 4 alle 6 settimane. Successivamente verranno aperti i ricorsi "Embargos infringentes" che, a differenza dei primi, potranno determinare una modifica delle sentenze già emesse (sempre nel caso in cui non vengano sollevati problemi di legittimità degli stessi, avallati da alcune interpretazioni della legislazione brasiliana).

Continuano ad arrivare segnali di prudenza dall'economia. Per tutto il mese di luglio il Banco Central ha formulato proiezioni di crescita al ribasso, che vedono le aspettative per il 2013 ribassate al 2,28% (il governo si mantiene invece con stime attorno al 3%). Rispetto all'inflazione, il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha ribadito che il 2013 si chiuderà con un tasso più alto del 4,5% prefissato, attorno a 6,5%. Molte le critiche di alcuni settori finanziari alle politiche monetarie del Banco Central che, da aprile, ha innalzato i tassi per tre volte, sino a riportare l'indice Selic all'8,5% lo scorso giugno. Secondo alcuni analisti, il Banco continuerà ad alzare l'indice Selic durante l'anno per controllare l'inflazione.

A confermare il rallentamento della crescita, i dati sull'interscambio commerciale. Secondo i dati dell'AEB (Associazione degli esportatori brasiliani), le esportazioni brasiliane nel 2013 caleranno del 5%, attestandosi a 230 miliardi di dollari, mentre le importazioni saliranno del 4% fino a 232 miliardi di dollari, provocando un deficit commerciale di circa 2 miliardi di dollari. Tale dato, che non ha precedenti fino al 2000 è causato, oltre che dal calo delle esportazioni, anche dalla domanda sostenuta di importazioni. Il calo nell'export, secondo l'associazione degli esportatori, si deve principalmente al calo del prezzo delle commodities e alla diminuzione delle vendite nei settori del petrolio, dei carburanti e del cotone.

Importante novità nel settore agrario. Il governo ha aperto una linea di credito di 10 miliardi di dollari, destinata ai piccoli produttori agricoli, con l'obiettivo di stimolare la produzione alimentare nazionale. "Con l'agricoltura familiare ampliamo la produzione sostenibile di alimenti –come latte e manioca- per tutti i brasiliani", ha ricordato la Presidente presentando questa misura concreta per lo sviluppo rurale, che si articolerà in programmi che garantiranno credito a basso costo, accesso alla tecnologia, assistenza tecnica. Il programma è rivolto alle popolazioni del cosiddetto "semiarido brasiliano", ovvero le aree poco produttive del Nordest brasiliano.

Agenda regionale

In occasione della 45a Cumbre del MERCOSUR di Montevideo, il documento in solidarietà con la Bolivia ha costituito il momento di più alta coesione in una fase di particolare difficoltà per l'organismo di integrazione sudamericana. L'ultimo vertice, in cui il Venezuela ha assunto il semestre di Presidenza di turno, fu infatti segnato dalla mancata partecipazione delle Autorità paraguayane (sospese da circa un anno dopo la destituzione di Lugo). Il nuovo governo del Paraguay, per altro era stato espressamente invitato dalla Presidenza venezuelana, con una lettera del Presidente Maduro: "al di là delle nostre reciproche opinioni, e delle differenze politiche che abbiamo con il Presidente eletto Cartes, vogliamo facilitare tutti i processi istituzionali per reintegrare il Paraguay nel blocco sudamericano, anche mettendo a disposizione parte del tempo della nostra presidenza", ha dichiarato lo stesso Maduro. Ma Horacio Cartes, Presidente eletto del Paraguay (l'insediamento avverrà il 15 agosto), non ha ceduto neanche alle pressioni brasiliane, articolate da Itamaraty sotto la regia del Ministro degli Esteri Antonio Patriota, affermando di non voler accogliere la proposta di ingresso sotto la Presidenza di Maduro (il Venezuela non era mai riuscito ad entrare nel blocco regionale proprio a causa del veto del Senato paraguayano, riuscendovi solo dopo la sospensione del Paraguay, con un atto che le Autorità paraguayane seguitano a considerare illegittimo). Tuttavia, la prudenza di Horacio Cartes ad entrare nel blocco (sancendo il fallimento della Cumbre), potrebbe essere stata dettata dalla volontà di non assumere decisioni di questo tipo prima del suo insediamento (egli stesso aveva infatti promesso che avrebbe ristabilito le relazioni con il MERCOSUR una volta insediato) ma, invece, solo in coincidenza con il passaggio fisiologico della Presidenza di turno al Paraguay, nel primo semestre 2014. Il reintegro del Paraguay, il completamento delle ratifiche parlamentari necessarie per l'ingresso della Bolivia e, soprattutto, il definitivo ingresso del Venezuela, aprono nuovi scenari per il blocco sudamericano: l'ingresso del Venezuela costituisce, infatti, un ponte senza eguali per i rapporti con la Cina, offrendo così al MERCOSUR un terreno di forte concorrenza con l'Alleanza del Pacifico.

Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, ha ricevuto la Ministra degli Esteri del Perù, Eda Rivas, nella sua prima visita dopo la sua recente nomina, avvenuta a maggio. In agenda il commercio bilaterale e gli investimenti, nonché la cooperazione in materia di salute, educazione ed integrazione regionale, nel quadro della Presidenza di turno dell'Unasur. La relazione commerciale è in continua intensificazione, con un intercambio di 7 miliardi dollari nel 2012.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, rimane alta la tensione a causa delle molte disponibilità, di svariati governi della regione, di concedere asilo politico all'ex collaboratore della CIA, Snowden. Dopo la decisione del governo russo di concedergli l'asilo, per un anno, sembrano essersi in parte tranquillizzate le relazioni con **Messico, Brasile, Colombia e Cile**, che avevano accusato di spionaggio gli Stati Uniti. Il quotidiano "O Globo" ha sostenuto, inoltre, che la base nella capitale brasiliana -attiva dal 2002- fa parte di una rete di 16 basi gestite dalla National Security Agency (NSA) in tutto il mondo, per intercettare le trasmissioni dai satelliti stranieri. Dilma Rousseff ha chiesto agli Stati Uniti a spiegare la vicenda, ed ha ordinato un'inchiesta dichiarando che, se le indiscrezioni fossero confermate, rappresenterebbero "violazioni della sovranità e dei diritti umani". Il Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, ha dichiarato che il Ministero degli Esteri ha preteso una spiegazione sulle accuse di spionaggio. "Se fosse vero, sarebbe ovviamente del tutto inaccettabile", ha dichiarato. Anche gli esponenti di governo di Cile e Colombia hanno fatto dichiarazioni simili ricordando la violazione della sovranità dei rispettivi Stati nazionali.

Tre viste in Brasile di tre governi africani. Il Ministro degli Esteri del Sudafrica, Maite Nkoana-Mashabane, si è recato in Brasile per partecipare alla V Commissione mista bilaterale. In agenda la cooperazione agricola e l'innovazione tecnologica alla luce dell'aumento della presenza delle imprese brasiliane in Sudafrica e di quella di gruppi finanziari sudafricani in Brasile. Nell'ultimo decennio il flusso commerciale bilaterale è aumentato di 4 volte, raggiungendo i 2.6 miliardi di dollari. Si è recato in visita in Brasile anche il Ministro degli Esteri della Repubblica Federale della Nigeria, Olugbenga Ayodeji Ashiru, per la seconda visita dal 2011. La missione, che si inquadra nella forte intensificazione dei rapporti sancita dalla visita -del 2012- del Presidente Goodluck Jonathan, e della Presidente Rousseff ad Abuja, lo scorso febbraio, quando fu creato il meccanismo di dialogo strategico. In agenda la cooperazione nel settore dell'agricoltura, dell'energia, delle infrastrutture, del commercio e degli investimenti. L'interscambio commerciale rappresenta una delle priorità per il governo brasiliano, visto che la Nigeria rappresenta la seconda economia del continente africano con i suoi 9 miliardi di dollari di interscambio, circa il 35% dell'interscambio del Brasile con l'Africa. Infine si è recato in Brasile, per la prima volta, il Ministro degli Esteri del Gana, Hanna Tetteh. In agenda il tema della sicurezza alimentare e infrastrutture (diverse imprese brasiliane stanno realizzando importanti infrastrutture in quel paese). Ancora marginale l'interscambio tra i due paesi, che non supera i 250 milioni di dollari. I due Ministri degli Esteri hanno discusso anche di temi regionali e multilaterali, come la rivitalizzazione della Zona di Pace e Cooperazione dell'Atlantico Sud (ZOPACAS), e l'attivazione della Comunità Economica degli Stati dell'Africa occidentale (CEDEAO).

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Dopo il picco di calo di consensi e di popolarità della Presidente del **Brasile** registrato a luglio, all'indomani delle manifestazioni che hanno portato in piazza centinaia di migliaia di persone, l'indice di gradimento di Dilma Rousseff è tornato progressivamente a salire. Gli ultimi sondaggi relativi alle intenzioni di voto (tra cui Ibope per CNI), confermano che Dilma Rousseff torna a guadagnare consensi arrivando fino al 38% (negli ultimi sondaggi di luglio era al 30%). Nel frattempo Marina Silva, che era attestata al secondo posto con il 16%, all'inizio di ottobre si è vista cancellare il suo partito Rede, perché le firme raccolte per l'iscrizione (trattandosi di una formazione neonata), non hanno raggiunto la quota necessaria. Aécio Neves, il candidato del PSDB, aumenta i consensi passando dall'11% al 13%, mentre Eduardo Campos, perde un punto scendendo dal 5% al 4%. In un eventuale secondo turno, Dilma arriverebbe al 43% e Marina (ormai candidata "virtuale"), si fermerebbe al 26%.

Ad un anno dal voto presidenziale, sembra così essere stato arginato l'impatto negativo subito dall'Esecutivo lo scorso giugno, dopo le manifestazioni, che ha segnato uno spartiacque importante negli equilibri interni alla maggioranza. Non accennano, infatti, a diminuire le difficoltà che nelle ultime settimane hanno visto il governo perdere altri due Ministri. Il titolare di Itamaraty, Antonio Patriota, è stato costretto alle dimissioni dalla stessa Presidente Rousseff a seguito di una crisi diplomatica con la Bolivia, in cui la cancelleria brasiliana è risultata direttamente coinvolta. A succedergli, Luiz Alberto Figueiredo, anch'egli diplomatico di carriera. Il nuovo Ministro degli Esteri "dovrà riscattare Itamaraty da una delle sue peggiori crisi, è arrivato il momento di comprendere che la politica estera non è confinata dentro Itamaraty", ha dichiarato la Presidente della Repubblica, sottolineando che Planalto si era opposto alla concessione del lasciapassare, poi autorizzato dal Ministero degli Esteri, al senatore boliviano, della opposizione, Roberto Pinto, che è entrato in Brasile grazie alla compiacenza dell'Ambasciata brasiliana a La Paz.

Il secondo elemento di crisi si è avuto con le dimissioni del Ministro dell'Integrazione regionale, a seguito dell'annuncio del PSB di Campos, di staccarsi ufficialmente dal governo. In questo caso, la vicenda indica un cedimento nella maggioranza di Dilma, che ha aperto una piccola crisi, pur senza conseguenze sulla tenuta dell'Esecutivo. Tale evento è, infatti, direttamente collegato alla scelta del leader del PSB Eduardo Campos, di costruire la propria candidatura autonoma a Planalto per le prossime elezioni del 2014. La decisione di Campos, secondo molti osservatori, rappresenta la diretta conseguenza del terremoto politico dello scorso giugno, e costituisce il tentativo del PSB di raccogliere un più ampio margine di consenso, intercettando le nuove istanze emerse nelle manifestazioni di giugno. Ha provocato non poche difficoltà all'interno del suo partito, soprattutto in un contesto elettorale che probabilmente determinerà la necessità di un secondo turno. "Abbiamo deciso di lasciare il Governo rinunciando agli incarichi che ricopriamo per discutere liberamente sul futuro del Brasile", ha dichiarato pubblicamente Campos, annunciando le dimissioni di Fernando Bezerra, dal Ministero dell'Integrazione nazionale, e di José Leonidas Cristino, dalla Segreteria speciale per i porti. Secondo quanto annunciato da Campos, il PSB lasciando il governo, si renderà "indipendente dalla maggioranza ma non si collocherà all'opposizione. Voteremo tutti quei provvedimenti che riterremo coerenti con il nostro programma", ha dichiarato il Governatore del Pernambuco che, comunque, non ha ancora sciolto le riserve sulla sua effettiva candidatura per il 2014. Oltre ai due membri di Governo, al PSB fanno capo 27 deputati e 4 senatori: di fatto la fuoriuscita del PSB costituisce la minaccia più grande alla tenuta della maggioranza di Governo. La crisi si riverbera, inoltre, in vari Stati in cui il PSB governa con il PT: Amapá, Ceará, Espírito Santo, Paraíba e Pernambuco. Questa decisione ha creato problemi anche all'interno del PSB: l'uscita dal partito dei fratelli Gomes, Cid e Ciro, "colonnelli" del PSB nel Ceará (Cid Gomes è il Governatore). Alcuni giorni prima, Eduardo Campos aveva perso il sostegno del presidente del PSB di Rio de Janeiro, Alexandre Cardoso, che si era opposto all'ingresso nel partito di alcuni personaggi, favorevoli alla discesa di Campos, fuoriusciti da altre forze politiche. Tra loro spiccano alcuni deputati, come Hugo Leale, ex leader del PSC, e l'ex Ministro José Gomes Temporão, del gruppo brizolista di Rio, guidato dall'ex deputato Barbosa, uscito dal PDT per entrare nel PSB. Questo piccolo terremoto politico carioca, ha favorito il rientro nel PSB del deputato Romário, con forti aspettative per una sua candidatura a Governatore dello Stato di Rio.

Dopo la svolta del PSB, ci sarebbe un pre-accordo di non aggressione, tra Aécio Neves ed Eduardo Campos, finalizzato ad organizzare le proprie forze contro Dilma e a gestire il futuro dei rapporti politici nei 14 Stati governati dai due partiti (particolarmente problematici sono infatti il caso di Amapá, Ceará e Espírito Santo, in cui i Governatori socialisti non sono disponibili a muoversi contro Dilma Rousseff, o di Minas Gerais, Tocantins e Goiás, in cui i due partiti sono già alleati). Particolarmente rilevante, l'avvicinamento del DEM al PSB: il capogruppo alla Camera, Ronaldo Caiado, ha annunciato che lavorerà per portare il partito DEM

ad allearsi con Campos, dopo aver già annunciato di voler appoggiare la sua candidatura. Su Aécio Neves, invece, sembrerebbe orientarsi il PPS di Roberto Freire, all'indomani della rinuncia di Serra a presentarsi nelle sue fila.

In un evento politico organizzato dalla rivista "Exame" hanno partecipato i tre pre-candidati contro Dilma: Marina Silva (successivamente inabilitata), Aécio Neves ed Eduardo Campos. Nei loro interventi i tre esponenti politici hanno espresso critiche alle politiche economiche implementate dal governo Rousseff, a partire dalle criticità provocate dal rallentamento della crescita. Tra le principali osservazioni mosse a Dilma, quella di aver sostenuto la crescita stimolando la spesa pubblica e non gli investimenti: "Dilma non è stata capace di creare un ambiente sicuro per gli investimenti", hanno commentato i tre leader. "Il Settore privato è visto come un nemico", ha dichiarato Aécio Neves, "ma gli investitori hanno bisogno di un habitat sicuro per investire", gli ha fatto eco Eduardo Campos, e Marina Silva ha dichiarato invece che il Governo deve stimolare misure "orizzontali", non interventi caso per caso, che provocano un effetto di sfiducia". Aécio, ha annunciato che, nel caso di un suo eventuale Esecutivo, adotterà quattro misure basilari: "riduzione dei Ministeri, semplificazione del sistema tributario, investimenti nell'educazione, ed apertura dell'economia ad una maggiore iniziativa privata e all'innovazione". Più moderate le posizioni di Eduardo Campos che, senza criticare o attaccare l'eredità del PT e di Lula -come fatto dagli altri due candidati- ha illustrato il suo messaggio elettorale, volto a raccogliere i consensi di coloro che sono stufo del "bipolarismo Aécio-Dilma".

Si aggiungono, intanto, nuove formazioni politiche, come il partito "solidaridade" di Paulinho da Força, che si orienterebbe a sostenere Aécio Neves; ed il Partido Republicano da Ordem Social (PROS), di Eurípedes de Macedo. Il TSE, invece e come già ricordato, non ha autorizzato la Rede di Marina Silva.

Continuano le tensioni tra PMDB e PT, già emerse nei mesi scorsi, all'indomani delle manifestazioni di giugno e della proposta di lanciare un plebiscito nazionale per avviare il percorso di riforme più volte annunciato. Anche se la Presidente Dilma Rousseff ha concesso al PMDB di indicare il successore del Ministro dell'Integrazione Nazionale, Fernando Bezzerra del PSB (dimessosi dopo l'uscita del PSB dal Governo), che potrebbe essere il senatore Vital do Rego. Altro terreno di confronto tra PMDB e PT, è rappresentato dalla battaglia per la convocazione del plebiscito per il veto posto dal PMDB, fermamente contrario ad avviare la riforma politica prima del voto del 2014. Il PT ha presentato in Parlamento la richiesta, con 188 firme a sostegno (ne erano richieste 177) per far approvare al Parlamento, che ha ora un mese di tempo, la proposta di convocazione di plebiscito, nel tentativo di renderla efficace prima del voto del 2014. La proposta prevede che gli elettori si pronuncino su tre questioni specifiche: il finanziamento delle campagne elettorali, la realizzazione in un'unica tornata delle elezioni regionali politiche e presidenziali, e la possibilità di raccogliere via internet firme necessarie per presentare leggi di iniziativa popolare. Mentre stringono i tempi, il PMDB ha tentato di rallentare il processo di votazione al Congresso presentando una mini riforma elettorale, con l'obiettivo di distogliere il Congresso dalla più ampia iniziativa di plebiscito per la riforma politica, presentata dal PT. Il Senatore Juca, del PMDB, ha portato in Parlamento una "miniriforma politica", che ha già avuto il parere favorevole del Senato. Netto il rifiuto del PT, che attraverso il capogruppo alla Camera, José Guimarães, ha dichiarato che si opporrà a questo mini progetto inventato ad hoc. "È una riforma tanto piccola che non cambierà assolutamente nulla nel sistema brasiliano", ha dichiarato Guimarães, ricordando che sono ben altri i propositi del plebiscito.

In materia di trasparenza, e sempre come conseguenza delle manifestazioni di giugno, si è avuto un altro importante passo in avanti. Il Parlamento brasiliano è pronto a dire addio al voto segreto in nome di una maggiore trasparenza. La Camera dei Deputati, ha infatti approvato il divieto del voto segreto in entrambe le Camere del Congresso. La votazione è stata unanime: i 452 deputati presenti hanno votato sì all'abolizione. Il provvedimento, che dovrà ora essere approvato dal Senato, è una delle richieste chiave dei manifestanti che a giugno hanno bloccato le città di mezzo paese. Il provvedimento passerà ora al Senato, dove alcuni politici lo hanno criticato.

Sul fronte del Governo, segnaliamo la determinazione di Dilma Rousseff, forte dei nuovi sondaggi che confermano la netta ripresa di popolarità, a proseguire nella promozione della sua azione di governo. In occasione della Festa Nazionale, è intervenuta nel dibattito politico: "La popolazione ha il diritto di indignarsi con tutto ciò che non funziona ed esigere cambiamenti, però c'è ugualmente un grande Brasile, quello dei grandi risultati che non possiamo rinunciare a guardare e riconoscere", ha dichiarato Dilma Rousseff. La Presidente ha colto l'occasione per rispondere alle molte polemiche e critiche pervenute dai suoi probabili rivali alle prossime elezioni presidenziali, e per indicare le sue priorità per il prossimo anno di governo: salute, educazione, politica fiscale e riforma politica. "Ci sono problemi urgenti nel paese", ha ammesso la Rousseff, "so, come voi, che c'è ancora molto da lavorare e per questo il governo deve avere l'umiltà e lo spirito autocritico per ammettere che esistono questi problemi", ha detto commentando la

convocazione di alcune manifestazioni, concomitanti alla giornata dell'indipendenza, che hanno assunto anche carattere violento in alcune città come Rio e San Paolo.

Nel suo intervento la Rousseff ha poi sottolineato la positività degli ultimi dati economici (+1,5% del PIL nel secondo trimestre, 3,3% su base annua rispetto allo stesso mese del 2012), e soprattutto le molte aspettative generate nel settore degli idrocarburi con l'avvio delle attività legate al Pre-sal, e piani infrastrutturali. La Rousseff ha inoltre ricordato l'importanza del piano di assunzione di medici stranieri (in larga parte cubani), fortemente criticata dall'opposizione perché danneggerebbe le carriere dei professionisti brasiliani. "Tale decisione, assunta in risposta all'ondata di proteste di giugno, non è contro i medici brasiliani, ma è a favore della salute", ha commentato la Presidente. Negli stessi giorni è stata approvata la legge che destinerà il 75% delle royalties petrolifere all'educazione ed il 25% alla sanità. Secondo quanto dichiarato dalla Rousseff, nel 2013 arriveranno, con questo nuovo meccanismo, circa 300 miliardi di dollari per l'educazione con una prospettiva, su 10 anni, di circa 50 miliardi di dollari.

Nuove prospettive si aprono per il "mensalão", dopo la decisione del Supremo Tribunal Federal (con una votazione di 6 contro 5), di accettare i ricorsi "embargos infringentes" che coinvolgono 12 dei 25 condannati (tra cui l'ex Ministro da Casa Civil, José Dirceu), cioè coloro per i quali vi sono stati almeno quattro voti a favore dell'assoluzione. In tale contesto, sono molte le valutazioni rispetto ai tempi di conclusione del processo: secondo alcuni occorrerà un solo anno, mentre per altri, il procedimento potrebbe protrarsi sino al 2016. Con questa decisione, i 12 condannati, hanno ottenuto il non arresto immediato.

Dal punto di vista economico, in base alle ultime stime del Banco Central, il PIL del Brasile crescerà nel 2013 del 2,5%. Secondo gli ultimi dati, nel secondo trimestre vi è stata un'espansione dell'1,5%, generata da una ripresa della produzione industriale, ma è attesa una nuova flessione per il III trimestre. Come principale motore si conferma la domanda interna, ma si segnala anche una ripresa delle esportazioni. Nel primo caso si valutano ancora gli effetti degli incentivi al consumo per le famiglie, messe in campo dal Governo, come pure le agevolazioni per l'accesso al credito. Nel caso della domanda esterna, invece, la ripresa economica dei partner commerciali del Brasile rappresenta il principale stimolo. Nel dettaglio, i settori più dinamici, secondo le stime del Banco Central, sono quello agrario e zootecnico, con un picco del 10,5% di incremento. L'industria si espanderà del 1,1%, mentre i servizi al 2,3%. Rimangono alte le previsioni sull'inflazione su base annuale, che rimane comunque sotto il tetto del 6%, al 5,8%. Lo stesso Governatore, Alexandre Tombini, ha più volte ribadito l'importanza di intervenire per il controllo dell'indice dei prezzi, esprimendo comunque un messaggio di tranquillità rispetto al fatto che vi sono gli strumenti per controllare l'inflazione. Stesso moderato ottimismo sulla crescita che, seppur al di sotto delle stime, rappresenta comunque un "incremento positivo" rispetto all'indice misurato nel 2012 (+0,9%). A confermare la solidità del sistema, ha sottolineato Tombini, durante un'audizione alla Commissione delle Finanze del Senato, il costante aumento delle riserve internazionali, attestatesi a settembre a 370 miliardi di dollari.

Questo quadro conferma le parole del Ministro delle Finanze, Guido Mantega, che pur ammettendo la difficoltà della congiuntura legata al contesto internazionale, intervenendo ad una conferenza organizzata dalla Fondazione Getulio Vargas, ha espresso un certo ottimismo rispetto alla crescita stimata nel 2013 e alle aspettative future, a partire dal "record delle alte riserve estere e i bassi livelli di debito pubblico", secondo quanto dichiarato in un incontro con il mondo imprenditoriale a San Paolo. Inoltre, Mantega ha espresso forte ottimismo rispetto al ruolo che gli investimenti nelle infrastrutture giocheranno nel paese, pronosticando che in 10 anni arriveranno a rappresentare il 26% del PIL brasiliano. Il miglioramento del sistema delle concessioni "renderà ancora più favorevoli le condizioni per gli investitori", ha detto Mantega, annunciando per l'anno in corso due importanti subaste ferroviarie.

A confermare un certo clima di moderato ottimismo, i segnali positivi che arrivano sul fronte della disoccupazione, scesa nel 2012 al minimo storico del 6,1% grazie al fatto che il settore industriale, solo nel 2012 e nel pieno della crisi, ha prodotto 724 mila posti di lavoro (Ibge).

Stessa posizione ha espresso anche l'FMI, nel suo rapporto annuale: pur riconoscendo il miglioramento della situazione, ha comunque esortato il governo di Brasilia a continuare nei suoi sforzi per tenere a freno l'inflazione. A luglio, infatti, questa aveva raggiunto il 6,27%, molto vicino al limite massimo imposto dal governo (6,5%). Inoltre, per il Fondo, sono necessari "sforzi per incrementare la produttività e la competitività e aumentare gli investimenti". In particolare "sarà importante per ampliare il risparmio interno, migliorare il meccanismo di indicizzazione dei salari minimi e continuare a riformare il sistema pensionistico", si legge nel rapporto.

Si consolidano gli investimenti italiani del settore elettrico. Enel Green Power si è aggiudicata dei contratti di fornitura di energia con tre progetti idroelettrici per un totale di 102 MW di capacità, nell'ambito della prima gara pubblica "New Energy Action" del 2013, denominata "A-5", in Brasile. I tre progetti ("Salto Apicacás",

“Cabeza de Boi” e “Fazenda”), sono stati realizzati nel Mato Grosso con un investimento di circa 250 milioni di dollari. I 102 MW idroelettrici si aggiungono ai 401 MW di eolico che Enel Green Power si è aggiudicata nelle gare pubbliche brasiliane del 2010, 2011, 2012 e 2013 –di cui 283 MW già in costruzione– e ai 93 MW di capacità idroelettrica in esercizio da qualche tempo in Brasile, di cui 38 MW distribuiti in 9 impianti ubicati sempre nello Stato del Mato Grosso. Il Brasile è tra i primi paesi al mondo per la produzione di energia “pulita” grazie ad oltre 98 mila MW di capacità rinnovabile installata, che rappresenta circa l’85% della capacità totale installata nel paese.

E’ stata realizzata la prima grande piattaforma per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi del pre-sal. Si tratta di un’unità che potrà operare in mare aperto, ed arrivare alla produzione di circa 180 mila barili al giorno, operando a circa 1.800 metri di profondità su circa 17 pozzi. “Questo è un momento speciale, stiamo lanciando la prima piattaforma sommergibile del paese. Creare una struttura capace di produrre 180 mila barili al giorno e a milioni di metri cubi di gas non è una cosa da poco”, ha dichiarato Dilma Rousseff, commentando il progresso tecnologico dell’industria brasiliana. Secondo le stime di Petrobras e del Governo, serviranno almeno 17 piattaforme di questo tipo per l’avvio dello sfruttamento di uno dei più grandi giacimenti dell’area, il campo “Libra”.

Momenti di tensione tra la Presidente Rousseff ed il Ministro delle Telecomunicazioni Paulo Bernardo, a seguito della decisione di Telefonica di aumentare le proprie quote all’interno del gruppo Telco, azionista di maggioranza di Telecom Italia, proprietaria di Tim Brasil. Torna, infatti, all’ordine del giorno delle Autorità dell’antitrust brasiliano, il Cade, la questione del rapporto tra Tim Brasil e Vivo, problema già noto sin dal 2006 all’Anatel, tema su cui investì molto il gruppo italiano per dimostrare l’autonomia in Brasile e garantire a Tim Brasil la libertà di azione, e che oggi vede Bernardo schierato su una posizione più rigida mentre la Rousseff ha rivolto appelli ad attendere le future decisioni del Cade.

Agenda regionale

Forti contraccolpi ha causato l’incidente diplomatico tra Brasile e Bolivia, generato dalla fuga dalla Bolivia del senatore Roger Pinto, da oltre un anno rifugiato nella Ambasciata brasiliana a La Paz. Il senatore, pluricondannato in Bolivia per corruzione, e leader del partito Convergencia Nacional non avrebbe potuto lasciare il paese, secondo la normativa vigente e la volontà del governo Morales, che gli aveva sempre negato il salvacondotto. Grazie alla compiacenza della rappresentanza diplomatica brasiliana, che gli ha garantito un’auto ed una scorta, il senatore è riuscito a raggiungere il confine brasiliano nel Mato Grosso e, successivamente, con un aereo privato del senatore brasiliano Riccardo Ferraco, del PMDB e Presidente della Commissione Esteri del Senato, Roger Pinto è giunto fino a Brasilia. Il governo brasiliano, a fronte delle durissime proteste da parte delle Autorità boliviane, dopo aver dichiarato di non essere mai stato messo a conoscenza di questa operazione, ha immediatamente accolto le dimissioni del Ministro degli Esteri, Antonio Patriota, (vedi agenda politica), ed ha aperto un’indagine interna ad Itamaraty. Queste reazioni tempestive hanno favorito una rapida distensione tra le due capitali. In Suriname, a margine della recente Cumbre dell’Unasur, Dilma Rousseff ed Evo Morales hanno concordato la missione in Brasile dei Ministri Carlos Romero (Interni), e Nardy Suxo (Lotta contro la Corruzione), al fine di valutare le nuove misure da adottare. Il Presidente Morales ha così dato per superata la tensione dichiarando: “per colpa di un corrotto brasiliano hanno tentato di dividerci, ma dopo una riunione con la Presidente Rousseff, possiamo dire che il problema è risolto: nessuno ci può dividere o provocare.

Il nuovo Ministro degli Esteri del Brasile, Luiz Alberto Figueiredo, ha compiuto la sua prima missione in Argentina, incontrando il suo omologo, Héctor Timerman, ed il Ministro de Planificación, Julio De Vido. Oggetto della missione i dossier commerciali e un confronto sul Mercosur e sull’Unasur, la cui Segreteria Generale è in scadenza (e per la quale è circolato anche il nome di Rafael Folonier, storico collaboratore di Nestor Kirchner e adesso della Presidenta Cristina).

Precipitano le relazioni diplomatiche tra gli USA e l’America latina, in particolare con Brasile e Messico. A scatenare la tempesta le rivelazioni, trapelate attraverso il gruppo editoriale brasiliano “O Globo”, di un sistema di spionaggio sistematico di Washington ai danni delle principali capitali della regione, tra cui **Brasilia e Città del Messico**. Nell’ultima Assemblea generale delle Nazioni Unite, in cui diversi Presidenti (tra essi Correa, Mujica, Morales, Pena Nieto e Dilma Rousseff), hanno condannato aspramente l’attività di spionaggio condotta dal governo USA, considerata da tutti una piena violazione della “sovranità nazionale dei popoli e degli Stati”. Il Presidente Maduro, per protesta, non ha neppure partecipato

all'Assemblea ONU, ed ha deciso di espellere da Caracas tre diplomatici USA, come segnale di solidarietà ai paesi "attaccati". Comunque, i paesi più colpiti sono Brasile e Messico. I due governi hanno chiesto "spiegazioni" agli Stati Uniti in merito alle notizie che la National Security Agency (NSA), avrebbe spiato i loro Presidenti, come riferito dall'emittente brasiliana Globo che ha diffuso alcuni dei documenti forniti da Edward Snowden, attualmente rifugiato in Russia. In particolare, sarebbero stati intercettati i dati internet dei governi di Brasile e Messico e dei Presidenti Dilma Rousseff e Enrique Peña Nieto. Dopo i primi contatti tra i due Presidenti latinoamericani e Obama, e dopo l'intensa attività della diplomazia il Presidente USA, riunendosi con i suoi due omologhi al G20 di San Pietroburgo, "ha promesso l'apertura di una indagine sull'accaduto". Il Brasile, insoddisfatto per le risposte ottenute, ha cancellato la visita di Stato di Dilma Rousseff a Washington, prevista ad ottobre, ed ha istituito una Commissione parlamentare, soprattutto per indagare sul contenuto dello spionaggio che, oltre a coinvolgere il governo, ha "spiato" imprese, come Petrobras. Nel comunicato con cui si annuncia la cancellazione della visita di Stato negli USA si legge: "le pratiche illegali di intercettazioni delle comunicazioni di dati di cittadini, imprese e membri del governo brasiliano costituiscono un fatto grave, che attenta alla sovranità nazionale ed ai diritti individuali ed è incompatibile con la convivenza democratica tra paesi amici". "E una condotta inammissibile", ha ribadito la Rousseff nel suo intervento alle Nazioni Unite, spiegando che il Brasile è "un paese democratico, circondato da paesi democratici, pacifici e rispettosi del Diritto internazionale". Respinta dunque la tesi secondo cui la Casa Bianca avrebbe agito per combattere il terrorismo internazionale. Nel pieno di queste tensioni, l'Ambasciatore USA a Brasilia, Tom Shannon, ha lasciato il suo incarico per recarsi a collaborare con il Segretario di Stato John Kerry: molti osservatori hanno messo in relazione la sostituzione con quanto accaduto (*in effetti non pare essere così, dato che la sostituzione di Shannon era prevista ed annunciata da tempo*). Il nuovo Ambasciatore USA è Liliana Ayalde. Le tensioni di Città del Messico con Washington non hanno però interrotto il dialogo tra i due paesi. Il Vice Presidente John Biden ha infatti partecipato all'inaugurazione del meccanismo di dialogo di alto livello bilaterale, finalizzato a dare seguito agli accordi siglati da Obama e Peña Nieto lo scorso maggio.

L'India e il Mercosur sono al lavoro per sviluppare le relazioni commerciali. A questo proposito è allo studio l'ampliamento dell'accordo tra le due economie, per ottenere ulteriori riduzioni tariffarie e portare l'interscambio -attualmente pari a 15 miliardi di dollari- a 25 miliardi entro il 2015. La notizia è stata divulgata dal Ministro del Commercio e dell'industria indiano, Anand Sharma, per il quale è "strategicamente importante irrobustire il commercio con il Sudamerica". Il Ministro però non ha fornito ulteriori dettagli su quali iniziative verranno intraprese. Il governo di Nuova Delhi considera importante anche elevare l'interscambio con il Brasile, attualmente pari a dieci miliardi di dollari all'anno.

OTTOBRE 2013 (52)

Agenda politica

Ad agitare lo scenario politico del **Brasile** nelle ultime settimane e ad un anno dalle prossime elezioni presidenziali, il lancio dell'alleanza tra il partito di Marina Silva "Rede sustentabilidade" (che non è riuscito ad ottenere il numero di firme necessarie per presentarsi autonomamente), e il PSB, Partito Socialista Brasiliano, di Eduardo Campos. La mossa sembra aver trovato un certo riscontro in termini di popolarità ed intenzioni di voto, visti gli esiti degli ultimi sondaggi elaborati da Datafolha: Dilma Rousseff, la cui popolarità torna a sfiorare il 40%, ottiene il 42% delle intenzioni di voto seguita, al 21%, da Aécio Neves e, al 15%, da Campos. Secondo alcune stime di Datafolha, del "capitale di voti" di Marina Silva il 32% andrebbe a Campos, il 23% ad Aécio Neves, ed il 22% a Dilma Rousseff.

In questo contesto la Presidente, per quanto messa in difficoltà dalla nuova alleanza, potrebbe comunque vincere al primo turno. Al fine di evitare questa ipotesi, sia il PSDB che il PSB hanno iniziato a mettere in campo diverse strategie, volte ad erodere il consenso della Presidente in carica. In pratica stando sondando la disponibilità di alcuni piccoli partiti a presentare candidature alla Presidenza e, in questo modo, aumentare la dispersione di voti che impedirebbe una vittoria di Dilma alla prima tornata. Per quanto riguarda il PPS si

vocifera di una candidatura di Soninha Francine; mentre il PSOL potrebbe lanciare il senatore Randolfe Rodrigues o il deputato Chico Alencar; il PSC potrebbe invece lanciare il pastore Everaldo Pereira.

Forti critiche alla recente alleanza, sono arrivate dall'ex Presidente Lula, il quale ha dichiarato che l'intesa tra Campos e Silva "ingrandisce Campos e riduce Marina Silva", raccomandando tutti di essere molto prudenti con certe previsioni elettorali. Lula ha infatti ricordato come, per Marina Silva (giunta a circa il 26% dei consensi nei sondaggi di agosto), doversi ridurre a fare la candidata a Vice Presidente di un candidato quotato nei sondaggi all'8%, non sia un grande progresso. Secondo alcune indiscrezioni, tuttavia, la stessa Dilma Rousseff avrebbe espresso ai suoi più stretti collaboratori una certa preoccupazione per la nuova alleanza. In un incontro con alcuni esponenti parlamentari della maggioranza, la Rousseff avrebbe detto che "Marina Silva non è una persona qualunque", ricordando il fatto che alle ultime elezioni presidenziali ottenne circa venti milioni di voti. Dati per "attratti" dalla nuova alleanza anche Luis Furlan (imprenditore, ex Presidente FIESP ed ex Ministro dello Sviluppo di Lula), e José Viegas (ex Ministro della Difesa di Lula e già Ambasciatore in Italia).

Inoltre, a poche ore dall'annuncio della nuova alleanza, è stata convocata una riunione nel Palacio dell'Alvorada (residenza presidenziale), cui hanno preso parte, oltre a Dilma, l'ex Presidente Lula, il Presidente del PT, Rui Falcão, il Ministro, Aloizio Mercadante, l'ex-Ministro, Franklin Martins, ed altri, per elaborare la nuova strategia del governo. La novità emersa da questa riunione, durata molte ore, è stata rappresentata dalla "presa d'atto", queste le parole usate da Lula, "che Campos è ormai passato all'opposizione". In effetti fino ad ora, lo stesso Presidente Lula aveva considerato l'annuncio di fuoriuscita del PSB dalla maggioranza di governo, come un segnale di allerta da non prendere troppo sul serio. Soltanto dopo il lancio della nuova alleanza con Marina Silva, Campos è diventato un avversario politico. Anche se, stando alle dichiarazioni di Mercadante (che coordinerà la nuova campagna elettorale di Dilma Rousseff nel 2014), il governo ufficialmente non sembra allarmato per le recenti evoluzioni dello scenario politico, nel corso della riunione Lula ha lanciato la sua proposta di strategia elettorale: "ridurre al minimo gli spazi per Campos" nelle alleanze nei vari Stati, sostenendo così i candidati del PT o dei suoi alleati, come il PTB, il PMDB ed il PR. Così, per esempio, nello Stato di Espirito Santo, in cui il PT puntava a sostenere la rielezione di Renato Casagrande del PSB, sta ora appoggiando la candidatura di Paulo Hartung (PMDB). Nel Pernambuco, Lula ha chiesto che il PT esca definitivamente dal governo dello Stato, e si prepari a sostenere un candidato alternativo a quello del PSB che succederà a Campos (come per esempio il Senatore del PTB Armando).

Che l'avvicinamento tra Marina Silva e Campos abbia determinato nuove condizioni di difficoltà per l'Esecutivo, lo si evince anche dalla rinnovata volontà di dialogo della Presidente con il PMDB, suo principale alleato di governo. Dopo settimane di ostruzionismo, Dilma Rousseff ha così chiesto al PT di favorire l'approvazione della mini riforma elettorale, abbandonando per il momento il progetto proposto nei mesi scorsi dal PT, di un plebiscito sulla riforma politica per dare seguito alle rivendicazioni delle manifestazioni di giugno che chiedevano la fine del finanziamento privato delle campagne elettorali ed un sistema elettorale più aperto. In cambio, la Presidente ha ottenuto dal PMDB lo sblocco del voto sul programma "mas medicos" annunciato nei mesi scorsi e attualmente in attesa come "medida provvisoria", per l'approvazione del Congresso. "Questo programma ci consentirà di ridurre le malattie, cambierà l'ingiusta distribuzione dell'accesso alla salute in Brasile", ha dichiarato la Rousseff affiancata dal Ministro della Salute Alexandre Padilha. Il provvedimento, che consentirà l'ingresso in Brasile di medici stranieri (nonostante l'opposizione dell'ordine dei medici brasiliani) rappresenta, nelle intenzioni presidenziali, una risposta concreta alla domanda di una sanità migliore, rivendicata dalle manifestazioni di giugno. "Ciò che avevamo promesso, inizia a diventare realtà" ha dichiarato, forse con toni un po' eccessivi, Dilma Rousseff.

I rapporti con il PMDB sono, però, tutt'altro che rilassati. Il principale alleato di governo continua a rivendicare più ministeri, in un quadro più razionale della suddivisione dei Dicasteri (che implica una loro riduzione), e la poltrona di Ministro per l'Integrazione, lasciata libera da Bezzerra, per il senatore Vidal do Rego. Oltre al tema della riforma politica, il PMDB ha lanciato alcuni segnali preoccupanti come l'annuncio, fatto dal Vice Presidente Temer, che nel 2014 il PMDB correrà di nuovo con un candidato autonomo per lo Stato di San Paolo, e il nome è ancora quello di Paulo Skaf, attuale Presidente della FIESP. "Manteniamo l'alleanza nazionale con il PT e, negli Stati, quando sarà necessaria un'alleanza essa sarà con il PT, però la cosa ideale è che il PMDB abbia un proprio candidato ovunque", ha ribadito il Vice Presidente Temer, ricordando che le geometrie delle

alleanze nei diversi Stati non intaccano la tenuta del patto PT-PMDB. Intanto, per quanto riguarda lo Stato di San Paolo, da ambienti PT è stata confermata la prospettiva della candidatura dell'attuale Ministro della Salute, Alexandre Padilha. A conferma di questa tendenza, alcuni giorni dopo, il Presidente del PMDB, Valdir Raupp, ha confermato che il suo partito "sosterrà la coppia Rousseff-Temer, puntando a presentare un proprio nome nel 2018; per contro, Raupp ha dichiarato che "candideremo nostri nomi in 18-20 Stati, per poterne eleggere almeno dieci".

Sempre nell'ottica di una strategia volta a consolidare la maggioranza di governo, dopo la fuoriuscita dall'Esecutivo del PSB, assumono sempre più concretezza le voci di una nuova possibile infornata di nuovi Ministri a partire dal prossimo anno, in vista della necessità di garantire gli equilibri all'interno della maggioranza. Secondo le stime di alcuni analisti, si dovrebbero liberare nei prossimi mesi circa 12 ministeri per via delle candidature di diversi esponenti di governo in vista delle prossime elezioni. Secondo le indiscrezioni, Dilma Rousseff intenderebbe offrire ad esponenti del PP del PTB e del PSD alcuni ruoli chiave, al fine di blindare l'appoggio di questi piccoli partiti alla sua ricandidatura nel 2014. Per quanto riguarda il PP, l'interesse di Dilma è evitare la rottura e soffocare la possibilità di un eventuale avvicinamento di questo gruppo al PSDB. (il Presidente, Francisco Dornelles, è parente di Aécio Neves). In effetti, un'alleanza con il PP, significherebbe per Dilma un importante aumento dei tempi televisivi nella campagna elettorale. Secondo altre indiscrezioni, Dilma starebbe inoltre cercando di affidare al PSD un ruolo più importante dell'attuale Ministero delle Piccole e Medie imprese guidato da Guilherme Afif. Intanto, Gilberto Kassab, leader del PSD, ha già confermato l'appoggio alla rielezione a Dilma, e soprattutto al candidato del PT nello Stato di San Paolo.

A temere il nuovo accordo tra Eduardo Campos e Marina Silva è anche Aécio Neves, che si vede direttamente conteso il posto di secondo classificato nei sondaggi e, dunque, l'eventuale opportunità di poter disputare il secondo turno alle prossime elezioni. In una riunione con il suo gruppo parlamentare, Neves ha annunciato che verrà fatto il possibile per arginare, nei diversi Stati, alleanze che favoriscano a livello nazionale Eduardo Campos.

Intanto la nuova alleanza Campos-Silva prende forma. L'ex Ministro dell'Integrazione Nazionale del PSB, Fernando Bezerra Coelho, dimessosi il mese scorso, sarà il coordinatore della campagna elettorale. Spetterà a lui guidare la fusione "a freddo" dei due partiti e mettere insieme una proposta elettorale programmatica capace di avanzare argomenti alternativi al modello implementato dal governo Rousseff, fortemente criticato da Campos e dalla Silva. Assieme a Bezerra collaboreranno per la "Rede" João Paulo Capobianco (storico consigliere di Marina Silva), e per il PSB il Vice Segretario del partito, Roberto Amaral. Marina Silva ed Eduardo Campos hanno inoltre inaugurato un ciclo di incontri con la militanza di base dei due partiti. In occasione del primo evento, tenutosi a San Paolo davanti a circa 150 militanti, i due leader hanno ribadito la novità della propria alleanza ricordando che non intendono "vincere ad ogni costo", come invece accade per la coalizione di governo: "vogliamo dibattere le idee per uno sviluppo diverso", ha ricordato Campos, mentre Marina Silva, ha criticato le "manovre messe in atto dalla Rousseff per tentare di consolidare il proprio potere nel governo, anziché governare il paese". Intanto, all'interno del PSB, è stato deciso di anticipare il congresso ai prossimi mesi, per fare in modo che alcuni dirigenti della "Rede" possano entrare a far parte del gruppo dirigente del partito. Sono stati già liberati alcuni posti nel direttivo nazionale, per agevolare l'avvicinamento tra le due forze politiche, a cominciare dal fatto che le due forze dovranno integrarsi almeno per alcuni aspetti fondamentali come la tesoreria, altrimenti la legge elettorale impedirebbe la partecipazione congiunta di Campos e Marina Silva negli stessi spot.

E' stato varato il Piano Nazionale dell'Agroecologia e della Produzione organica promosso dal Ministro per lo Sviluppo Agrario, Pepe Vargas,, finalizzato a sostenere l'agricoltura sostenibile tra piccoli produttori, comunità rurali ed indigeni. Si tratta di un imponente progetto, coordinato dal Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, che coinvolge una decina di ministeri e rappresenta il punto di arrivo di oltre due anni di lavoro dello stesso Carvalho, impegnato in lunghe mediazioni con il Movimento Sem terra e la Confederazione Nazionale dei lavoratori dell'Agricoltura (Contag). Si tratta di un "passo avanti storico per il settore", ha dichiarato Paulo Petersen, rappresentante dei piccoli agricoltori, mentre Sara Pimenta della Contag, ha riconosciuto che si tratta del frutto di "un'intensa mediazione". Inoltre, la Presidente ha annunciato che entro dicembre "verranno espropriate 100 nuove aree agricole in favore dei piccoli produttori", dopo oltre 10 mesi in cui il governo non realizzava più tali operazioni, periodo durante il quale il

Ministro dell'Agricoltura ha rivisto le procedure di esproprio e assegnazione di terra, al fine di garantire ai nuovi piccoli proprietari condizioni adeguate per poter lavorare e vivere nelle nuove terre.

La Presidente Rousseff, ha ricordato il decennale dell'avvio del programma "Bolsa Familia", divenuto uno dei simboli dell'Amministrazione Lula. Parlando a Planalto, Rousseff ha ricordato che il programma, definito come "il più importante intervento di inclusione sociale del mondo", attualmente beneficia 14 milioni di famiglie per un totale di circa 50 milioni di persone (di cui 36 hanno abbandonato le condizioni di estrema povertà), con uno stanziamento complessivo, che nel 2013 raggiungerà quasi un miliardo di dollari, circa il 10,5% del PIL brasiliano. Alla cerimonia ha preso parte anche l'ex Presidente Lula: "il denaro stanziato per gli individui, per la salute, per l'alimentazione, non è una spesa, è un investimento", ha scandito il predecessore di Dilma.

Nuove proteste, seppur di ridotte dimensioni, hanno agitato Rio de Janeiro e San Paolo. A Rio, dei gruppi anarchici si sono infiltrati in una manifestazione pacifica di docenti scesi in piazza per rivendicare all'amministrazione della città alcuni aumenti salariali, provocando molte tensioni e danni, dopo che le componenti violente hanno tentato di entrare all'interno della sede del Congresso di Rio de Janeiro, seminando panico per alcune ore con scontri armati con le forze di polizia. Anche a San Paolo vi è stata una nuova giornata di protesta, organizzata da alcuni gruppi universitari per chiedere un miglioramento dei servizi dell'Università di San Paolo, a partire dal voto diretto per l'elezione del Rettore.

Si sono svolte le celebrazioni per i 25 anni della Costituzione brasiliana. I Presidenti Sarney (1985-1990), Collor de Mello (1990-1992), Cardoso (1995-2002), e Lula da Silva (2003-2010), hanno ricevuto nella sede del Congresso una decorazione in onore dei 25 anni della Costituzione. Durante il suo intervento, il Presidente del Senato Renan Calheiros, ha ricordato i vantaggi dell'attuale Costituzione, come la definizione del confine delle terre indigene, il voto universale, la definizione dei diritti dei lavoratori. Il Presidente Lula ha ricordato che il PT votò contro la Costituzione poiché aveva un progetto molto diverso, anche se poi ha riconosciuto che sarebbe stato difficile governare con il progetto costituente prestatato dai 16 membri del PT dell'epoca.

È stata lanciata dal governo la licitazione del 70% del giacimento Libra, la prima area del Pre-sal che potrebbe consentire la produzione di un milione di barili al giorno, per un volume complessivo di 12 miliardi di barili; il restante 30% verrà gestito, secondo la legge petrolifera, da Petrobras. Secondo quanto riferito dall'Agenzia Nazionale per il Petrolio, ANP, hanno presentato le necessarie garanzie finanziarie i seguenti gruppi multinazionali: la cinese National Corporation (CNPC), la anglo-olandese Shell, la colombiana Ecopetrol, la brasiliana Petrobras, la francese Total, il consorzio cinese e spagnolo Repsol/Sinopec; la giapponese Mitsui, l'indiana Videsh, la portoghese Petrogal e la malaysiana Petronas. Il consorzio formato da Petrobras (40%), Shell e Total (entrambe al 20%) e le due cinesi (entrambe al 10%), si è aggiudicato la gara d'appalto.

Studenti, sindacalisti e attivisti hanno occupato le immediate vicinanze dell'hotel di Rio de Janeiro che ospitava le operazioni della gara, affrontando le imponenti misure di sicurezza messe in campo dalle Autorità locali. Inoltre a Brasilia, diverse centinaia di persone, appartenenti a diversi movimenti sociali, e dipendenti del settore petrolifero hanno protestato contro la "privatizzazione" del campo Libra. Il Ministro dell'Economia, Guido Mantega è intervenuto per sottolineare l'importanza strategica dei nuovi investimenti del Pre-Sal, che porteranno in Brasile oltre 400 miliardi di dollari in 30 anni (180 solo per il campo Libra), e che "daranno vigore all'economia per tutto il 2014 e gli anni seguenti". Anche la Presidente Rousseff è intervenuta per difendere l'importanza di questo evento, ricordando che oltre 300 avvocati dello Stato hanno lavorato assiduamente per rispondere a tutti i ricorsi mossi dai vari attori mobilitatisi per impedire la licitazione. Nel suo intervento, la Presidente ha inoltre ricordato che i 7.4 miliardi di dollari dovuti dalle imprese vincitrici della gara allo Stato brasiliano saranno investiti, secondo la nuova legge delle royalties, in educazione e salute: "la buona notizia è che abbiamo i soldi per educazione e salute, e che tali soldi vengono dal petrolio, grazie ai contributi pagati dalle imprese allo Stato".

Sul fronte della crescita economica, sia le fonti ufficiali del governo che gli analisti privati, concordano nella previsione di un'espansione del PIL del +2,5% per il 2013, a seguito della ripresa del secondo trimestre, confermata al +1,5%. Il Banco Central ha introdotto un nuovo aumento del tasso di sconto del denaro (indice Selic) dello 0,5%, portando così il costo del denaro al 9,5%. E' questo un tentativo ulteriore di arginare l'inflazione, ancora al di sopra della previsione del 4,5%,

(collocatasi a settembre al 5,86%). Forti critiche dal settore imprenditoriale, che vede in questa politica monetaria una penalizzazione del sistema produttivo interno.

Agenda regionale

La Presidente Dilma Rousseff si è riunita con il suo omologo paraguayano Horacio Cartes, alla cerimonia di inaugurazione di una linea elettrica di collegamento tra la centrale di Itaipù ed Asunción. Si tratta del compimento degli accordi del 2009, voluti dal Presidente Lula, che impegnavano il Brasile a realizzare questa importante infrastruttura elettrica a beneficio del Paraguay, una linea costata circa 30 milioni di dollari, della lunghezza di 350 km, finanziata con i fondi FOCEM del Mercosur e con investimenti diretti brasiliani. Come già sottolineato dal Presidente Cartes nella sua prima visita in Brasile, realizzata lo scorso settembre, la realizzazione di questa linea elettrica conferma “l’amicizia” tra i due paesi e consente al Paraguay di poter “attrarre maggiori investimenti in quanto permette di abbattere il costo energetico” nel paese, con la fornitura di altri 1200 MW.

Dal punto di vista delle relazioni con l’UE, segnaliamo la visita del Commissario dell’Industria e Commercio dell’UE, Antonio Tajani, in Brasile, svoltasi nel quadro delle azioni preparatorie del vertice bilaterale UE-Brasile del febbraio 2014. L’UE si conferma come il partner commerciale più importante per il Brasile, con oltre il 18% di esportazioni verso l’Europa e il 20% di importazioni dall’Europa, mentre nel 2011 gli scambi UE- Brasile erano pari al 37% degli scambi complessivi europei con l’America Latina. Tajani si è riunito con cinque esponenti governativi: il Ministro degli Esteri, Luiz Alberto Figueiredo, il Responsabile allo Sviluppo, industria e commercio, Fernando Pimentel, il Ministro per le Piccole e Medie Imprese, Guilherme Afif Domingos, il Ministro dell’Educazione Aloizio Mercadante, ed il Vice Ministro per la Scienza e Tecnologia Luis Antonio Elias Rodrigues. Al Seguito del Vice Presidente della Commissione UE si sono mosse 16 aziende europee che insieme rappresentano un giro d'affari da 660 miliardi di euro e un milione e 100mila posti di lavoro. Nella lista figurano anche le italiane Finmeccanica, Fiat, Telecom Italia e Pirelli, oltre ad altri giganti quali Telefonica, Alstom, L’Oreal, Nokia, Shell e Lvmh. L’intenzione è di arrivare, in questo modo, ad “identificare i veri temi prioritari”, ha dichiarato Tajani, “e, successivamente, le iniziative da proporre al gruppo di lavoro ad hoc UE-Brasile”, incaricato di preparare il vertice del 2014. Il gruppo è coordinato dallo stesso Tajani, ed opera in sinergia con i Commissari al Commercio Karel De Gucht, e alla Ricerca, Maire Geoghegan-Quinn. “Vogliamo lavorare con i nostri partner brasiliani su aspetti strategici per le nostre economie quali, per esempio, la cooperazione sulla regolamentazione, la standardizzazione in particolare per quanto riguarda i macchinari industriali, la protezione della proprietà intellettuale, l’innovazione e il turismo”, ha dichiarato il Commissario all’Industria, sottolineando che l’iniziativa procede in parallelo ma non è sostitutiva dei negoziati per un accordo commerciale UE-Mercosur, da tempo in stallo per difficoltà politiche all’interno del gruppo dei paesi dell’America Latina. A tal proposito, segnaliamo che in vista del prossimo vertice UE-Mercosur del maggio 2014, il governo brasiliano ha annunciato che “è stata individuata una proposta di tariffazione agricola ritenuta accettabile dall’UE”, che il governo di Brasilia sottoporrà agli altri soci del Mercosur. A conclusione della sua visita, il Commissario Tajani ha annunciato che l’UE sosterrà missioni imprenditoriali brasiliane in alcuni paesi UE in crisi, come Grecia e soprattutto Portogallo (paese in cui la CNI Brasiliana sta organizzando, per il prossimo 28 novembre, un’importante missione imprenditoriale), con l’obiettivo di sostenere la ripresa nelle aree critiche dell’area euro con gli investimenti brasiliani.

Il Ministro degli Esteri indiano, Salman Khurshid, si è recato in visita ufficiale in Brasile per partecipare ai lavori della VI Commissione mista bilaterale. Durante la riunione con il suo omologo, Luiz Alberto Figueiredo, è stato siglato un accordo commerciale che prevede di innalzare l’attuale interscambio commerciale da 10 miliardi di dollari annuali a 15 entro il 2015. “Chiediamo agli imprenditori uno sforzo

congiunto ed un sostegno agli impegni dei nostri governi”, hanno dichiarato i due ministri. La visita, svoltasi in concomitanza con il lancio della prima licitazione del pre-sal brasiliano è stata l’occasione, da parte indiana, per confermare l’interesse di Nuova Dheli a rafforzare la cooperazione nel settore degli idrocarburi.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Si consolida la ripresa di popolarità della Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff che, secondo l’ultimo sondaggio di Datafolha, a novembre si attesta al 40%, confermando un trend positivo che, dallo scorso agosto, ha visto la Presidente recuperare quasi 20 punti. Dilma ha rafforzato in maniera più evidente i suoi consensi nelle zone meno scolarizzate (nelle quali l’approvazione ha toccato il 50%, nel Nordest e nel Centro-Ovest (dove l’approvazione si è attestata tra il 38% e il 48%). Buone notizie anche per quanto riguarda le aspettative di voto: Dilma Rousseff potrebbe raggiungere il 47% (ad ottobre Ibope aveva rilevato un 41%), seguita da Aécio Neves con il 19% e da Eduardo Campos con l’11%. Nel caso in cui si candidasse Marina Silva al posto di Eduardo Campos, la candidata ambientalista otterrebbe il 16% e Dilma potrebbe scendere al 42%, e Aécio al 13%. Dati preoccupanti per la Rousseff arrivano dallo Stato di Rio de Janeiro, in cui si fermerebbe al 41%, e da quello di San Paolo, in cui scenderebbe addirittura al 38%.

Un dato interessante, che riflette l’attuale situazione politica del paese, è la netta richiesta di cambiamento che sembra emergere dall’opinione pubblica: secondo il 66% della popolazione, anche nel caso di una riconferma della Rousseff, sarebbero indispensabili importanti cambiamenti nella gestione del paese.

Intanto, l’imminente campagna elettorale seppur non ancora entrata nel vivo, agita lo scenario interno. Sempre più verosimili appaiono le indiscrezioni relative ad un prossimo rimpasto di governo, previsto con l’inizio del nuovo anno, per sopperire alla fuoriuscita di Ministri impegnati nella prossima campagna elettorale. Il cambiamento più atteso -e più probabile- vede la promozione di Aloizio Mercadante come Ministro da Casa Civil, al posto di Gleisi Hoffmann, che sarà candidata per il PT alla guida dello Stato del Paraná. In effetti, in merito all’ingresso di Mercadante, vi è anche un’altra ipotesi: nel caso in cui il Ministro dell’Educazione optasse per continuare a svolgere il ruolo di coordinatore della campagna di Dilma Rousseff, al posto della Hoffmann, potrebbe subentrare Miriam Belchior, attuale Ministro della Pianificazione, che verrebbe sostituita dal Ministro Paulo Bernardo, che già occupò questo ruolo nel secondo governo Lula. L’imprenditore Josué Gomes da Silva, figlio dell’ex Presidente José Alencar (1931-2011), dovrebbe sostituire Fernando Pimentel (che si potrebbe candidare a Governatore dello Stato di Minas Gerais), alla guida del Ministero dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero. Inoltre è attesa la nomina di Vital do Rego al Ministero per l’Integrazione Nazionale, dopo le dimissioni di Bezzerra Coelho, del PSB. Cid Gomes, attuale Segretario della Salute del Ceará, potrebbe infatti entrare nel governo nel prossimo rimpasto al posto di Alexandre Padilha, attuale Ministro della Salute, che dovrebbe lasciare il suo incarico poiché sarà candidato del PT nello Stato di San Paolo (probabilmente sostituito dal suo segretario tecnico, Mozart Sales, al fine di garantire una continuità nell’attuazione del programma “Mais Medicos”).

Se confermato, questo rimpasto di governo consentirà a Dilma di rafforzare ulteriormente il peso del PMDB nell’Esecutivo e, nel caso di Josué Gomes da Silva, di introdurre una figura più tecnica (imprenditoriale) nel Ministero dello Sviluppo e dell’Industria, con l’obiettivo di rispondere alle molte critiche del mondo imprenditoriale giunte all’Esecutivo (già Lula, nel primo governo, optò per un imprenditore come Furlan per questo Ministero). L’ingresso di Vital do Rego consentirà, invece, di rafforzare il rapporto con l’area del PMDB vicina al Presidente del Senato, Renan

Calheiros, di cui Vital do Rego è stretto collaboratore. Secondo alcune indiscrezioni, per arginare questa preponderanza del PMDB nel nuovo assetto di governo, potrebbero dimettersi altri Ministri, come quello del turismo.

Altro segnale di cedimento al PMDB è arrivato con l'approvazione, anche in Senato, della "Miniriforma" elettorale, che introdurrà alcune modifiche in vista delle prossime elezioni del 2014. Il provvedimento, che dovrà essere proclamato dalla Presidente nelle prossime settimane, di fatto introduce pochi cambiamenti nel sistema politico e, per il momento, costituisce una rinuncia al progetto di riforma più ampio, prospettato lo scorso luglio dal governo per rispondere alle manifestazioni di piazza. Il relatore della legge, Jucà, ha espresso soddisfazione, ed ha assicurato che i nuovi provvedimenti (relativi ai dettagli dei finanziamenti della campagna, dei rapporti con le fondazioni dei partiti, dei termini della campagna elettorale sulla rete, ecc.), saranno adottati entro il 2014. Il Senato ha, per altro, reintrodotta due degli elementi più polemici, che erano presenti nella versione sdoganata dalla Camera: l'eliminazione dei finanziamenti dei gruppi concessionari pubblici alle campagne elettorali, e la limitazione al 20% per l'utilizzo dei fondi delle fondazioni di partito per le campagne elettorali. Più che l'impatto delle riforme introdotte, "la miniriforma" rappresenta la conferma della tenuta del patto PMDB-PT, considerato alla base della possibilità della rielezione di Dilma.

Dilma Rousseff cerca, inoltre, di tenere vicino i pezzi fuorusciti dal PSB, nell'ipotesi di costruire una base di consenso in un'area del paese strategica per la rielezione come il Nord-est, in cui nelle votazioni precedenti il PSB aveva garantito un buon afflusso di voti alla coalizione. In tal senso si spiega la presenza della Presidente nelle ultime settimane a Fortaleza, a fianco di Cid e Ciro Gomes, espressione di un'area politica che ha rotto con Campos.

Segnali di allarme per la maggioranza anche dal PDT. Nelle ultime settimane sono giunti nuovi segnali di cedimento dell'attuale maggioranza in vista delle prossime presidenziali. Il Presidente del PDT, l'ex Ministro del lavoro Carlos Lupi, ha manifestato "attenzione alla candidatura di Campos", anche se il congresso del partito si terrà nel 2014 e solo allora saranno assunte le decisioni sul futuro. Sull'altro fronte segnali di cedimento anche da alcuni settori del PPS, dopo la decisione del PPS pernambucano di sostenere l'accordo PSB-Rede.

Intanto, l'asse Eduardo Campos-Marina Silva si consolida. E' stata presentata una piattaforma digitale come primo documento di sintesi dei contenuti programmatici che sostanzieranno la proposta di governo di quest'alleanza. Il sito "Mudando o Brasil", stranamente richiama lo slogan di Dilma del 2010 "O Brasil seguir mudando". Durante la presentazione, Marina ha fatto un intervento incentrato sulle nuove sfide dell'economia sottolineando la proposta di tentare di collocare "l'economia e l'ecologia in una stessa equazione", mentre Campos, richiamandosi ai temi cari all'ex Ministra dell'Ambiente, ha dichiarato il proprio impegno prioritario verso uno sviluppo effettivamente sostenibile. "Costruiremo qualcosa di nuovo, senza distruggere ciò che di buono già c'è in Brasile", ha dichiarato successivamente il candidato del PSB, modulando un messaggio elettorale che, quindi, per quanto alternativo alla continuità incarnata dalla Presidente, appare "costretto" a richiamarsi all'esperienza positiva portata avanti dal governo Rousseff, in continuità con i governi Lula.

Secondo quanto si apprende dal documento di sintesi, l'obiettivo fondamentale dell'alleanza Rede-PSB "è infatti salvaguardare le conquiste degli ultimi decenni e rilanciarli". Altro capitolo importante, l'impegno assunto a favore di un rafforzamento del sistema democratico del paese e volto a costruire le basi per "un ciclo duraturo di sviluppo sostenibile per il paese". "L'alleanza politica ed elettorale tra PSB e Rede parte dalla discussione del contenuto programmatico come pre-condizione per la partecipazione nelle elezioni", si legge ancora nel testo. Il documento di sintesi si articola nei seguenti punti strategici: la riforma dello Stato; la riforma delle città per creare città sostenibili; pianificazione strategica e politiche pubbliche integrate (per lo sviluppo sostenibile); politiche intersettoriali e promozione dello sviluppo tecnologico; educazione per la conoscenza e cultura come strategia di sviluppo; riduzione delle diseguaglianze regionali; valorizzazione della biodiversità e delle risorse naturali; nuova politica di salute e nuova politica di sicurezza.

Ad agitare il clima interno, la decisione del Presidente del Tribunale Supremo Federale di procedere all'esecuzione immediata delle sentenze di 23 dei 25 condannati del mensalão, senza attendere l'esito dei ricorsi presentati da 12 dei condannati per il reato di associazione a delinquere. Così, tutti coloro che sono stati condannati per corruzione, nonostante i ricorsi ("embargos infringentes"), sono stati arrestati in una operazione-spettacolo (gogna mediatica), criticata da molti per l'evidente strumentalizzazione politica. In questo clima, grande risalto mediatico ha avuto l'arresto di José Dirceu, José Genoino (successivamente messo agli arresti domiciliari per le precarie condizioni di salute), e Delúbio Soares. Un altro condannato, Henrique Pizzolato, si è "rifugiato" in Italia (paese di cui ha la doppia nazionalità), poco prima del mandato di arresto. La decisione del Tribunale si basa sul fatto che i ricorsi presentati sono relativi al reato di "associazione a delinquere" e non a quello di corruzione, per il quale la sentenza risulta definitiva. A colpire l'opinione pubblica è stata la forte spettacolarizzazione dell'evento, avvenuto all'improvviso con ampia copertura giornalistica e televisiva, con la polizia federale che si è recata in diverse città di residenza dei condannati, portandoli tutti a Brasilia. Mentre il PSDB ha accolto con molto entusiasmo la notizia ("finalmente si comincia a fare giustizia in Brasile", ha tuonato l'ex Presidente Cardoso), il PT ha elaborato un manifesto di condanna della decisione, e di denuncia per incostituzionalità dell'azione del TSF, che avrebbe disposto gli arresti prima ancora di inviare ai giudici competenti le motivazioni delle detenzioni (arrivate oltre 48 ore dopo). Nel manifesto di intellettuali e personalità politiche, firmato tra gli altri da Dalmo Dallari e Celso Bandeira de Mello, e dal Presidente del PT Rui Falcão, si dice che la "decisione presa unilateralmente dal giudice Joaquim Barbosa, ci preoccupa molto e costituisce un capitolo tragico di un processo marcato da evidenti violazioni costituzionali". Nel documento si citano le "contraddizioni procedurali e l'obiettivo politico della spettacolarizzazione degli arresti".

Più fredda la reazione del governo, e dell'ex Presidente Lula (lo stesso Dirceu ha lasciato trasparire un certo fastidio per il silenzio di Lula), il quale si è giustificato affermando che parlerà del caso solo dopo la fine del processo. La Presidente Rousseff, nella sua prima dichiarazione sul caso del "mensalão", ha espresso "solidarietà umana a Genoino", per il precipitare delle sue condizioni fisiche. Il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, ha invece fatto delle dichiarazioni a favore dei "compagni del PT" arrestati, denunciando la crisi democratica che attraversa il paese: "Senza riforma politica, non siamo in condizione di rafforzare la nostra democrazia e non siamo in grado di avere partiti decenti, lo dico con il cuore in lacrime, perché siamo afflitti dalla sofferenza dei nostri compagni per quello che sta succedendo in questi giorni". Ha inoltre ricordato che tutto ciò è avvenuto perché in Brasile "è ancora possibile una pratica indecente, il finanziamento privato delle campagne elettorali".

Dal punto di vista economico, sia il governo, che la Banca Centrale hanno confermato le stime di crescita per il 2013 al 2,5% dopo il calo della crescita dello 0,5% nel III trimestre, rispetto al trimestre precedente, fermandosi al 2,32% (soprattutto a causa di una contrazione del settore agrario -3,5%, e degli investimenti -2,2%). Il Ministro Mantega è intervenuto, inoltre, pronosticando dal 2014 un nuovo ciclo di espansione del paese, che fino al 2022 potrebbe garantire una crescita con un tasso medio del 14%. Più prudente il Banco Central che, per il 2014, vede ancora un'espansione al 2,10%. Rispetto all'inflazione poche novità, con una stima annuale al 5,81%, ben al di sopra del 4,5% prefissato dal governo. Per questo motivo, è stata presa la decisione di un ulteriore aumento del tasso di sconto, che giunge così al 10%, finalizzato ad arginare l'aumento dei prezzi nel paese. Nette le reazioni "confindustriali": Paulo Skaf, Presidente della FIESP di San Paolo, ha criticato con forza la politica del governo Rousseff che "penalizza l'accesso al credito per le imprese". Altre critiche alla gestione economica del governo, con specifico riferimento all'alto livello della spesa pubblica, sono giunti all'annuncio che anche quest'anno il governo non raggiungerà la meta di avanzo primario stabilita, che si collocherà sui 73 miliardi di reais, anziché 111.

La Presidente Rousseff ha presenziato la cerimonia della firma del contratto di concessione del giacimento Libra del Pre-Sal, licitato nel mese scorso. "Questo è un segnale chiaro, effettivo e concreto del fatto che il Brasile è aperto agli investimenti privati, nazionali e stranieri", ha

esclamato la Presidente sottolineando l'importanza strategica di questi finanziamenti per lo sviluppo del paese. Ha anche ricordato che attraverso questa licitazione arriveranno subito al paese 7 miliardi di dollari e, in futuro, lo Stato brasiliano usufruirà del 41% circa del petrolio al netto dei costi di produzione. Denaro, ha ricordato la Presidente, che sarà investito secondo la legge alla cui approvazione ha dedicato gran parte del suo mandato, e verrà destinato all'educazione, alla salute, e alla costituzione di un fondo sociale strategico "che sarà la garanzia per un miglioramento della qualità della vita dei brasiliani". Tra le altre conseguenze dell'avvio dello sfruttamento del giacimento Libra, come richiamato dal Ministro dell'Energia, Lobão, l'impatto sul lavoro, con la creazione di "milioni di posti di lavoro", e la crescita tecnologica del paese, visto che "il 59% dei macchinari e dei prodotti necessari alle attività estrattive sarà prodotto in Brasile".

In arrivo, nelle prossime settimane, altri importanti investimenti nel settore infrastrutturale con la licitazione delle concessioni aeroportuali di Rio de Janeiro e Belo Horizonte, da cui sono previsti entrare nel paese cinque miliardi di dollari. Alla licitazione hanno partecipato vari consorzi (nessuno a partecipazione italiana): la spagnola Ferrovial con Queiroz Galvao, la francese ADP e l'olandese Schiphol con la brasiliana Carioca Engenharia, e la Changi Airport de Singapur con Odebrecht, che si è aggiudicata la concessione per l'aeroporto di Rio de Janeiro, che scadrà nel 2038. Il Consorzio di Odebrecht ha vinto la concessione per la gestione e manutenzione per 30 anni di una parte della strada statale 163, la principale arteria stradale del Mato Grosso, 851 km. al confine con la Bolivia, per la quale il colosso brasiliano ha previsto di stanziare quasi due miliardi di dollari. Il tratto concesso in gestione comincia dal confine tra gli Stati del Mato Grosso e del Mato Grosso do Sul, e rappresenta lo snodo fondamentale per l'attività agroindustriale della regione. Il Ministro dei Trasporti, Cesar Borges, ha inoltre promesso che il governo intende fare altre tre aste per la concessione di autostrade federali. Recentemente, il consorzio Planalto aveva ottenuto l'appalto per la "050" nel tratto tra gli Stati di Goiás e Minas Gerais.

Importante visibilità per l'Italia, con la visita dell'AD di Enel, Fulvio Conti, a Brasilia. Nell'incontro con Dilma Rousseff, Conti ha riconosciuto i buoni rapporti del gruppo Endesa con le Autorità brasiliane, e il ruolo di leader nel settore della distribuzione e generazione di energia, con 54 milioni di clienti in oltre 240 città brasiliane (tra esse Rio de Janeiro, Ceará, Goiás, Rio Grande do Sul), 14mila dipendenti, ed una capacità di generazione elettrica superiore ai 1.000 MW. Particolare enfasi Conti ha posto sul tema delle rinnovabili e dei grandi investimenti nel settore eolico, che Enel Geen Power ha in programma per il paese.

Agenda Regionale

Si è svolto a Santiago del Cile un seminario organizzato dall'Istituto Lula in collaborazione con BID, CAF e CEPAL, dedicato al tema dello "Sviluppo ed integrazione in America Latina", cui hanno preso parte, tra gli altri, gli ex Presidenti Lula e Lagos. Nel suo intervento, Lula ha rimarcato l'importanza del tema dell'integrazione: "l'America Latina ha oggi tutte le condizioni necessarie per affermarsi come polo di sviluppo, di pace e giustizia sociale, è quindi giunto il momento di dare un salto nella qualità del processo di integrazione". Per questi motivi, ha proseguito Lula "non si può più ritardare l'integrazione fisica della regione, a partire dalla realizzazione di importanti infrastrutture, e rilanciare ulteriormente l'interscambio commerciale. Non si può fare integrazione se non vi è la convinzione politica da parte dei governanti e degli apparati amministrativi e burocratici". Nel suo intervento, Lula ha inoltre ricordato l'importanza dell'Unasur, come primo passo concreto di integrazione. Da parte sua, Ricardo Lagos ha sottolineato la particolare positività del periodo che attraversa la regione latinoamericana, avvertendo però la necessità di tenere presente l'avvento di "un nuovo ciclo economico e sociale legato all'aumento delle richieste di coloro che sono usciti dalla povertà ma che ancora non sono entrati nella classe media". Ricardo Lagos si è detto critico rispetto allo stato dell'integrazione della regione: "Ciò che vedo non mi piace: lo stato di avanzamento della nostra integrazione non è

qualcosa di cui essere orgogliosi”, criticando processi di integrazione economica come l’Alianza del Pacifico.

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Con la fine del 2013 si è giunti all’ultimo anno di mandato presidenziale di Dilma Rousseff in **Brasile**. Secondo alcuni sondaggi pubblicati da Ibope a fine 2013, la Presidente Dilma Rousseff godrebbe del 56% dei consensi (2 punti in più rispetto all’ultima rilevazione fatta a settembre). Positiva anche l’approvazione dell’Esecutivo, che si attesta attorno al 43%, sei punti in più che nell’ultima misurazione. Buoni anche i dati relativi alle intenzioni di voto, che lasciano aperta la possibilità di in una rielezione al primo turno, con un 50% di voti, nonostante non sia stata ancora formalizzata definitivamente la candidatura della Rousseff.

Molte erano le attese in tal senso durante il V Congresso Nazionale del PT svoltosi a Brasilia negli ultimi giorni del 2013 e dal quale sono pervenuti molti messaggi di sostegno e conforto, ma non una proclamazione ufficiale, che ormai appare comunque scontata dopo le parole pronunciate nel suo intervento dall’ex Presidente Lula: “Abbiamo la responsabilità di rieleggere questa compagna come Presidente della Repubblica”, ha dichiarato Lula davanti a 600 delegati in occasione dell’inaugurazione del Congresso. L’ex Presidente ha inoltre sottolineato l’importanza del partito e della sua mobilitazione per le elezioni legislative poiché, ha spiegato, “non basterà eleggere Dilma ma occorrerà darle una buona maggioranza in Parlamento”, alludendo alle difficoltà provocate al governo dall’uscita del PSB dalla maggioranza. Dilma Rousseff, invece, nel suo intervento al Congresso del PT non ha fatto alcun riferimento alla sua ricandidatura ed ha preferito fare il punto sull’azione di governo ed i risultati raggiunti in questi anni in termini di politiche economiche e sociali, ricordando che “con il PT al governo 40 milioni di persone sono uscite dalla povertà” e che “l’economia brasiliana, dal 2003, ha mostrato uno scenario stabile con crescita ed inflazione bassa, con la creazione di circa 20 milioni di posti di lavoro”. Dopo la Rousseff, è intervenuto il Presidente del PT, Ruiz Falcão, che ha confermato l’intenzione del PT di continuare a sostenere Dilma, visti i risultati dei sondaggi che la accreditano quasi del 50% nelle intenzioni di voto.

Durante tutto il Congresso, più volte è stata espressa solidarietà ai condannati del PT nell’ambito del processo del mensalão, José Genoino, José Dirceu e Delúbio Soares, detenuti dallo scorso novembre per decisione del Tribunale Supremo Federale (vedi Almanacco n. 53). Nelle ultime settimane il TSF ha anche ordinato la detenzione del deputato PT João Paulo Cunha, rigettando i ricorsi dal lui presentati. Vi sono stati momenti di particolare tensione durante il Congresso, quando la corrente minoritaria “Trabalho” ha proposto una votazione per la nascita di “un movimento di mobilitazione nazionale a favore dei condannati del mensalão”. Forte la resistenza della corrente “Costruendo un nuovo Brasile” (cui appartengono, peraltro, sia Lula che lo stesso José Dirceu), che ha sottolineato l’inopportunità di una tale presa di posizione ufficiale alla vigilia della campagna presidenziale del 2014, quando questa decisione a favore dei condannati del mensalão potrebbe essere fortemente strumentalizzata. Così, la corrente maggioritaria ha optato per un emendamento alla tesi congressuali, che include un riferimento esplicito al tema dei condannati offrendo “il supporto per gli sforzi della militanza e dei movimenti sociali in solidarietà contro le ingiustizie e le illegalità commesse contro i detenuti”, ma eliminando “l’obbligo” per il gruppo parlamentare di chiedere la cancellazione della “sentenza ingiusta”. E’ stato, questo, un passaggio molto importante

per il PT in vista delle prossime elezioni, considerando il peso politico al suo interno di diversi dei detenuti, come l'ex Ministro da Casa Civil, Dirceu.

Rimane ancora non formalizzata la candidatura presidenziale di Eduardo Campos, in alleanza con Marina Silva alla Vicepresidenza. In attesa dell'accordo ufficiale, che potrebbe emergere il prossimo 27 gennaio in occasione del congresso del PSB cui parteciperà anche Marina Silva, molte sono le manovre in atto per individuare le possibili alleanze nei vari Stati, senza alterare l'accordo presidenziale. Sia Marina Silva che Eduardo Campos hanno infatti ammesso la possibilità che i loro partiti possano stringere accordi indipendenti nei vari Stati. Emblematici potrebbero essere i casi di San Paolo, in cui la "Rede" (della Silva) non intende sostenere la candidatura a Governatore di Geraldo Alkmin, sostenuto dal PSDB e da una parte del PSB (che beneficerebbe dell'appoggio di Alkmin per Campos alle presidenziali). Proprio la rinuncia dell'appoggio del PSB ad Alkmin potrebbe essere la posta in gioco per convincere Marina Silva ad accettare definitivamente la candidatura.

Dilma Rousseff ha intanto deciso di intensificare la sua agenda proprio in quelle aree in cui è più forte il PSB, ed in cui la rottura con Campos potrebbe maggiormente indebolire i consensi per la colazione di governo. Negli ultimi giorni di dicembre la Presidente si è così recata in visita in Pernambuco, dove è stata ricevuta dallo stesso Campos, nella veste di Governatore. La Rousseff ha annunciato importanti opere di mobilità (per circa un miliardo di reais), nell'area metropolitana di Recife, per collegare la fabbrica Fiat alla città di Goiana e al porto di Suape, e un progetto di navigabilità del fiume Capibaribe, a Recife. L'incontro tra i due "ex alleati" è stato comunque "cordiale" e non sono trapelate altre indiscrezioni. Va comunque segnalata la frase allusiva e critica di Campos, nel suo intervento pubblico davanti ai giornalisti, quando ha affermato che "i soldi pubblici sono del popolo". L'area del nord-est, rappresenterà uno snodo chiave per la rielezione di Dilma, visto che in quell'area il PSB di Campos è forte. A tal fine, il PT conta di lanciare un'importante offensiva negli Stati confinanti in cui vanta importanti roccaforti, come Bahia (con il governatore Wagner), e come il Ceará (con il Governatore Cid Gomes, fuoriuscito dal PSB in polemica con Campos). Importanti saranno anche le partite del Rio Grande do Norte e del Sergipe.

A pochi giorni dall'incontro, Campos, ha ribadito i motivi della sua scelta di uscire dalla maggioranza, affermando di voler rappresentare "una terza via per il Brasile", tra il modello del PT e quello del PSDB. Il Governatore pernambucano ha rivendicato i legami storici con l'esperienza dei governi Lula, "che hanno già dato tutto ciò che potevano e che oggi non sarebbero in grado di dare ciò che serve al paese". In tal senso, si afferma la strategia della sigla "PSB-Rede", di non attaccare frontalmente l'esperienza dei governi del PT (di cui il PSB ha fatto parte per 10 anni), ma di puntare sull'esigenza di un rinnovamento. Eduardo Campos, parlando a Salvador nella cerimonia di iscrizione al PSB di un ex-membro del Tribunale Supremo Federale, Eliana Calmon, che sarà candidata al Senato, ha dichiarato che "le forze storicamente attive nella lotta democratica del Brasile hanno perso spazio nel governo Dilma, per dare spazio ad un "presidenzialismo di coalizione, sostenuto da un'alleanza ormai conservatrice". Nello stesso discorso ha presentato la propria uscita dal governo come una risposta a queste tendenze e come l'occasione per favorire "trasformazioni vere".

Per quanto riguarda il PSDB, molto più drastica la contrapposizione con l'attuale maggioranza. Aécio Neves ha presentato il "documento strategico per il partito nel 2014", che costituirà la base della piattaforma elettorale che presenterà al paese con la sua candidatura (nel caso venisse confermata nei prossimi mesi). Nel testo intitolato "per cambiare veramente il Brasile", articolato in 12 punti, si sottolinea l'impegno per l'etica e la lotta contro la corruzione, la costruzione di uno Stato efficiente e la costruzione dell'ambiente giusto per attrarre investimenti. Inoltre l'istruzione, la salute e la sicurezza pubblica, saranno i settori prioritari del PSDB sottolineando che, nonostante le critiche al modo in cui sono stati attuati i programmi "mas medicos" e "bolsa família", un suo eventuale governo si impegnerà a mantenere entrambi i programmi.

Molte le aspettative per il rimpasto di governo annunciato pubblicamente dalla Presidente Rousseff a fine dicembre, e che si realizzerà entro febbraio 2014. La motivazione formale del rimpasto è

legata alla scelta di alcuni Ministri, come Fernando Pimentel, Alexandre Padhila, Gleisi Hoffmann, Pepe Vargas, di partecipare alla prossima campagna elettorale come candidati, e alla fuoriuscita dei membri legati al PSB. Non sfugge, però, che il rimpasto sarà l'occasione per formalizzare la nuova alleanza elettorale che porterà Dilma Rousseff al voto, il prossimo 5 ottobre 2014.

Al centro dell'agenda politica rimane ancora l'economia. Molto rilievo ha avuto, in tal senso, il messaggio di fine anno della Rousseff, in cui ha sottolineato la buona salute del paese, sia dal punto di vista economico che sociale, rilanciando le molte sfide ancora aperte. Nonostante le riduzioni delle previsioni della crescita (la Presidente ha prospettato un +2,3% per il 2013), Dilma Rousseff ha ribadito che "il paese è vittima di una guerra psicologica orchestrata da settori del mondo imprenditoriale, poiché non vi sono le condizioni di pericolo descritte dall'opposizione. Se alcuni settori, per qualsiasi motivo, hanno iniziato ad istillare sfiducia ingiustificata, questo è un grave problema, la guerra psicologica può inibire gli investimenti e ritardare la crescita", ha affermato la Presidente ammettendo, comunque, che provvedimenti correttivi andranno presi nei prossimi mesi: "Nel sistema economico ci sono cose che dobbiamo cambiare, cose da ritoccare o correggere", ha dichiarato, annunciando che nel 2014 la situazione dovrebbe migliorare. Molte le iniziative intraprese a favore dei cittadini, come la riduzione delle imposte e la diminuzione delle tariffe energetiche. Un'enfasi particolare è stata riservata alla presentazione dei risultati dei programmi "Mas medicos" (entro marzo saranno attivi 13 mila nuovi medici, di cui beneficeranno 45 milioni di persone); "Ciência sem fronteiras"; "Pronatec"; "Minha casa minha vida" (considerato il miglior programma di successo del mondo); "Brasil sem miséria" (che con i recenti aumenti di stanziamenti, arriverà a sostenere 50 milioni di brasiliani poveri). "Negli ultimi anni siamo stati uno dei rari paesi del mondo in cui il livello di vita della popolazione non è retrocesso", ha dichiarato la Presidente. Senza far riferimento alcuno alle numerose manifestazioni degli scorsi mesi, Dilma Rousseff ha rivolto un messaggio particolare ai giovani, che oggi "sanno quanto è migliorato il loro tenore di vita rispetto a quando erano bambini ed a quello che avevano i loro padri quando loro erano piccoli...". "Usate questa fotografia tra presente e passato recente come piattaforma per progettare il futuro, questa è la migliore bussola per navigare in questo nuovo Brasile", ha concluso Dilma Rousseff, chiudendo il 2013 ed aprendo di fatto la sua campagna per il 2014.

Per quanto riguarda la situazione economica, vi è un sostanziale accordo tra le stime del governo e quelle non governative, con un tasso di espansione del PIL nel 2013 collocato attorno al 2,3%. Ciò che conta, ha sottolineato il Direttore del Banco Central, Tombini, è l'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, che mostra la reattività del paese alla crisi. Dati preoccupanti arrivano sull'inflazione, registrata comunque leggermente in calo, al 5,77% nell'ultima rilevazione di novembre su base annuale (un +0,54 rispetto al mese precedente). Forti sono le attese per le misure monetarie prese nei mesi scorsi per abbattere il costo del denaro, abbassato a novembre al minimo storico di 7,25. Ancora in calo la disoccupazione che, dal 5,2% di ottobre passa al 4,6% di novembre. Per il prossimo anno, le stime di crescita si aggirano attorno a 3,8%, con un'inflazione costante attorno al 5,8%. Di diverso avviso la CNI che, per il 2014, prevede una stasi del PIL che si dovrebbe mantenere agli stessi livelli del 2013, ed un'inflazione in rialzo al 6%. Si riduce il rapporto Debito-PIL, che scende dal 34,8% al 33,9%, dopo che nella legge finanziaria del 2014 saranno stanziati 650 mila miliardi di reais per risanare il debito.

Rispetto agli investimenti, importanti novità in alcuni settori. La Presidente Rousseff ha inaugurato la prima piattaforma commissionata da Petrobras ad un gruppo brasiliano per lo sfruttamento del Pre-sal, costruita al 63% con materiali e tecnologia brasiliana. Nel suo intervento, la Presidente ha sottolineato come l'occasione del Pre-sal sia un'opportunità unica per il Brasile per convertirsi nel primo produttore mondiale di piattaforme petrolifere (dal 2003 ad oggi gli impegnati del comparto sono passati da 7 mila ad 80 mila), visto che per il solo giacimento Libra, ne serviranno circa 18. Con lo sfruttamento del Pre-sal il Brasile si trasformerà nel maggior produttore mondiale di piattaforme marine per il petrolio", ha dichiarato intervenendo nel Cantiere "Atlantico sul" situato in Pernambuco.

Il Ministro dei Trasporti ha annunciato che la licitazione dell'alta velocità Rio-San Paolo, più volte posticipata, dovrebbe avvenire ad inizio anno, con un nuovo modello di licitazione, per rendere il progetto più attraente alle imprese.

Buone notizie per la presenza italiana. Enel Green Power si è aggiudicata dei contratti pluriennali di fornitura di energia nello Stato del Pernambuco, nell'ambito di una recente gara sul fotovoltaico lanciata dal governo: si tratta di due progetti fotovoltaici che avranno una capacità totale di 11 MW. Si amplia così la presenza del gruppo italiano, già impegnato nella realizzazione del parco eolico da 80 MW, a cui saranno collegati entrambi gli impianti fotovoltaici, una volta costruiti. A regime, i due impianti potranno generare fino a oltre 17 GWh all'anno. Gli 11 MW solari si aggiungono ai 503 MW di eolico ed idroelettrico che EGP si è aggiudicata nelle gare pubbliche brasiliane tra il 2010 ed il 2013 –di cui 283 MW già in fase di costruzione- e ai 93 MW di capacità idroelettrica già in esercizio in Brasile. Ricordiamo che nel settore fotovoltaico, Enel Green Power sta realizzando in Brasile anche un impianto a film sottile da 1.2 MW che fornirà parte dell'energia necessaria per i lavori di costruzione dei tre impianti idroelettrici “Salto Apiacás”, “Capeza de Boi” e “Fazenda” nello stato del Mato Grosso.

Agenda regionale

Dopo mesi di tensioni interne, all'indomani dell'ingresso del Venezuela e del reintegro del Paraguay, si conclude l'iter di normalizzazione del Mercosur. Infatti, lo storico voto del Senato del Paraguay, dopo anni di dura opposizione, ha ratificato l'ingresso del Venezuela nel blocco sudamericano. Con 29 voti a favore (che hanno visto costituirsi una “strana maggioranza” tra Partido Colorado, Avanza País, e Frente Guasù) e contrari Partido Liberal, di Federico Franco, e PDP. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Eladio Loizaga, ha spiegato alla stampa che il repentino cambio di opinione del Partido Colorado in merito all'ingresso del Venezuela è stato necessario “per restituire istituzionalità al Mercosur”. Tale voto assume ancor maggior rilievo, alla vigilia dell'imminente offerta che il blocco farà all'UE, per rilanciare i negoziati di associazione. La Commissione UE ha chiesto un ulteriore posticipo, ai primi mesi del 2014. Segnale, secondo alcuni, che si sia vicini al raggiungimento di una piattaforma di dialogo costruttiva dopo anni di fallimenti.

Si consolidano i buoni rapporti tra Uruguay e Brasile (sullo sfondo del difficile rapporto tra Uruguay ed Argentina). Nel 2014 verrà avviata la costruzione del nuovo porto uruguayano in acque profonde nella zona di Las Rocas, con un finanziamento all'80% realizzato con fondi brasiliani erogati attraverso i fondi strutturali del Mercosur. L'infrastruttura, che dovrebbe costare 500 milioni, servirà come nodo logistico per lo smercio di cellulosa, aggirando il vicino terminale portuale argentino. Le continue tensioni tra i due paesi infatti, hanno indotto il governo di Montevideo ad individuare una via autonoma, in grado di sostituire i porti di Montevideo e Nueva Palmira, già saturi. Il Vice Presidente dell'Uruguay, Danilo Astori, ha dichiarato che si tratterà di una grande opera, necessaria per lo sviluppo del paese, ricordando che nel 2014 si avvieranno nuove attività industriali, come un nuovo impianto di cellulosa (fortemente contestato da parte argentina), e una nuova attività estrattiva di ferro. Il Vice Presidente Astori, ha inoltre sottolineato come il nuovo porto consentirà all'Uruguay di tutelarsi dalle misure restrittive adottate dall'Argentina nei suoi confronti, come il divieto di far attraccare i cargo argentini nei porti uruguayani (con un notevole danno economico per il porto di Montevideo) e, soprattutto, di aggirare il mancato accordo, osteggiato da Buenos Aires, per il dragaggio della foce del Rio de La Plata, che si renderebbe necessario per l'accesso al Porto di Nueva Palmira dei grandi cargo.

Problemi in vista nei rapporti tra USA e Brasile, dopo la richiesta di asilo avanzata Snowden al governo di Dilma Rousseff. Edward Snowden, ha scritto una “lettera aperta al popolo del Brasile” offrendo il suo aiuto per indagare sullo spionaggio da parte degli Stati Uniti a danno di cittadini brasiliani. In cambio, riporta il quotidiano Folha de S. Paulo, vuole asilo politico da parte

del governo di Dilma Rousseff. La lettera è stata pubblicata sulla pagina Facebook di David Michael Miranda, partner del giornalista Glenn Greenwald, secondo quanto riportato dallo stesso Greenwald su Twitter. Nella lettera, Snowden spiega di aver manifestato ai legislatori brasiliani di essere disposto a collaborare nelle indagini su “presunti crimini contro cittadini brasiliani”. “Ho espresso la mia volontà di collaborare, dove appropriato e lecito, ma purtroppo il governo degli Stati Uniti ha lavorato molto duramente per limitare la mia capacità di farlo, arrivando al punto di costringere l’aereo presidenziale di Evo Morales ad atterrare per impedirmi di viaggiare in America Latina”.

Grande rilievo ha avuto la visita del Presidente francese François Hollande in Brasile, per una visita ufficiale nel quadro della partnership strategica varata nel 2006 e che, da sette anni, vede annuali scambi di visite a livello di Presidente tra i due paesi. In agenda molti aspetti e dei rapporti bilaterali, come la cooperazione tecnologica e scientifica, la riforma del Consiglio di Sicurezza dell’ONU, la battaglia sulla sicurezza digitale e la privacy. “Vorrei sottolineare i progressi della nostra integrazione strategica nelle aree di Difesa ed alta tecnologia”, ha dichiarato Dilma Rousseff al termine dell’incontro. Tra le altre iniziative i due Presidenti hanno siglato un accordo per la realizzazione di un satellite geostazionario, un accordo per la cooperazione nel settore dell’energia nucleare, e varato un progetto congiunto per la costruzione di nuovi prodotti informatici. “Dobbiamo innalzare il livello della nostra cooperazione tecnologica”, ha ribadito il Presidente francese ricordando la costruzione in Brasile di 5 sottomarini, di cui uno a propulsione nucleare, il nuovo accordo per la costruzione di due elicotteri militari, che verranno realizzati da Eurocopter in Minas Gerais. Il Brasile ha inoltre acquistato strumentazione informatica e software speciale dalla Francia, con cui lancerà le attività di due centri di ricerca specializzati proprio nel settore dell’alta tecnologia informatica: “Attualmente solo dieci paesi hanno la capacità tecnica installata in questo settore, ed il Brasile entrerà in questo gruppo ristretto, realizzando studi e ricerche di altissimo profilo”. Rispetto al capitolo commerciale, i due Capi di Stato hanno sottolineato l’aumento dell’interscambio, ed hanno salutato l’ingresso in Brasile del gruppo Total, che è socio di uno dei consorzi che si è appena aggiudicato lo sfruttamento di un settore del campo “Libra”, i nuovi finanziamenti del gruppo Renault-Nissan -intenzionato ad ampliare i suoi impianti auto in Brasile-, e quelli del gruppo Casino, orientati ad ampliare quella che ormai è la prima catena di supermercati per quanto riguarda il numero di dipendenti. Va però ricordato la perdita della commessa per i 36 caccia Rafale, cui da anni la Francia lavorava e annetteva molta importanza nel quadro dei rapporti bilaterali: proprio a pochi giorni da questa visita, il governo brasiliano ha annunciato la preferenza per l’offerta del gruppo svedese SAAB (vedi Agenda politica).